

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

RESERVA IL MARCHIO SOCIAL MEDIA
STRATEGIE DI PUBBLICITÀ
STAMPATI

FASU
FACILE AZIENDALE

0984 854042 • info@pubblast.it

CONSIGLIO COMUNALE Civico consesso chiarificatore. Il ritorno di Marciànò

Tra "intoccabili" e gran ritorni

Brunetti: «L'assessore Calabrò è e resterà al suo posto. Il rendiconto a giorni»

di CATERINA TRIPODI

«L'assessore al Bilancio, Irene Calabrò reata saldamente al suo posto. Nè la sua posizione nè il suo lavoro sono mai state messe minimamente in discussione. Il rendiconto sarà approvato tra qualche giorno». Le notizie di giornata, dopo una serie di turbolenze dovute ai ritardi del rendiconto che hanno visto al centro delle polemiche l'assessore Calabrò, arrivano dalle conclusioni finali del sindaco facenti funzioni Paolo Brunetti nel corso del consiglio comunale di ieri mattina. Un civico consesso dal sapore quasi cinematografico evocativo di titoli "da cassetta" come gli "Intoccabili", "Il ritorno" e forse anche i "replicanti" vista la pletora di facenti funzioni e o surrogati vari in aula, e con un pizzico di ruspante action movie con il ff che va dritto al punto senza girarci troppo attorno.

Ma procediamo con ordine. È un consiglio tutto sommato veloce e tranquillo dove non c'è praticamente traccia delle asprezze e degli attacchi subiti in questi giorni dall'assessore Calabrò in merito alla mancata presentazione del rendiconto di gestione. Il consiglio comunale registra in ordine il rientro in assise di Angela Marciànò, le parole nette ("è intoccabile") della stessa maggioranza sull'assessore al Bilancio, lasciata decisamente sola dopo i ritardi divenuti un casus belli sul rendiconto (che doveva essere licenziato lo scorso 30 aprile ed è ancora in divenire) e che avevano condotto a gran voce l'opposizione a chiederne le dimissioni. L'assise ha anche sancito la bocciatura alla richiesta proveniente dal presidente della commissione "controllo e garanzia" Massimo Ripeti di individuare tra gli stessi consiglieri comunali un controllore degli atti del consiglio comunale. Ma rivediamo più da vicino il "film" di giornata.

Il ritorno di Marciànò. Torna in aula (consiliare stavolta) Angela



L'intervento conclusivo in aula del sindaco ff Paolo Brunetti

Marciànò, la già candidata a sindaco di Reggio Calabria alle ultime elezioni comunali con "Impegno ed Identità", dopo i lunghi 18 mesi di sospensione, effetto della Legge Severino a seguito della condanna nel processo Miramare. Marciànò seduta tra i banchi dell'opposizione all'interno dell'aula Battaglia del Comune non ha mancato di dare il suo contributo alla città come tutti dovrebbero fare in questa triste per Reggio, offrendo l'apporto della propria professionalità di giurista, offrendo l'apporto di una vertenza che vede a rischio 79 posti di lavoro.

«Saluto idealmente tutta la città. Pensavo giusto ieri che sono trascorsi cinque anni dal mio ultimo consiglio comunale ma per me è come se fossero passati cinque giorni. Quando si fa politica al servizio della città si crea una sorta di cordone ombelicale che non si spezza mai - ha detto all'aula Marciànò - Rivolgo il mio appello ed offro il mio contributo ai lavoratori della Lactalis che rischiano di perdere il posto di lavoro nel 2023: sono pronta - si è impegnata la docente universitaria di diritto del lavoro - a sup-

portarli in ogni sede e con ogni mezzo». Un intervento all'insegna della concretezza prima di toccare quello che finora è stato quasi un tema tabù nelle sedi istituzionali, ovvero la valanga giudiziaria che ha investito l'Università Mediterranea. «Non posso non commentare la vicenda giudiziaria ma non intendo entrare nei dettagli delle indagini. Si tratta però dell'università della nostra città e va difesa. La Mediterranea non va oltraggiata oltre misura perché una perdita di iscrizioni e di prestigio sarebbe ingiusta ed ingiustificata. Ogni ragazzo che non si iscrive alla Mediterranea è una perdita per la nostra città. Vanno difese tutte le professionalità che ci lavorano».

Sempre nei preliminari è poi toccato dall'opposizione a Massimo Ripeti toccare il tema caldo del rendiconto che non c'è: «Abbiamo saputo che la soluzione sarebbe in itinere ma ugualmente appena usciti da qui solleciteremo il Prefetto. Intanto - ha detto - vogliamo saperne di più in merito a spifferi circa le dimissioni del direttore generale, Demetrio Barreca e ci chiediamo se non siano

legate proprio a questa vicenda. Voglio dire - ha detto poi rivolto alla maggioranza - di non non andare ai premi o alle conferenze stampe in cinque e in sei: voi dovete andare a lavorare per dare l'imprinting politico. A me vedere cinque o in sei a prendere parte al galà dei panettoni fa arrabbiare e poi - ha aggiunto - sabato il comune è chiuso ed io vi chiedo di lasciarlo aperto e di lavorare». Concluso l'intervento del consigliere di Italia al centro tocca sempre dall'opposizione a Demetrio Marino illustrare la proposta di nomina di un controllore per il monitoraggio degli atti del consiglio comunale. Una proposta che dai banchi della maggioranza offende il consigliere Filippo Quartuccio: «Mi offende che dopo 8 anni si avanzino queste proposte di controllo degli atti del consiglio quando il Tuel parla chiaro e c'è anche la commissione di controllo e garanzia». L'istituzione del "controllore" viene bocciata con 13 voti contrari e 9 favorevoli. Sono state presentate due mozioni dedicate alla guerra in Ucraina, divenute un'unica mozione e passate al vaglio dell'aula consiliare. Brunetti, infine, ha risposto bocciando ogni ipotesi di dimissioni della Calabrò ("Ha fatto e sta facendo un ottimo lavoro"), ha definito destituite da ogni fondamento le ipotesi di dimissioni del dg dell'ente, ha contestato vivacemente le indicazioni di Ripeti ("ci faremo mandare ogni giorno da lei un suo ordine di servizio") ed ha condiviso le preoccupazioni emerse dall'aula dopo l'inchiesta sull'Università, confermando pieno ed incondizionato sostegno ai magistrati, si è augurato «venga fatta presto piena luce su fatti che minano un'istituzione che è il fiore all'occhiello della città». Brunetti ha poi fatto gli auguri, a modo suo, anche al nuovo Rettore della Mediterranea, Felice Antonio Costabile: «Anche lui - ha detto - è un po' come noi: un facenti funzioni. Reggio - ha concluso - è ormai gestita da ff».

UNIVERSITÀ

Basta scandali e malgestione: l'Usb scrive lettera al ministro Messa



Scorcio della Mediterranea

Dopo l'inchiesta "Magnifica" della guardia di finanza e della procura di Reggio Calabria sugli illeciti nei concorsi per ricercatore all'Università Mediterranea - scattata dopo la denuncia dell'architetta Clara Stella Vicari Aversa - e la conseguente interdizione del rettore Santo Marcello Zimbone e del prorettore vicario Pasquale Catanoso dell'Università di Reggio Calabria, l'Unione Sindacale di Base ha scritto al ministro Maria Cristina Messa una lunga lettera.

L'Usb chiede da un lato iniziative urgenti per mettere in sicurezza il funzionamento dell'ateneo e dall'altro un'iniziativa su scala nazionale che consenta di riorganizzare l'intero sistema universitario italiano, segnato da scandali a ripetizione da Nord a Sud.

A tal fine inoltre, l'Usb ha chiesto un incontro urgente al ministro per esporre l'esigenza di porre fine ai danni creati dalla riforma Gelmini e stroncare così il sistema baronale che impedisce di indisturbato da decenni in tutti gli atenei.

«Dall'attuale crisi di sistema - ha rimarcato ancora l'Usb nel documento inoltrato alla Ministra - si esce solo allargando il dibattito sull'università alle parti sociali e alle componenti universitarie che vivono loro malgrado in un sistema malato».

CASO RENDICONTI

Il cdx in ansia ricevuto dal viceprefetto «Restano 10 giorni, si rischia lo scioglimento»

I Consiglieri di Centrodestra ieri mattina si sono recati dal Prefetto per affrontare la questione del Bilancio ed hanno riportato a casa praticamente un ultimatum: «Sottoscrizione del bilancio entro 10 giorni o si rischia lo scioglimento».

Come annunciato durante la conferenza stampa a Piazza Italia, i Consiglieri comunali dei partiti del Centrodestra sono stati ricevuti ufficialmente dal Vice Prefetto.

L'argomento trattato è stato ovviamente la mancata approvazione da parte della Giunta dello schema di bilancio.

I consiglieri Federico Milia, Antonino Caridi, Demetrio Marino, Giuseppe De Biassi e Massimo Ripeti hanno chiesto al Vice Prefetto Dott. Campolo delucidazioni in merito, dato



Il cdx davanti la Prefettura

che secondo il TUEL la Prefettura potrebbe nominare un commissario ad acta per stilare lo schema di bilancio da sottoporre al test dell'aula.

I consiglieri sono stati rassicurati del fatto che gli uffici del governo stanno monitorando quotidianamente la vicenda e

che sono in stretto contatto con gli uffici tecnici del comune, il dott. Campolo ha anche ribadito che si sta cercando di evitare lo spettro dello scioglimento dando un po' di tempo all'ente per poter adempiere a questi obblighi, ma che chiaramente qualora questo non dovesse accadere si dovranno prendere dei provvedimenti, ed ha dato come termine indicativo 10 giorni.

L'incontro con il viceprefetto Campolo è avvenuto ieri mattina a seguito della seduta del consiglio comunale in cui gli stessi consiglieri del cdx hanno richiesto le dimissioni dell'Assessore Irene Calabrò a seguito del gravissimo episodio di mala gestio che potrebbe avere conseguenze disastrose per la Città.

CAMERA DI COMMERCIO

Bandi di contributo e iniziative a beneficio delle imprese

La Camera di commercio presenta i Bandi di contributo e le iniziative a beneficio delle imprese. Venerdì alle ore 11 presso la sede dell'Ente camerale, sita a Reggio Calabria in Via Tommaso Campanella, la Camera di commercio illustrerà l'iniziativa ha destinato 1.000.000 sotto forma di contributi diretti e di servizi specialisti, per sostenere economicamente le imprese della Città Metropolitana di Reggio Calabria, per rilanciarne la ripresa e per accrescere la loro competitività sul mercato.

Per favorire gli investimenti delle imprese in digitalizzazione e innovazione aziendale; per l'acquisizione di servizi per lo sviluppo del commercio internazionale; per azioni di promozione dell'offerta turistica; per incrementare i livelli occupazionali e per la sostenibilità aziendale, la Camera di commercio erogherà alle imprese contributi a fondo perduto attraverso l'emanezione di specifici Bandi.

TRASPORTI L'assessore Battaglia incontra il presidente Occhiuto e Orsomarso

«Ci sia Reggio dentro la Sacal»

Sul tavolo l'avvio della metropolitana di superficie e un nuovo corso per gli scali

Trasporti, l'Assessore comunale reggino alla mobilità Domenico Battaglia ha incontrato il Presidente Occhiuto e l'Assessore regionale ai trasporti Fausto Orsomarso: sul tavolo l'avvio di Mms e il nuovo corso di Sacal.

Al centro del cordiale e proficuo incontro, l'iter per l'acquisizione dei fondi relativi alla realizzazione di Mms, il progetto per la Metropolitana di superficie che collegherà Villa San Giovanni e Melito Porto Salvo con una potenziata frequenza di corse.

L'assessore Orsomarso ha confermato che il procedimento è ormai alle battute finali e che, già la prossima settimana, si terrà il tavolo conclusivo con le istituzioni coinvolte per procedere all'approvazione della delibera che trasferirà 100 milioni di euro al Comune di Reggio Calabria per raggiungere l'importante obiettivo.

«Con il presidente Occhiuto - ha spiegato l'Assessore comunale Dome-



Aeroporto dello Stretto e a destra l'assessore alla mobilità reggina Battaglia



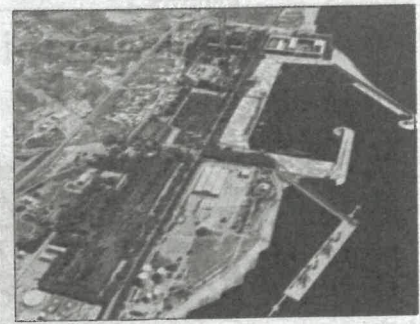
nico Battaglia - si è discusso della situazione dello scalo aeroportuale reggino. Il Governatore ha evidenziato come la Regione abbia riportato Sacal nell'alveo, auspicato da Enac, del controllo pubblico. Una buona notizia - ha specificato Battaglia - cui deve però seguire un impegno concreto nei confronti del nostro scalo. La

compagine societaria avrà, il prossimo 12 maggio, il nuovo Presidente, a seguito delle dimissioni di Giulio De Metro, e che, all'indomani di tale adempimento, sarà aperto un confronto con le istituzioni reggine, Città Metropolitana e Comune, per il definitivo rilancio dell'Aeroporto dello Stretto».

«Sono sul tavolo già di-

verse idee e più di una certezza - ha dichiarato l'assessore comunale Domenico Battaglia - per poter guardare con fiducia ed ottimismo alla possibilità di costruire, con il nuovo corso di Sacal, una stagione positiva per il "Tito Minniti».

Nella speranza che stavolta qualcosa comincina a muoversi davvero.



Il porto di Saline visto dall'alto

■ A CONFRONTO Con l'assessore Minasi Porto di Saline e aeroporto dello Stretto, le assicurazioni del viceministro Morelli

«Nelle scorse ore ho parlato con il viceministro Alessandro Morelli, che ha tenuto, per il mio tramite, a rassicurare i reggini e calabresi sull'impegno concreto suo e del Governo circa una serie di Infrastrutture cruciali per l'area di Reggio e per l'intera Calabria, sulle quali già nei mesi scorsi aveva concentrato la sua attenzione e sta continuando a lavorare: il Porto di Saline Joniche e l'aeroporto di Reggio».

L'Assessore regionale alle politiche sociali ed esponente calabrese della Lega, Tilde Minasi, riferisce con queste parole di un suo proficuo confronto con il viceministro leghista Morelli, tornato a esprimersi su alcune importanti Infrastrutture, il cui sviluppo, atteso da anni, è fondamentale per la crescita del territorio.

«Quanto allo scalo aeroportuale reggino, il Viceministro ha nuovamente ribadito l'indifferibile necessità di intervenire sulla sua accessibilità, sia stradale - per la quale già a settembre scorso, espone a Reggio, aveva annunciato l'individuazione con Anas di apposite risorse per l'apertura di uno svincolo da anni non operativo - sia ferroviaria e marittima, con un accesso ferroviario diretto all'interno dell'aerostazione e il definitivo potenziamento operativo dei collegamenti via mare tra l'Aeroporto e Messina, reperendo i fondi necessari anche attraverso un tavolo tecnico dedicato all'interno del Ministero.

Quanto invece al porto di Saline - continua l'Assessore Minasi - dopo il suo inserimento nell'Autorità di sistema portuale

dello Stretto, la struttura potrà allargare a completare l'offerta retroportuale del nostro territorio, in una posizione peraltro strategica, ampliando così le opportunità di progresso del tessuto economico reggino e calabrese.

Lo sviluppo non può prescindere da Infrastrutture nuove ed efficienti. Il Presidente Occhiuto lo sa bene - sottolinea ancora Minasi - e sta lavorando intensamente su questo fronte, per recuperare anni di ritardo che hanno penalizzato la nostra Regione: dall'Alta velocità alla Statale 106 Jonica, al porto di Gioia Tauro e così via dicendo, sta coinvolgendo i Sindacati perché insieme si possa agire sul Governo

per rendere la Calabria una priorità della sua azione.

Poter contare, dunque, sull'attenzione del Viceministro al ramo è molto importante. Nel

caso dell'Aeroporto di Reggio, ad es., la creazione definitiva di un collegamento rapido e diretto dal comprensorio reggino e dalla Sicilia significa finalmente dar corpo al sogno di un'area dello Stretto estesa e viva, con ricadute fondamentali non solo in tema di turismo - che dovrebbe essere principale propulsore della nostra economia - ma anche di attrazione di investimenti industriali e di altro tipo, portatori di ricchezza e occupazione.

Ringrazio nuovamente, dunque, il Viceministro Morelli - conclude Minasi - felice anche di poter constatare, ancora una volta, quanto l'impegno della Lega per la Calabria sia sempre molto forte e come l'asse leghista tra Regione e Stato sia saldo».

■ **TRIBUNALE** All'imputato è stata riconosciuta l'istanza del continuato

Processo "Lampo", riduzione della pena per Sebastiano Musarella

di FRANCESCO SORGIOVANNI

Il Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria Laura Candito, in funzione di giudice dell'esecuzione, in accoglimento totale dell'istanza di continuato presentata dagli avvocati Fabio Tuscano e Andrea Alvaro nell'interesse di Sebastiano Musarella, con il parere contrario della procura che ha chiesto il rigetto, ha ridotto ulteriormente la pena residua da scontare di anni tre e mesi sei di reclusione. Lo stesso aveva ricevuto dalla Procura un provvedimento di esecuzione pene concorrenti comprendente tre sentenze (due di tentata estorsione e una di estorsione tutte aggravate dal metodo mafioso) con una pena definitiva pari ad anni 18 e mesi 4 di reclusione ed una multa di oltre 15 mila euro.

La pena totale veniva ridotta in prima battuta di anni tre e mesi quattro di reclusione in accoglimento del primo continuato disposto dal Gip Antonino Foti che riguardava le due sentenze di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso a cui si aggiungono gli anni tre e mesi sei di reclusione disposti con il secondo continuato, che riguardava la terza sentenza di estorsione, dal Gip Candito per una riduzione totale di anni 7 di pena ed una multa ridotta a 9 mila euro circa. Sebastiano Musarella, già condan-



Fabio Tuscano

nato per associazione mafiosa nell'ambito del procedimento denominato "Eremito" in quanto ritenuto partecipante della coesa Audino e quindi all'area De Stefaniana, era stato arrestato nel 2015 con altri due soggetti per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un imprenditore impegnato nella ristrutturazione di

un immobile sito sul Corso Garibaldi di Reggio Calabria e una volta in carcere veniva raggiunto da altra ordinanza di custodia cautelare per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno dell'impresa impegnata nei lavori di ristrutturazione della Corte d'appello di Reggio Calabria.

Successivamente, veniva raggiunto da altra ordinanza di custodia cautelare per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno del titolare della pizzeria "La ruota". In sede di udienza il pubblico ministero insisteva per il rigetto del continuato presentato, essendo la sentenza "Lampo" sganciata dall'unitarietà del di-

segno criminoso prospettato dalla difesa del Musarella. I difensori di Musarella rappresentavano invece l'unitarietà del disegno criminoso in capo al loro assistito nell'ambito delle tre sentenze. Scrive il Giudice che "ai fini dell'accoglimento del continuato proposto depongono: la medesimezza del titolo di reato, il contesto temporale in cui sono state consumate le estorsioni, il territorio di riferimento, la connotazione "ndranghetistica" impressa alle varie vicende". Con l'accoglimento del secondo continuato ed il riconoscimento dei giorni di liberazione anticipata, Musarella è ad un passo dalla scarcerazione.

L'Anassilaos inaugura oggi la mostra dedicata agli "Scrittori della Calabria"

"Scrittori di Calabria" è il tema della mostra promossa dal Comune di Reggio Calabria congiuntamente con l'Associazione Culturale Anassilaos e la Biblioteca "De Nava" che sarà inaugurata oggi alle ore 16,45 presso la Villetta della Biblioteca. L'iniziativa rende omaggio ai narratori e poeti calabresi e reggini ed apre un ciclo di incontri di approfondimento che si terranno ogni giovedì del mese di maggio su temi e personalità della letteratura calabrese e reggina. Si comincia lo stesso giorno 5 maggio con una conversazione della Prof.ssa Francesca Neri sul tema "Letteratura calabrese. Un problema storiografico e critico" che affronterà la vexata questio che da tempo caratterizza

il dibattito intorno alla natura stessa della letteratura calabrese rispetto alla letteratura italiana che ha impegnato e ispira tuttora studiosi e critici nonché storici della letteratura, tra i quali i compianti Antonio Piromalli, autore di "La Letteratura calabrese" in due volumi e Pasquino Crupi, autore di una Storia della Letteratura Calabrese/Autori e testi" e che tocca l'esistenza stessa di una letteratura calabrese nel suo specifico. La mostra, curata da Giuseppe Diaco, oltre ad esporre una serie di immagini storiche e originali di tre autori ben presenti in biblioteca (Corrado Alvaro, Nicola Giunna, Leonida Repaci) rappresenterà anche i ritratti degli autori più rappresentativi.



Palazzo Alvaro Il sindaco f.f. Carmelo Versace, il dirigente Pietro Foti, Luana Cavaliere, Alessia Fioravante e il sindaco di Roghudi Pierpaolo Zavettieri

La Città Metropolitana passa in rassegna i punti chiave di "Aspromonte in città"

Ecco il progetto sostenibile e smart che ha "conquistato" 118 milioni

Il percorso di 28 opere finanziato attraverso le risorse del Pnrr costruito in collaborazione con i 97 Comuni del territorio

Mario Vetere

Parte la seconda fase dei Piani urbani integrati, quella dell'avvio delle procedure per rendere esecutivi i progetti che coinvolgeranno tutti i 97 Comuni del comprensorio metropolitano. Ieri a Palazzo Alvaro i vertici dell'Ente hanno illustrato le schede di tutti gli interventi finanziati dal governo, frutto di un lungo lavoro di concertazione con i rappresentanti dei territori concretizzati in ben 118 milioni di euro per 28 macro-opere. Il progetto generale denominato "Aspromonte in Città, una metropolitana verde, sostenibile, inclusiva e smart" attinge ai fondi del Pnrr.

Dal confronto di ieri pomeriggio, coordinato dal sindaco metropolitano facente funzioni Carmelo Versace, affiancato dai consiglieri delegati Domenico Mantegna e Salvatore Fuda e dal dirigente del settore Pietro Foti, è emersa una generale soddisfazione, motivata principalmente dall'omogeneità degli interventi. Nello specifico 5 dei progetti sono stati redatti dagli uffici di Palazzo Alvaro, per complessivi 22 mi-

lioni di euro, e comprendono interventi che riguardano tutti i 97 comuni del territorio metropolitano.

Gli altri progetti sono stati presentati, sempre attraverso la Città Metropolitana, ed elaborati in collaborazione con il Comune di Reggio Calabria, per complessivi 20 milioni, ed i Comuni di Locri, Villa San Giovanni, Roccella Jonica, Gioia Tauro, Bovalino, Palmi, Unione dei Comuni Valle del Torbido, Bova Marina, Seminara, Feroleto della Chiesa, Cittanova, Cinquefrondi Roghudi, Scido, Riace, Polistena, Cardeto, Montebello Jonico, Samo, San Ferdinando, Staiti e Taurianova. Nel complesso il piano approvato prevede interventi per 118.496.100 euro.

«È un momento molto importante per l'intera Città Metropolitana - ha affermato il sindaco Versace

Versace: «È la vittoria di tutti. Per la prima volta ci sono attività che registrano la sinergia di tutti»

Adesso scatta la fase operativa

Per il consigliere Mantegna «si apre la fase operativa dopo quella di concertazione e ascolto del territorio durata diversi mesi. Il nostro lavoro ha portato al risultato del riconoscimento completo da parte del Ministero per tutti i 118 milioni di euro di finanziamento. Vorremmo anche sfatare - ha aggiunto - il luogo comune secondo cui da noi non siamo in grado di spendere i soldi, dimostrando al governo centrale che riusciremo a rispettare il cronoprogramma stabilito. La scadenza relativa alla rendicontazione dei progetti - ha specificato Mantegna - è il 2026, ma già nei prossimi mesi avremo altre scadenze per i progetti esecutivi e quindi la cantierizzazione e la conclusione. A breve ci saranno erogate delle percentuali».

È la vittoria di tutti, per la prima volta ci sono 28 progetti che registrano la sinergia di tutti i 97 Comuni. Ci sono progetti coordinati da Comuni capofila, quindi aggregazioni di Enti che per la prima volta hanno deciso di mettersi insieme e lavorare in sinergia con i propri tecnici e uniformando anche le diversità dei territori. Siamo arrivati quindi con un'unica voce al Ministero. Avremmo potuto gestire questo bando in autonomia come Città Metropolitana ma - ha aggiunto Versace - abbiamo invece deciso la strada della condivisione con tutti i Comuni».

Sugli assi principali degli interventi Versace ha ricordato «i waterfront che verranno realizzati sulla fascia jonica e che interessano più Comuni, i corridoi lungo alcuni percorsi fluviali per mettere in sicurezza alcune aree, il ripristino delle aree urbane degradate cercando anche di attenuare lo spopolamento. Penso anche ad una nuova convenzione del sistema di mobilità e trasporto interna. In questo senso sono cinque i progetti che mirano a migliorarli per tutti i 97 Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio del Ministero che vede Reggio e Messina al terzo e quarto posto

L'Area dello Stretto diventa "green" e svetta in classifica

Raggiunge il terzo posto del podio. Da cenerentola a esempio virtuoso. Una decisa inversione di rotta. Nel mese di novembre lo studio di Legambiente (condotto su 18 parametri) vedeva Reggio al 71. posto nella classifica nazionale per attenzione all'ecosistema. A distanza di mesi invece una svolta che scardina alcuni luoghi comuni. Lo studio di OpenPolis pubblicato dal Ministero della Transizione Ecologica contiene una sorpresa: Genova è la città italiana, tra quelle metropolitane (14 in totale), con più territorio coperto da alberi (72% della propria superficie coperta da alberi, prati o parchi), seguita da Firenze (58%) e Reggio Calabria (48%). Reggio seguita al quarto posto da Messina (45%). In questa analisi le ultime della classe rovescia-

no la cartina: Venezia (ultimo posto, 4%) e Milano (penultima, 11%).

Una sorpresa tanto che si parla di un vero exploit per il territorio che deriva da più fattori. Intanto la Città Metropolitana è l'unica in Italia ad avere all'interno un parco nazionale: il Parco Nazionale dell'Aspromonte, da cui deriva anche il nome del progetto assegnato (con fondi Pnrr) da 118 milioni di euro, "Aspromonte in città, una città metropolitana verde, sostenibile, inclusiva e smart».

Attualmente (dati Istat 2021) la Città Metropolitana ha circa 105 metri quadri di verde urbano per abitante, a fronte di una media nazionale di poco al di sotto di 34 metri quadri per abitante. Il progetto da 118 milioni prevede di rigenerare un'area di



Secondo i dati Istat il territorio metropolitano conta circa 105 metri quadri di verde urbano per abitante, a fronte di una media nazionale di 34

23.997 e un cronoprogramma che si estende fino al 2026 prende forma dalla presenza, all'interno del territorio metropolitano, del Parco Nazionale dell'Aspromonte quale patrimonio naturale e culturale consolidato per prefigurare, sull'intera Città Metropolitana, luoghi dell'abitare più verdi e sostenibili, dove ricreare condizioni diffuse di naturalità e sostenibilità, nonché rafforzare la resilienza dell'intero sistema ambientale all'interno dei centri urbani. La filosofia che anima l'intero progetto parte dall'idea che per un'efficace conservazione della biodiversità, un continuum ecologico che rivede l'approccio con l'Aspromonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di superficie e l'aer

Un confronto interistituzionale per potenziare i servizi sportivi del territorio dell'Assessore alla Mobilità Trasporti del Comune, co Battaglia, ha incontrato il presidente della Regione Occhiuto, e l'assessore regionale ai Trasporti, Faus marso.

Al centro del cordiale incontro, l'iter per la lizzazione dei fondi relativi alla Metropolitana di Reggio che collegherà Villa vanni e Melito Porto S. una potenziata frequen se.

L'assessore Orsomarzo ha fermato che il procedimento ormai alle battute finali della prossima settimana, tavolo conclusivo con le parti coinvolte per l'approvazione della delibera che trasferirà 100 milioni al Comune di Reggio per raggiungere l'obiettivo.

Una sinergia da cui il lancio del territorio, per lo sviluppo passa dal sistema trasporti, la collaborazione su questo fronte deve coinvolgere tutti gli attori istituzionali. Il controllo di ieri è stato utile per fare il punto sulla metropolitana di Reggio, ma anche per gli scenari che si profilano.

Visita dei vertici Sviluppo e Sinergie a

I sindaci di Comune e Metropolitana, Paolo Brunetti Versace, hanno ricevuto il vice comandante del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, il direttore della Calabria e della Basilicata, Giuseppe Sciarone, in sede istituzionale dello sviluppo del territorio. In questo senso sono cinque i progetti che mirano a migliorarli per tutti i 97 Comuni».

agenda

Farmacie

DI TURNO
Dall'1 al 7 maggio 2022
FATA MORGANA
Via Osanna, 15
Tel. 0965 24013
GALENICA
Via Reggio Modena, 39
Tel. 0965 51128
NOTTURNE
Dalle ore 20 alle 8.30
FATA MORGANA
Via Osanna, 15
Tel. 0965 24013
CENTRALE
Piazza Duomo
Tel. 0965 332332
GUARDIA MEDICA
VILLA S. GIOVANNI tel. 7
BAGNARA CALABRA tel.

e.d.

Secondo l'Oice, per le pratiche per la detrazione fiscale ci vogliono in media 3-4 mesi contro i 30-45 giorni di prima
E il prezzo può arrivare anche fino al 15-20% dell'importo

Superbonus, salgono tempi e costi

Le banche bloccano la cessione del credito. Ora la proroga decisa dall'esecutivo rischia di essere inutile

ROMA Tempi delle pratiche raddoppiati; costi di cessione del credito che possono arrivare al 15-20% dell'importo; banche, non solo quelle piccole ma anche le grandi, che ormai non accettano più la cessione o frappongono mille ostacoli. E così, dicono imprese e associazioni professionali, la proroga appena decisa col decreto «aiuti» del termine per l'esecuzione del 30% dei lavori (come condizione per ottenere il Superbonus del 110%) rischia di essere inutile. Non basta cioè concedere tre mesi in più, dal 30 giugno a 30 settembre, per raggiungere la soglia minima di lavori. E non basta neppure aver concesso flessibilità, stabilendo, nello stesso decreto, che il 30% si misurerà sull'«intervento complessivo», compresi «anche i lavori non agevolati». Tutto questo non risolve la situazione, dicono gli operatori, se non si sblocca la cessione dei crediti.

Tempi e costi

Meccanismo che ha subito diversi colpi. A gennaio il governo ha limitato a una le operazioni di cessione del credito,

per contrastare le frodi senza precedenti ai danni dell'erario (più di 4,4 miliardi di euro di crediti coinvolti nelle inchieste della magistratura). Poi, a febbraio, ha allentato la stretta (si è passati dalla possibilità di una sola cessione a tre), ma la situazione è cambiata poco. Se fino alla fine del 2021 era facile ricorrere allo sconto in fattura, ora è complicato. Lo spiegano, dati alla mano, all'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura aderente alla Confindustria: «Le pratiche in corso — dice Fabio Tonelli — sono rallentate fortissimamente. Oggi per l'approvazione di una cessione del credito ci vogliono in media 3-4 mesi contro i 30-45 giorni di prima. Parallelamente sono aumentati i costi di cessione, visto che oggi il pricing medio è pari al 12-13% per i crediti a 5 anni, contro il precedente 8-10%». Ma ci sono anche punte del 15-20%.

Truffe e bolle

Una certa frenata nel ricorso al Superbonus e agli altri bonus edilizi certamente non dispiace al presidente del Consiglio, Mario Draghi, e al mi-

nistro dell'Economia, Daniele Franco. Entrambi, infatti, non solo hanno inteso bloccare i meccanismi che consentivano facili truffe (per la verità non tanto sul Superbonus, già sottoposto a pratiche di asseverazione, ma sugli altri bonus, in particolare quello per le facciate), ma puntano a sgonfiare la «bolla» creata da questi lavori, che hanno visto un aumento incontrollato dei prezzi a spese dell'erario. E anche se hanno spinto il Pil, si osserva a Palazzo Chigi, l'Istat ha certificato che il contributo di tutta l'edilizia alla crescita del 6,6% del Pil nel 2021 è stato di un punto percentuale.

I dati dell'Enea

Nonostante il meccanismo della cessione dei crediti sia in sofferenza, i dati dell'Enea, che mensilmente monitora le pratiche ammesse al Superbonus, per ora mostrano solo un rallentamento dei lavori rispetto al picco toccato a dicembre 2021 (circa 26mila pratiche e 4,2 miliardi di euro in più ammessi all'agevolazione rispetto a novembre), ma non un blocco. Le pratiche asseverate continuano ad au-

mentare di mese in mese: al 30 aprile hanno superato 155mila (16mila in più rispetto al 31 marzo), per un totale di lavori ammessi a detrazione di 27,4 miliardi (3,2 miliardi in più rispetto al mese precedente), che diventeranno 30,1 a lavori conclusi. Rispetto al 31 dicembre scorso, alla fine di aprile si contano circa 60mila pratiche in più e 11 miliardi di euro in più di detrazioni già concesse.

Modifiche in arrivo

Le novità richieste dal settore potrebbero arrivare già oggi con un nuovo passaggio del decreto «aiuti» in Consiglio dei ministri. In particolare: la possibilità di una quarta cessione del credito (e anche a un cliente della banca) e di frazionare l'importo dello stesso in più operazioni. Se non si fa questo, dice il leader dell'Ance (costruttori) Gabriele Buia, «si rischia che migliaia di lavori restino fermi».

Enrico Marro

Le novità

Allo studio una quarta cessione del credito e il suo frazionamento in più operazioni



Peso:32%

Superbonus la giungla dei prezzi

Edilizia ripartita ma il caro-cantieri denunciato da Draghi costa allo Stato più di 30 miliardi L'Ance all'attacco "Basta incertezze"

IL DOSSIER
PAOLO BARONI
ROMA

Il problema è che alla fine paga Pantalone. Per cui da un lato i proprietari degli immobili non si preoccupano più di tanto di scegliere l'offerta più conveniente, come si faceva una volta mettendo a confronto tre o più preventivi differenti; e dall'altro, complice la corsa ad effettuare i lavori incentivati dallo Stato con vari ecobonus, bonus facciate, Sismabonus, già un anno fa si registravano notevoli rincari dei prezzi nel settore dell'edilizia. Ancor prima che scoppiasse la febbre delle materie prime (che poi la guerra ha ulteriormente esasperato) erano rincarati tutti i listini dagli infissi alle porte ed alle finestre ai pannelli solari, dal nolo dei ponteggi ai materiali isolanti, per non parlare del ferro e del legno i cui costi sono più che raddoppiati, col risultato che rispetto al periodo pre-Covid gli interventi di ristrutturazione da subito costavano mediamente il 50% in più. Martedì a Strasburgo il presidente del Consiglio Mario Draghi lo ha detto chiaramente: «I prezzi degli investimenti necessari per le ristrutturazioni sono più che triplicati, perché il 110% toglie l'incentivo alla trattativa sul prezzo». E quin-

di poco importa qual è il conto finale, anche perché con lo sconto in fattura i proprietari degli immobili di tasca loro non mettono un euro.

Regione che vai...

E così se in Italia l'investimento medio per i lavori in un condominio vale 553.386 euro, in Sardegna il conto sale di un buon 50% e schizza a 835.865 euro, a seguire il Lazio con 677.765, la Puglia con 675.708, e poi tra 605 e 607 mila euro Lombardia, Abruzzo e Campania, mentre al rovescio la Liguria si ferma a 371.916 euro, la Valle d'Aosta a 335.130 ed il Trentino Alto Adige addirittura a 329.738 euro, ovvero il 40,4% in meno della media nazionale.

A loro volta i lavori sugli edifici unifamiliari comportano una spesa media di 112.263 euro: in questo caso si va dai 101.135 euro del Friuli Venezia Giulia ai 121.139 della Sardegna.

Più che di speculazione sui prezzi dei materiali, delle lavorazioni o degli impianti necessari a completare le opere è il costo complessivo degli interventi che finisce sotto osservazione. Perché il Superbonus già in partenza è nato con un prezzario ben definito da rispettare tassativamente (dai costi di coimben-

tazione ai prezzi delle caldaie e degli impianti di climatizzazione) e che poi col giro di vite sulla cessione dei crediti ed i nuovi obblighi di asseverazione entrati da poco in vigore per contrastare le truffe è stato aggiornato dettagliando i massimali di spesa di ben 35 voci relative ai cosiddetti «interventi trainanti» come coperture, cappotti termici, impianti termici, ecc. Le parole del premier dell'altro ieri non solo hanno provocato una levata di scudi soprattutto da parte dei 5 Stelle, che ancora ieri hanno difeso il «loro» bonus, ma hanno messo di nuovo in allarme le imprese. «Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore: ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura» ha dichiarato il presidente dell'Ance Gabriele Buia, secondo il quale «il clima di incertezza che regna intorno



Peso:63%

al Superbonus 110 rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori».

L'Ance adesso non solo chiede al governo un chiarimento ma, visto che in ballo c'è una montagna di soldi pubblici (compresa un'ampia fetta finanziata dalla Ue tramite il Pnrr), torna a chiedere «un provvedimento per la qualificazione delle imprese sul modello di quello già adottato per i lavori di ricostruzione nel cratere del Centro Italia» in modo da garantire «massimi standard di sicurezza e professionalità nei cantieri».

Certo il Superbonus ha creato molti posti di lavoro,

ha contribuito alla crescita del Pil dell'ultimo anno e mezzo ed ha reso più efficienti decine di migliaia di immobili, come continuano a ripetere sponsor vecchi e nuovi di questa misura, ma a quale prezzo?

Sino a tutto il 30 aprile scorso, stando agli ultimi dati comunicati ieri dall'Enea, si contavano 155.543 asseverazioni relative a 24.263 condomini, 81.973 edifici unifamiliari e 49.303 unità immobiliari funzionalmente indipendenti per un totale di 27,44 miliardi ammessi in detrazione (e 19,19 miliardi di lavori già conclusi, pari al 69,9% del totale ed un onere complessivo per lo Stato di 30,19 miliardi di euro.

Che poi è il vero problema che inquieta non solo Draghi ma anche il ministro dell'Economia.

Per il Tesoro costi alle stelle

Daniele Franco nei mesi passati, per spiegare il décalage dei vari bonus introdotto con l'ultima legge di bilancio, spiegava che «se lo Stato paga integralmente, o anche di più, il valore della spesa e abbiamo 25-30 milioni di unità immobiliare con 50-100 mila euro di lavoro sussidiati dallo stato, l'effetto sui conti e sul debito pubblico è stratosferico». Per concludere che «soprattutto il Superbonus alla lunga non è sostenibile». —

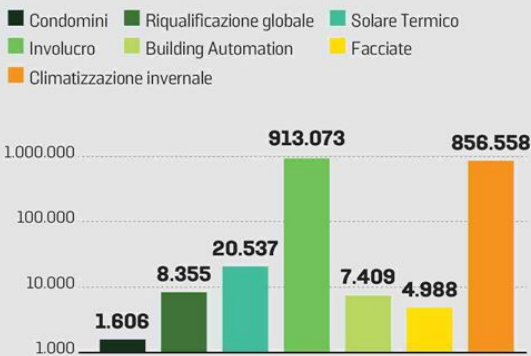
Già prima della guerra listini raddoppiati ma la speculazione corre anche sui lavori

La protesta delle imprese di costruzioni "Un errore rimettere in discussione le regole"

ECOBONUS E SUPERBONUS: I NUMERI

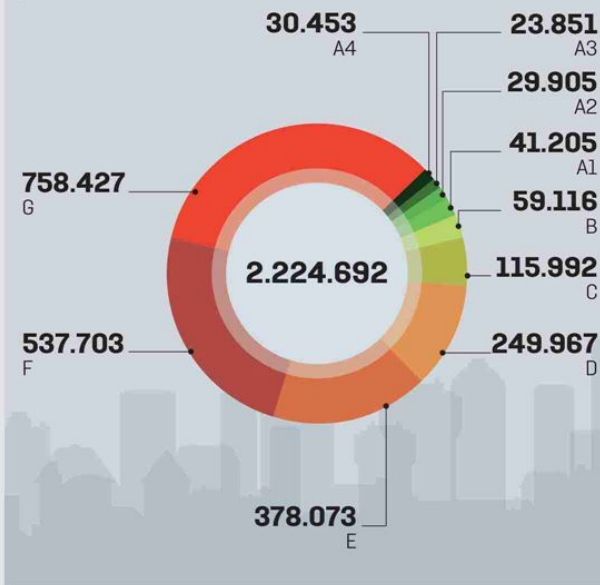


Numero di richieste per tipo di intervento



Fonte: Enea e Mite, anni dal 2018 al 2021. I dati riferiti al 2021 sono parziali

Numero di Ape (attestati di prestazione energetica) per classe



L'EGO - HUB



Peso:63%

L'Ance: «Ma c'è troppa incertezza»

Svolta sul Superbonus: cessione crediti più facile

Andrea Bassi

Il sasso gettato nello stagno del Superbonus da Mario Draghi ha creato uno tsunami: forte preoccupazione di cit-

tadini e imprese. La "contrarietà" del governo all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scattare l'emergenza. Via ai correttivi

per arrivare ad una cessione dei crediti più facile. Revisione dei bonus. *A pag. 7*



Superbonus, via ai correttivi cessione dei crediti più facile

►Una quarta vendita agevolata tra banche ►Sul tavolo una revisione di tutti i bonus e clienti per riattivare gli sconti in fattura **Confindustria: «L'impianto non si tocca»**

GLI INCENTIVI

ROMA Il sasso gettato nello stagno del Superbonus da Mario Draghi ha creato uno tsunami. La "contrarietà" del governo all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scendere sul piede di guerra il mondo delle imprese di costruzione. «Cittadini e imprese», ha detto il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, «sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Proprio grazie alla spinta del Superbonus, il settore edile ha chiuso un 2021 in grande ripresa dopo anni di crisi. Gli investimenti sono saliti del 16,4%, con la produzione che ha mostrato un segno positivo di ben il 24,1%. Numeri positivi su cui hanno influito, come si diceva, gli interventi legati al Superbonus, che secondo i dati Enea al-

31 marzo 2022 hanno toccato quota 24,2 miliardi di euro, con crediti maturati nei confronti dello Stato di oltre 30 miliardi. Ma la macchina per ora è bloccata. Le banche hanno chiuso i rubinetti in attesa di un chiarimento del governo. Nel decreto "aiuti" approvato lunedì in consiglio dei ministri, l'attesa norma per sbloccare la cessioni del credito è rimasta in bianco. Il ministero dell'Economia ci sta ancora lavorando. Delle due principali richieste avanzate dal mondo bancario per ricominciare a scontare le fatture, una sarà sicuramente accolta. Si tratta di "liberare" la cosiddetta quarta cessione del credito. Dopo le maxi truffe sugli incentivi, il governo aveva posto un limite massimo di tre cessioni dei bonus: il primo tra impresa e banca, e poi altri due passaggi da banca a banca.

IL PASSAGGIO

Poi, una volta che ci si è resi conto che gli istituti avevano termi-

nato i loro spazi fiscali per accettare nuove fatture, è stata introdotta una quarta cessione. Dopo i due passaggi tra banche, il credito può essere nuovamente ceduto a un correntista. Il meccanismo però, non funziona. Troppo articolato. Nel decreto del governo arriverà una semplificazione: le banche potranno cedere i crediti ai correntisti anche senza prima il passaggio tra banche stesse. C'è poi una seconda misura che il mondo del credito ha chiesto per poter permettere alla macchina di ripartire: poter frazionare il credito. Per bloccare le truffe, il governo



Peso:1-4%,7-36%

ha obbligato gli istituti a cedere solo in blocco i bonus. Chi compra, dunque, deve comprare tutti e 5 o 10 gli anni di detrazione ceduti dal cliente. Le banche chiedono di poter frazionare gli importi. Questa semplificazione è però in bilico. Al Tesoro non sarebbero convinti. Sul tavolo comunque, resta l'ipotesi di vendita di quote di bonus al massimo per annualità, mentre sicuramente non saranno consentiti frazionamenti ulteriori. Si vedrà se basterà a riattivare il mercato. Intanto c'è un altro tema che sta emergendo. L'ipotesi di una riforma di tutti i bonus

edili. Ne ha fatto accenno la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra. «Il tema - ha spiegato - è che abbiamo moltissimi interventi sulle ristrutturazioni con finalità positive ed è ora di razionalizzarli».

IL DOSSIER

Il dossier sarebbe uno di quelli allo studio per la prossima legge di Bilancio. Ma a difendere l'impianto degli incentivi ieri è intervenuta la Confindustria. «Al netto del dialogo costante con il governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili», ha detto il vice presi-

dente Emanuele Orsini, «vale la pena oggi ribadire che l'impianto delle agevolazioni, come definito dall'ultima legge di Bilancio, non è in discussione; il piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto», ha aggiunto Orsini, «rassicurazioni su questo e d'altro canto non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d'opera».

Andrea Bassi

L'ANCE CHIEDE CERTEZZA AL GOVERNO BUIA: SI RISCHIANO DI BLOCCARE MIGLIAIA DI CANTIERI GIÀ PARTITI

I NODI DA SCIOGLIERE

1 Gli incentivi per i lavori

Per Mario Draghi il Bonus del 110% ha fatto triplicare i prezzi dei lavori e generato truffe. Per M5S ha rilanciato l'economia. Il governo vuole rivedere le norme

2 Concorrenza e regole

La legge sulla concorrenza, in base agli accordi sul Pnrr, deve essere attuata entro fine anno. Ma giace in Senato tra veti incrociati. Il nodo andrà sciolto

3 Riforma di fisco e catasto

Sulla delega fiscale la maggioranza non trova un'intesa. Il nodo centrale resta il catasto e l'inserimento dei valori patrimoniali. Lega e Forza Italia sono contrari

4 Gli impianti per i rifiuti

Sul termovalorizzatore per Roma la maggioranza si è spaccata. I Cinque Stelle sono contrari. Il governo ha deciso di incentivare gli impianti.



Lavori in un condominio



Peso:1-4%,7-36%

Superbonus, ogni mese tre miliardi di spesa pubblica per le ristrutturazioni: solo il 15,7% sono condomìni

di Mauro Salerno

04 Maggio 2022

Enea: al 30 aprile "prenotati" incentivi per 30,2 miliardi. Giovannini: posizione Draghi ragionevole, serve strumento meno costoso



Nel giorno in cui la politica (e non solo) commenta le parole del premier Mario Draghi che ha gelato le attese di ulteriori proroghe sul Superbonus, arrivano dall'Enea i dati aggiornati sull'utilizzo degli incentivi per la ristrutturazione delle abitazioni. Anche il report di aprile conferma i livelli di spesa raggiunti nel corso degli ultimi tempi: il costo del 110% viaggia al ritmo stabile di circa tre miliardi al mese. Alla luce delle parole di Draghi («costi triplicati» perché «l'incentivo toglie la trattativa sul prezzo») è ora anche difficile qualificare questa spesa automaticamente come investimento, perché adesso è chiaro che c'è di mezzo un fattore "inflattivo", causato da più motivi (eccesso di domanda, esplosione dei prezzi costi di energia e materiali, abusi, comportamenti scorretti senza contare le vere e proprie truffe finite al centro di numerose inchieste) che rendono difficile l'equivalenza tra spesa agevolata e reale valore aggiunto dell'intervento in termini di miglioramento degli immobili.

Ad ogni modo, l'Enea certifica che il valore totale degli interventi ammessi a detrazione al 30 aprile 2022 ammonta a 27,5 miliardi di euro contro i 24,2 miliardi registrati al 31 marzo. Si tratta esattamente di 3,2 miliardi in più (erano 2,9 miliardi a febbraio, 3,1 miliardi a marzo). A fine aprile il numero degli interventi asseverati è salito a quota 155.543 contro i 139.029 di marzo (+16.114 interventi nell'ultimo mese considerato). Ammonta invece a 19,2 miliardi il valore dei lavori agevolati tramite 110% arrivati al traguardo del fine cantiere (69,9%). Mentre il valore delle detrazioni al termine dei lavori già asseverati, ovvero l'onere a carico dello Stato per sostenere i bonus, è salito a 30,2 miliardi.

Solo il 15,7% degli interventi riguarda i condomìni

Solo il 15,7 dei 155.543 interventi realizzati finora con la benedizione del Superbonus 110% riguarda i condomìni (24.263 interventi in termini assoluti). Un numero decisamente marginale se si pensa che, secondo le stime più diffuse, i condomìni presenti in Italia sono almeno 1,2 milioni, con 30 milioni di unità immobiliari. Questo vuol dire che finora le casse dello Stato sono state impegnate per una cifra pari al valore di una manovra finanziaria (30 miliardi appunto) per rendere più efficiente solo il 2% dei condomìni. Anche l'idea iniziale di superincentivare i privati, caricando i costi dei cantieri (più che) interamente sulle casse pubbliche, per allettare anche i condomìni più riottosi ad aprire i portafogli in nome dell'efficienza energetica è riuscita dunque solo in minima parte. Da questo punto di vista il 110% rischia di essere allora nient'altro che una versione formato "maxi" degli incentivi in vigore da anni per stimolare le ristrutturazioni edilizie sia semplici (50%) che in chiave di efficienza energetica e sismica (65% e oltre).

Secondo l'Enea, la stragrande maggioranza dei progetti realizzati con gli incentivi riguarda gli edifici unifamiliari (52,7%, 81.973 interventi) e gli edifici funzionalmente indipendenti (31,7%, 49.303 interventi), in pratica le cosiddette «villette». Il rapporto aggiorna anche le informazioni sul valore medio dei lavori in base alle



Peso: 27-96%, 28-37%

tipologie di edificio. Per i condomini il taglio medio risulta pari a oltre 553.386,15 euro (rispetto ai 542.130,08 euro di marzo). Per gli edifici unifamiliari si arriva a 112.320,69 euro (rispetto ai 111.375,64 del mese prima) e, infine, per gli edifici indipendenti il costo medio di intervento sale a 97.575,78 euro, rispetto ai 96.976,18 di marzo).

Giovannini: posizione Draghi ragionevole, serve strumento meno costoso

Sulle parole di Draghi è intervenuto oggi anche il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini, secondo cui la posizione espressa dal premier «è molto ragionevole». «Il superbonus al 110% da un lato è una misura utile per aumentare l'efficienza energetica delle nostre abitazioni e questa è un'operazione che dovremmo fare nei prossimi dieci anni, dall'altro è stato pensato come un intervento per ridare fiato al settore delle costruzioni che negli anni scorsi ha avuto grandi difficoltà. Questo ha determinato un forte aumento della domanda a cui si è aggiunto il Pnrr. L'aumento dei costi non è stato dovuto soltanto alla crisi internazionali, ma anche ad un aumento della domanda interna grazie al bonus», ha detto a Radio 24 il ministro. «Il governo è intervenuto per evitare gli abusi - ha aggiunto -, e ce ne sono stati tantissimi, con un rafforzamento delle regole. Ma abbiamo bisogno di un meccanismo più efficiente e un po' meno costoso per le casse pubbliche».

Imprese e progettisti: certezze o cantieri aperti a rischio

Parole che, dopo quelle di Draghi, aprono molti dubbi sul futuro degli incentivi e preoccupano le imprese. «Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori», dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia, che chiede «un chiarimento e un intervento da parte del Governo per evitare il caos» e un provvedimento per la qualificazione delle imprese. Anche per le società di ingegneria rappresentate dall'Oice «prima di pensare all'eventuale revisione del 110%» sono «necessarie regole certe e soluzioni rapide per i serissimi problemi di gestione: imprese, professionisti e società di ingegneria rischiano problemi serissimi».



Lo evidenziano i dati Enea. Buia (Ance): incertezze dannose per i lavori

Superbonus, c'è appeal

Crescita pure in aprile: +3 mld € di investimenti

DI MARIA SOLE BETTI

Superbonus, anche ad aprile crescita costante. Nell'ultimo mese, registrati oltre 27,4 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione con un aumento di circa 3 miliardi rispetto a quanto registrato dai dati dello scorso marzo. Una escalation di contributi approvati, che confermerebbe il trend del +14% registrato nel corso dei primi mesi del nuovo anno (si veda *ItaliaOggi* del 5 aprile 2022). A dirlo sono i nuovi dati Enea sull'utilizzo del super ecobonus per i lavori relativi a condomini, edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti, aggiornati al 30 aprile 2022. Secondo il report sull'andamento delle richieste di ammissione alla maxi detrazione, l'investimento medio complessivo continuerebbe a crescere, aggirandosi attorno ai 553,3 mila euro per i condomini, dei 112,3 mila per gli edifici unifamiliari e dei 97,5 mila per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti. Pressoché

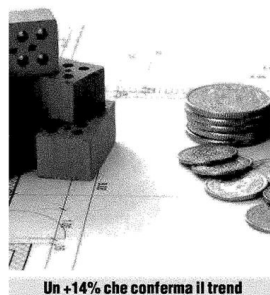
invariate anche le percentuali di distribuzione degli investimenti, più alte per edifici unifamiliari (52,7%) e indipendenti (31,7%) se confrontati a quella dei condomini (15,6%). Ancora in espansione il numero delle asseverazioni, ossia le certifica-

zioni dei requisiti minimi e della congruità delle spese, passata dalle 139 mila € di fine marzo a più di 155 mila € di aprile. Più di 16 mila nuovi cantieri, dunque, con un totale di investi-

menti per lavori conclusi ammessi a detrazione (19,2 miliardi) pari al 69,9% dei lavori realizzati. In aumento anche l'onere a carico dello Stato, con 30,19 miliardi di detrazioni previste a fine lavori e 21,11 miliardi di detrazioni maturate per i lavori conclusi. Nel dettaglio, al 30 aprile 2022 ben 24.263 condomini, 81.973 edifici unifamiliari e 49.303 unità indipendenti avrebbero usufruito dell'agevolazione 110%. Stando infatti al numero di asseverazioni protocollate, sarebbero stati investiti nelle tre categorie edilizie rispettivamente 13,4, 9,2 e 4,8 miliardi di euro. Valori come al solito tendenzialmente al sopra di quanto registrato per i lavori effettivamente realizzati (64,8% per i condomini con 8,6 miliardi di euro, 74,1% per gli edifici unifamiliari con 6,8 miliardi di euro e 76,4% per le unità indipendenti con 3,6 miliardi di euro). Confermata, in aggiun-

ta, anche a distribuzione territoriale, con Lombardia e Veneto in testa tra le regioni più virtuose nella proposta di interventi agevolati con il Superbonus e di spesa prevista. Un trend generale di costante aumento dunque quello degli investimenti in materia 110%, che tuttavia potrebbe subire contraccolpi a causa della poca certezza sulla misura da parte del governo. Come ricordato dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, il rischio per i cantieri aperti c'è: «migliaia di famiglie e imprese» sono «col fiato sospeso per capire che fine farà la misura rinnovata dal governo, ma oggetto di continui ripensamenti e correzioni che ne minano l'efficacia». Il clima di incertezza rischia infatti «di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Serve quindi un chiarimento dal governo «per evitare il caos e rischiare gravi contraccolpi economici e sociali».

— © Riproduzione riservata —



Un +14% che conferma il trend



Peso:35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Superbonus, gli investimenti a quota 27,4 miliardi di euro

di Andrea Pira

Salgono a 27,4 miliardi gli investimenti ammessi a detrazione nell'ambito del Superbonus 110%. Nel giorno in cui la politica si scontra sulle parole del presidente del Consiglio Mario Draghi che da Strasburgo, martedì, ha bocciato la misura, i dati diffusi dall'Enea mostrano un costo del 110% che viaggia al ritmo stabile di circa 3 miliardi al mese (3,2 miliardi ad aprile). Numeri branditi dai difensori dello strumento. I Cinque Stelle su tutti, pronti a portare a loro sostegno il plauso per la proroga della misura arrivato dal Bruxelles nelle scorse settimane assieme all'ok all'erogazione della prima rata del Recovery Fund. L'incertezza sull'atteggiamento del governo rispetto alla misura agita anche il mondo delle costruzioni. Il rischio è «creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». È necessario quindi che il governo «ci dica una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura», è l'invito lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, in risposta all'affondo del premier. Nonostante i dubbi, finora, il governo ha comunque rinnovato l'incentivo all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare. «La proroga di altri tre mesi decisa dal governo per la detrazione del 110%, applicata alle case unifamiliari, potrebbe rivelarsi inutile», nota tuttavia Fabrizio Cappacioli, ad di Asacert e vicepresidente di Green Building Council Italia, che avverte: «Allungare i termini per la realizzazione di almeno il 30% da giugno a settembre 2022 dei lavori del Superbonus è una misura giusta ma insufficiente perché rischia di non avere gli effetti desiderati. Si chiede al settore di utilizzare il mese di agosto per tenere aperti i cantieri quando sarà molto difficile che questo possa accadere per via delle ferie estive». (riproduzione riservata)



Peso: 15%

Il Superbonus va di corsa: detrazioni oltre i 30 miliardi

lavori ritenuti conformi sfondano quota 155mila
L'Ance a Draghi: «Chiarisca il destino della misura»

Marcello Astorri

■ Quando si parla di Superbonus al 110% entrano in gioco numeri in grado di spostare l'economia di un Paese come l'Italia. A rendere tutto ancora più chiaro è il quadro tratteggiato ieri dal consuntivo divulgato da Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Al 30 aprile il totale delle detrazioni previste a fine lavori raggiunge i 30,2 miliardi. A quella data, il numero di asseverazioni, ovvero i documenti che certificano la conformità degli interventi alla normativa, ha raggiunto quota 155.543 e il totale degli investimenti già ammessi a detrazione è arrivato a 27,4 miliardi.

Numeri elevati, forse più ampi di quanto ci si potesse aspet-

tare quando la misura è stata introdotta nel maggio del 2020. Ma evidentemente non graditi a Palazzo Chigi. Nonostante la proroga contenuta nel Decreto legge aiuti per le villette unifamiliari, infatti, il Superbonus non è mai piaciuto al premier Mario Draghi che non ha mancato di criticarlo in più occasioni, da ultimo nei giorni scorsi a Strasburgo, quando ha sostenuto che l'incentivo abbia portato a "più che triplicare" il costo dell'efficientamento energetico

Una presa di posizione che ha causato non pochi fastidi nel Movimento 5 Stelle. E più di qualche perplessità anche dalle parti di Forza Italia, che numeri alla mano considera il Superbonus un "contributo alla tenuta del Paese".

Andando più a fondo dei dati di Enea, infatti, emerge che il totale degli investimenti per lavori conclusi e ammessi a de-

trazione è pari a 19,2 miliardi di euro (che equivale al 69,9% dei lavori realizzati), con detrazioni maturate per lavori conclusi a quota 21,1 miliardi. L'incentivo ha toccato sia gli edifici unifamiliari (che hanno rappresentato 81.973 delle asseverazioni depositate) per un totale di investimenti ammessi a detrazione di 9,2 miliardi, sia gli edifici condominiali: con 24.263 richieste depositate e un totale di investimenti ammessi che ammonta a 13,4 miliardi euro. Per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti, invece, sono state depositate 49.303 asseverazioni, con investimenti ammessi a detrazioni pari a 4,8 miliardi.

Le dichiarazioni di Draghi sul Superbonus hanno punto sul vivo anche Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, che ha chiesto al governo un chiarimento per evitare contraccolpi economici. «Cittadini

e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori» è stata la denuncia di **Gabriele Bui**, presidente dell'associazione **dei costruttori**. «Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore: ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura, secondo cui i dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate dimostrano, peraltro, che la gran parte delle irregolarità riscontrate in questi mesi riguarda altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento a differenza del Superbonus 110».

COSTRUTTORI IN POLEMICA

«La gran parte delle irregolarità di questi mesi viene da altri bonus»

INDIPENDENTI

Di tutte le asseverazioni depositate, 81.973 sono riferite a edifici unifamiliari e 49.303 a unità immobiliari funzionalmente indipendenti, per un totale di investimenti pari rispettivamente a 9,2 e 4,8 miliardi di euro

69,9%

Il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione per un valore di 19,2 miliardi

13,4

I miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione riferiti ai lavori svolti sui condomini



IL PREZZO DEL NO

Lo stop al ponte sullo Stretto costa 60 miliardi

Gian Maria De Francesco

dell'Italia, pesa per 6,54 miliardi l'anno.

■ Essere un'isola, pur distando poco più di 3 chilometri dal Continente, è un costo che la Sicilia non vuole più pagare. L'«insularità», ossia la condizione di separatezza dal resto

a pagina 13

Ponte, lo stop blocca la Sicilia e costa 60 miliardi all'Italia

L'isola, staccata dal Continente, perde 10 miliardi di Pil. Il Paese soffre 6 volte tanto per l'Alta velocità incompleta

di **Gian Maria De Francesco**

Essere un'isola, pur distando poco più di 3 chilometri dal Continente, è un costo che la Sicilia non vuole più pagare. L'«insularità», ossia la condizione di permanente separatezza dal resto dell'Italia, pesa per 6,54 miliardi l'anno, pari al 7,4% del Pil regionale. È quanto emerge dal report «Stima dei costi dell'insularità della Sicilia» pubblicato dal governatore Nello Musumeci e dal vicepresidente e assessore all'Economia Gaetano Armao. Il sottinteso è molto semplice: il Ponte sullo Stretto è una necessità più che mai vitale.

I parametri adottati dagli uffici regionali con la collaborazione dell'Istituto Bruno Leoni e di Prometeia si basano su

modelli econometrici che misurano i maggiori costi di trasporto di persone e merci. Tale indicatore evidenzia che la Sicilia registra il costo medio più alto sia in Italia (150,8% della media nazionale) che rispetto all'Europa a 28. Questa condizione determina una perdita di Pil regionale di 10,6 miliardi annui (11,9% del totale). La cifra, infatti, comprende anche la minore competitività dell'export siculo causata proprio dai maggiori costi per muovere beni e servizi.

Ne consegue che l'«attraversamento stabile dello Stretto di Messina» (eufemismo per indicare il Ponte) è imprescindibile per garantire «ampia e articolata connessione con il resto d'Italia e dell'Europa» a una regione di 4,9 milioni di abitanti «mortificata dalla scarsa qualità delle infrastrutture di collegamento», conclude il report denunciando l'allargar-

si del divario socio-economico. Ovviamente, bisognerà attendere il nuovo studio di fattibilità di Rete Ferroviaria Italiana prima che il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, si pronunci definitivamente. E pensare, come ha ricordato qualche tempo fa l'Ance di Messina (la locale associazione dei costruttori edili) che il lascito della legge Obiettivo con relativa aggiudicazione dell'opera ne renderebbe la realizzazione immediatamente fattibile, senza nemmeno (per assurdo) bisogno di passare dal Pnrr perché il collegamento, il cui costo è stimato in 6 miliardi di euro, rientra nei progetti finanziabili dal Fondo di coesione Ue e dal Fondo per le reti Ten-T.



Peso:1-3%,13-45%

Commettono un errore coloro che derubricano il Ponte sullo Stretto a una questione meramente locale perché non è solo la Sicilia a rimetterci in questa vicenda, ma tutto il Paese. Una ricerca dell'Università Federico II di Napoli pubblicata nel 2020 ha quantificato il 60 miliardi di euro il beneficio in termini di maggiore crescita annua del Pil derivante dal completamento dell'Alta Velocità. Senza il Ponte, infatti, perdono di efficacia non solo i collegamenti Salerno-Reggio Calabria, Napoli-Bari e Palermo-Catania, pre-

visti dal nostro Recovery Plan, ma anche il «cuore» della rete futura che si sostanzia nella Torino-Venezia (ancora da ultimare) e nella Napoli-Milano. E tutto questo, sulla base dei dati storici. Nel periodo 2008-2018 la Tav ha contribuito per un 3% annuo di Pil (circa 58 miliardi) alla crescita del Paese. Cosa significa? Che senza l'alta velocità il Paese avrebbe subito un declino ben peggiore di quello attraversato durante la grande crisi. Lo stesso declino al quale è condannata la Sicilia senza il Ponte.

PARADOSSO

Senza un collegamento stabile anche la Tav perde parte dell'efficacia



ALL'ANTICA

Un treno si imbarca su un traghetto per la Sicilia a Villa San Giovanni. In alto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini



Peso:1-3%,13-45%

Grande richiesta del 110% di detrazione sulle ristrutturazioni Lo sconto sulle case tira ancora

Solo ad aprile ben 16mila nuovi interventi. Costati al governo 3,2 miliardi

MICHELE ZACCARDI

■ Dopo che Mario Draghi ha bocciato il Superbonus, scatenando le reazioni dei costruttori e dei grillini, sono arrivati i dati sulla misura. Secondo il rapporto di Enea, lo strumento, introdotto a maggio 2020 dal governo Conte, ha finanziato 155.543 interventi, per un valore di quasi 27,5 miliardi di euro. A rendere molto appetibile il Superbonus è l'entità dello sconto fiscale: la detrazione infatti è pari al 110% delle spese sostenute per le opere di miglioramento energetico, antisismiche e per l'installazione di pannelli solari. Uno sconto che, considerando anche le ristrutturazioni non ancora iniziate ma che hanno già ottenuto il via libera, solo ad aprile è costato al governo 3,2 miliardi e ha riguardato 16mila nuovi interventi.

Da quando è stato varato, invece, i miliardi spesi sono 30,2. E a beneficiarne sono state soprattutto le cosiddette "villette". I lavori a favore di "edifici unifamiliari", infatti, sono stati quasi 82mila, il 51,7% del totale, mentre quelli per strutture "funzionalmente indipendenti" 49mila, pari al 31,7%. Di contro, soltanto il 15% degli interventi ha riguardato i condomini (24mila). Nel complesso, i lavori completati che hanno usufruito dell'age-

volazione ammontano a 19,2 miliardi di euro. Nel frattempo, le parole di Draghi, secondo cui il Superbonus ha triplicato i costi per le ristrutturazioni, hanno suscitato un putiferio.

AIUTO ALL'ECONOMIA

Anche se si è detto d'accordo con il presidente del Consiglio, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha riconosciuto come la detrazione al 110% sia stata di aiuto all'economia. «Da un lato, è una misura utile per aumentare l'efficienza energetica delle nostre abitazioni» ha dichiarato a *Radio 24*, «dall'altro è stata pensata per ridare fiato ad un settore, quello delle costruzioni, che ha avuto forti difficoltà negli ultimi anni». Tuttavia, il «forte aumento della domanda», innescato dal Superbonus, si è scaricato sui costi dei materiali, che sono triplicati. Il ministro auspica, quindi, «un meccanismo più efficiente e meno costoso per le casse pubbliche».

PREOCCUPAZIONI

Di diverso avviso è invece l'Ance, sul piede di guerra per le dichiarazioni di Draghi. «Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza» che rischia «di bloccare

migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori» ha sottolineato il presidente dell'associazione dei costruttori, **Gabriele Buia**. Secondo l'Ance, infatti, il Superbonus non può venire continuamente modificato, come avvenuto più volte negli ultimi mesi. Per questo il presidente dei costruttori chiede «un intervento da parte del governo per evitare il caos e rischiare gravi contraccolpi economici e sociali», con un'azione che garantisca «il rispetto delle scadenze definite e delle norme in vigore». Anche perché gli illeciti venuti a galla di recente non riguardano la misura. «I dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate» prosegue **Buia** «dimostrano chiaramente che la gran parte delle irregolarità» si riferiscono ad «altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento, a differenza del Superbonus». Il pericolo, infatti, è che a pagare «il costo di eventuali sprechi e irregolarità» siano «cittadini e imprese oneste, la cui unica colpa è di essersi fidati di una legge dello Stato» conclude **Buia**.

I numeri

SOLDI SPESI
■ Secondo il rapporto Enea, il Superbonus, varato due anni fa, ha finanziato 155.543 interventi, per un valore di 27,5 miliardi di euro.

BENEFICIARI
■ A beneficiarne sono soprattutto le villette, il 51,7% del totale.



Peso: 25%

479-001-001

INDIZI SU UNA NUOVA CRISI

Quanto fa male l'aggressione di Putin alla nostra economia? Che impatto avrà il costo elevato delle materie prime sulla nostra crescita? E quanto dobbiamo temere l'inflazione? Girotondo in mezzo al partito del pil

Se in guerra i morti sono tutti uguali, anime annientate nella comune tragedia, l'impatto economico di sanzioni ed embargo si preannuncia nefasto per il benessere dei cittadini europei, più mite invece per i residenti oltreoceano. Venendo all'Italia, c'è da chiedersi, con la dovuta serietà, quali siano le conseguenze di medio e lungo periodo per un'economia vocata all'export come la nostra. Siamo pur sempre la seconda manifattura del Vecchio Continente. Il direttore di Limes Lucio Caracciolo ha citato il rischio "deindustrializzazione". Diamo la parola, pertanto, alle categorie produttive, a chi crea lavoro e ricchezza, per comprendere quanto minacciose siano le nubi all'orizzonte.

"La situazione in Ucraina, drammatica dal punto di vista umano e imprevedibile nei suoi esiti, sta condizionando pesantemente la nostra economia - dichiara al Foglio **Alessandro Spada, presidente di Assolombarda** - E' sulle imprese che si scaricano gli effetti determinati dal mix dell'aumento esplosivo dei prezzi energetici e delle commodity minerarie e agricole, così come sono le imprese a subire per prime le difficoltà di approvvigionamento di semilavorati e semiconduttori. La situazione è così complessa che per una impresa manifatturiera lombarda su quattro lo shock dato da costi e prezzi non è sostenibile per oltre tre mesi senza scongiurare il rischio di una riduzione della produzione. Ora, oltre a intervenire con misure contingenti che riducano gli impatti di un'emergenza senza precedenti, inserendo ad esempio il price cap sul gas, sono fondamentali proposte strutturali per favorire una politica energetica di medio e lungo termine, improntata su sicurezza e indipendenza energetica,

senza pregiudizi delle diverse tecnologie e fonti energetiche. Diamo un'accelerata all'idrogeno e alla produzione di energia rinnovabile sul nostro territorio, e prendiamo in considerazione il nucleare di ultima generazione".

"Per la siderurgia italiana l'impatto è devastante - dice al Foglio il presidente di **Federacciai Alessandro Banzato** - La guerra in Ucraina ha conseguenze assai rilevanti: affrontiamo un forte aumento dei prezzi sia di materie prime e semiproducti (minerale di ferro, carbone, rottami di ferro, nickel ed altre ferroleghie, bramme) che delle fonti energetiche (gas e, di conseguenza, l'energia elettrica). La chiusura di fatto dei consueti canali di importazione ha costretto le aziende a trovare nuove fonti di approvvigionamento a costi superiori. Rispetto a prima dell'esplosione del conflitto, il prezzo del minerale di ferro è cresciuto del 15 per cento, quello del carbone del 18 per cento e quello del rottame di ferro del 16,2. Particolarmente grave è la situazione del nickel che nel primo quadrimestre è aumentato del 59 per cento". A questo si sommano i costi dell'energia. "Abbiamo registrato un incremento dei costi energetici a partire dall'ottobre dello scorso anno, con picchi significativi a fine 2021. Poi, dopo il 24 febbraio, con l'avvio dell'invasione russa, il prezzo dell'energia elettrica si è incrementato del 59 per cento e quello del gas del 56 per cento. Tale situazione genera dinamiche inflattive che stanno portando i prezzi di vendita oltre le soglie d'aumento che sono riassorbibili dai nostri clienti. Il rischio è che si arrivi ad una brusca frenata della ripresa che era in atto dal 2021". Il governo come può aiutare il settore siderurgico? "Noi chie-

diamo di proseguire su interventi congiunturali sul lato della domanda e della produzione, com'è accaduto con il più recente decreto legge. Servono poi misure strutturali, Confindustria le chiede da tempo, in particolare per il gas e l'energy release. E' necessario che i decreti attuativi, relativi al decreto energia approvato a fine aprile, vengano adottati nel più breve tempo possibile, ben prima dello scadere dei 90 giorni previsti dalla norma". Come l'acciaio, anche l'edilizia avverte le conseguenze della crisi bellica e geopolitica che assume così anche una dimensione economica e sociale.

Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, "i problemi più gravi che stiamo affrontando, con un impatto severo sul settore immobiliare ed edilizio, sono rappresentati dalla carenza di materie prime (con conseguente aumento dei prezzi) e dall'incremento dei costi dell'energia. Si tratta, in parte, di fenomeni manifestatisi in precedenza, ma il conflitto li ha aggravati ed estesi. Basti pensare alle tensioni determinate dapprima dai tempi ristretti per usufruire degli incentivi fiscali più elevati, come il superbonus 110 per cento e il bonus facciate del 90 per cento, e poi dai provvedimenti restrittivi del governo in tema di cessione del credito che hanno bloccato l'intero spettro degli interventi di riqualificazione degli immobili. Il quadro è reso più preoccupante dal-

"Servono misure forti che riducano l'impatto di una emergenza senza precedenti. Iniziamo dal price cap"

"Bisogna pagare subito le imprese che da oltre un anno, nonostante i prezzi alle stelle, tengono i cantieri aperti"



Avviso al premier

Costruttori in trincea sul Superbonus

Altro che misura inefficace. Dai costruttori agli artigiani si allarga la protesta contro Draghi per l'attacco al Superbonus 110%. Se il Governo non cambia registro, a forza di modificare le regole in corsa, rischiano migliaia di cantieri.

> **MARINA ROSSI**
ALLE PAGINE 4 E 5

Il Presidente del Consiglio smentito dai dati

Non solo i 5S, sul Superbonus tutti contro il premier

di **MARINA ROSSI**

Cheché ne dica il premier continua a tirare il Superbonus. A fine aprile il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del Superbonus al 110% ammontava a 27,4 miliardi di euro, con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per oltre 30 miliardi (21,1 miliardi le detrazioni già maturate per i lavori conclusi). Lo comunica l'Enea contando 155.543 asseverazioni. A fine marzo le asseverazioni erano 139.029, con investimenti ammessi a detrazione per 24,2 miliardi di euro e detrazioni a fine lavori a carico dello Stato per 26,6 miliardi di euro. Nonostante un quadro normativo continuamente in evoluzione, il comparto delle costruzioni dunque continua a giovare in maniera significativa di una misura sposata in pieno dalla quasi totalità del Parlamento. E che lo stesso Governo nell'ultimo decreto Aiuti varato qualche giorno fa ha peraltro promosso decidendo di allungare i termini per poter accedere al bonus per le villette. In base ai dati arrivati all'Enea, sono proprio gli edifici unifamiliari ad aver presentato la maggior parte delle richieste di adesione al Superbonus: hanno presentato 81.973 asseverazioni, per inve-

stimenti complessivi pari a 9,2 miliardi di euro, con un investimento medio di 112.320 euro per unità. I condomini hanno presentato 24.263 asseverazioni, per investimenti pari a 13,4 miliardi di euro, il 65% circa dei quali già realizzato. L'investimento medio è di 553.386 euro. Infine, le unità immobiliari funzionalmente indipendenti hanno presentato 49.303 asseverazioni per investimenti totali pari a 4,8 miliardi di euro. L'investimento medio è in questo caso di 97.575 euro. Ma sull'incentivo edilizio che attira sempre di più, grazie appunto anche all'allargamento dei termini per le villette, pesano le polemiche che alimentano il "clima di incertezza" denunciato dai costruttori. "Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori", denuncia il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, secondo cui "non è possibile rimettere continuamente in discus-



Peso:1-3%,4-19%,5-9%

sione norme già in vigore". Buia chiede dunque "un chiarimento e un intervento da parte del Governo per evitare il caos". Il presidente dei costruttori sottolinea che i dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate dimostrano chiaramente che la gran parte delle irregolarità riscontrate in questi mesi riguarda altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento a differenza del Superbonus 110 per il quale vigono fin da subito norme piuttosto stringenti. All'allarme lanciato dai costruttori si aggiunge l'amarezza degli artigiani per

le valutazioni sul Superbonus da parte del premier. "La misura - ha detto il presidente della Cna, **Dario Costantini** - ha dimostrato di coniugare le esigenze di riqualificazione energetica degli immobili residenziali e di funzionare da volano per l'intero comparto delle costruzioni e della ripresa economica del Paese". Il clima di incertezza, conclude Costantini auspicando un confronto col Governo, scoraggia la propensione agli investimenti, proprio mentre la congiuntura mostra segnali di debolezza.

L'allarme

Costruttori e artigiani sono preoccupati
La nuova incertezza mette a rischio migliaia di cantieri



Il Presidente CNA, Dario Costantini



Peso:1-3%,4-19%,5-9%

I DATI SULLA MAXI-DETRAZIONE

Superbonus, sgravi volano a 30 miliardi **Ance: incertezza un rischio per il lavoro**

Oltre tre miliardi in più in un mese. I lavori del superbonus viaggiano come treni, secondo i dati dell'Enea. A fine aprile i lavori ammessi a detrazione sono saliti a 27,4 miliardi che, con il bonus del 110% a carico dello Stato, significano oltre 30 miliardi di crediti fiscali. «Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza sul superbonus, che rischia di bloccare migliaia di lavori, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori», lancia l'allarme il presidente dei costruttori **Ance Gabriele Buia**, che chiede «un intervento da parte del governo per evitare il caos». Anche perché, aggiunge, i dati «dimostrano chiaramente» che gran parte delle irregolarità «riguardano altri bonus» edilizi. La

corsa ai lavori pagati dallo Stato ha contribuito però a far decollare i prezzi: secondo Anama (Confesercenti), la misura è nata con buone intenzioni ma poi «ha avuto controindicazioni importanti» e bisognerebbe rivederla. Anama propone di fissare una quota a carico di chi promuove i lavori, che sarebbe così stimolato ad evitare di pagare di più. Il governo ha già previsto un decalage delle detrazioni nel 2024 (bonus 70%) e 2025 (65%) per i condomini, che hanno presentato finora 24.263 asseverazioni per investimenti pari a 13,4 miliardi per un valore medio di 553mila euro. Per le villette le asseverazioni sono quasi 83mila, ma l'investimento medio è minore (112mila) per un importo globale di 9,2 miliardi.



Peso:6%

Se il Superbonus cambia in corsa Come uscire dal labirinto di regole

La confusione generata dalle modifiche rischia di bloccare i cantieri. Ecco le risposte ai dubbi più frequenti

di **Achille Perego**

Una norma dopo l'altra. A colpi di decreti, negli ultimi mesi il Superbonus al 110% ha subito più di una modifica causando contrasti all'interno della maggioranza di governo ma anche le proteste del settore, da Confedilizia all'Ance, per una confusione normativa che rischia di bloccare i cantieri e la cessione del credito fiscale alle banche. In attesa di capire che fine farà il Superbonus, con il premier Draghi che ha criticato truffe e rialzo dei costi di ristrutturazione, tra possibili restrizioni sulla durata e i vantaggi fiscali già ventilati dal Pnrr ma anche allungamenti delle scadenze per le villette se vincerà la resistenza del M5S, ecco le risposte ai dubbi più frequenti.

MODIFICHE IN CORSA

Con le modifiche in corso d'opera ci sarà lo sconto in fattura? d'opera, si può ancora usufruire di sconto in fattura e cessione del credito fiscale? Sì, sia per i condomini sia per le villette e come per gli altri bonus edilizi.

CESSIONE DEL CREDITO

Che cosa è cambiato per la cessione del credito fiscale? Oltre al visto di conformità sui lavori e all'asseverazione della congruità dei prezzi, per contrastare le frodi il governo ha previsto che dal 1° maggio, oltre al divieto di frazionare il credito fiscale, fosse introdotto il «bollino blu», un codice identificativo

unico per ogni ulteriore cessione del credito. Le cessioni possono essere solo due dopo la prima. La possibilità di una quarta cessione ai correntisti della banca è prevista dal decreto Energia.

SCONTO IN FATTURA

Se si sono già iniziati i lavori con lo sconto in fattura che cosa succede? Se lo sconto è stato accettato, sarà confermato. Resta il dubbio sulle pratiche sospese per lo stop imposto dalle banche a ricevere altri crediti fiscali e in attesa di capire come e quando sarà possibile la quarta cessione, che comunque non vale per il passato (fino al 1° maggio). In questa situazione è più difficile che le imprese accettino lo sconto in fattura perché non possono girare il credito alle banche. Questo significa che sarà il contribuente a dover pagare tutto e poi usare il credito del 110% in cinque anni (per le spese sostenute nel 2020 e 2021) o in quattro (2022), ma per farlo dovrà avere un'adeguata capienza fiscale.

LE SCADENZE

Sono cambiate le scadenze per ultimare i lavori? Per ora no. La detrazione fiscale del 110% riguarda i lavori, che devono avere tre tipologie trainanti (isolamento termico, sostituzione impianti di climatizzazione invernale esistenti e interventi antisismici) cominciati dal 1° luglio 2020. Per i condomini c'è tempo per chiudere i cantieri fino al 31 di-

cembre 2023, poi la detrazione scenderà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Per le unità indipendenti invece la scadenza è il 31 dicembre 2022.

LE VILLETTE

Che vincoli ci sono per le villette? Con il recente decreto Aiuti il governo ha prorogato dal 30 giugno al 30 settembre il vincolo, per avere diritto al Superbonus, di aver realizzato il 30% dei lavori complessivi con lo Stato avanzamento lavori (Sal).

Che cosa si intende per 30%? Nel decreto Aiuti si parla del 30% dell'intervento complessivo, senza più distinzioni. Questo significa che la quota include tutte le opere effettuate in cantiere «compresi i lavori non agevolati» al 110%.

Per avere diritto al Superbonus per le villette bisogna anche aver versato entro il 30 settembre il 30% della spesa prevista? Presumibilmente sì, anche perché le imprese chiedono i pagamenti in base al Sal. Comunque la scadenza per ultimare i pagamenti è il 31 dicembre 2022.

FUTURO INCERTO

Il M5S difende il provvedimento Ma per Draghi le truffe e i costi sono un problema



Peso: 100%

1

L'obiettivo Riqualificare gli edifici

Il Superbonus 110% è stato varato con l'obiettivo di rilanciare l'edilizia. Incentiva gli interventi di riqualificazione energetica e sismica di edifici residenziali monofamiliari e dei condomini, nonché degli spogliatoi sportivi

7

I rimborsi Spese riscaldate Tre possibilità

Il beneficiario può accedere direttamente alla detrazione, pagando l'intero importo dei lavori e ricevendo il 110% degli importi in 5 anni; ricevere dall'impresa uno sconto in fattura; cedere il credito ad un soggetto terzo, pagando un importo ridotto

2

Cosa si può fare Dagli infissi ai pannelli Gli interventi ammessi

In particolare, sono agevolati i lavori per l'isolamento termico, la sostituzione degli impianti di climatizzazione, l'installazione di sistemi di automazione, di infissi, di impianti fotovoltaici, di colonnine per auto elettriche, l'eliminazione delle barriere architettoniche

6

I controlli Un comitato monitora i lavori

Per scoprire le frodi il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con decreto del 15 aprile 2022, ha costituito il comitato di monitoraggio del settore edile, che prevede un sistema di verifica della congruità della manodopera impiegata nella realizzazione dei lavori

3

Le scadenze Sostegni a tempo Ecco le date

Spetta fino a fine 2025 in queste misure: 110% per le spese sostenute entro il 2023; 70% per quelle del 2024; 65% per il 2025; sino a fine 2022 per le ville unifamiliari (se il 30% dei lavori è finito al 30 settembre '22)

4

I beneficiari Dai condomini alle società sportive

Si applica agli interventi effettuati da: condomini, persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, che possiedono o detengono l'immobile, Istituti autonomi case popolari (Iacp), Onlus, associazioni, società sportive dilettantistiche

5

I documenti Richiesta la certificazione

Per tutti gli interventi, è necessario che il tecnico abilitato rilasci specifiche asseverazioni per il rispetto dei requisiti tecnici degli interventi e della riduzione del rischio sismico, nonché dei costi massimi specifici



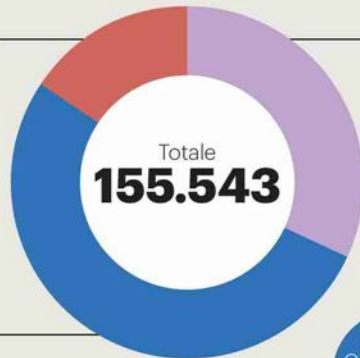
Peso:100%

Il punto sul Superbonus 110%

NUMERO DI ASSEVERAZIONI

Condomini
24.263

Villette
49.303



% LAVORI REALIZZATI

Case unifamiliari
81.973



INVESTIMENTO MEDIO

Condomini
553.386,15 euro

Case unifamiliari
112.320,69 euro

Villette
97.575,78 euro

FONTE: Enea al 30 aprile 2022

GEA - HUB



Peso:100%

MENU

NEWSLETTER

AK BLOG

GRUPPO ADNKRONOS



CERCA

Mercoledì 04 Maggio 2022
Aggiornato: 13:37SEGUI IL TUO
OROSCOPOMETEO
ROMA 19° ULTIM'ORA
BREAKING NEWS 13:28 **Ucraina, Cremlino:**
"Putin non dichiarerà
guerra il 9 maggio"13:27 **Porti, Cancelleri:**
"Nuovo Cruise terminal
Palermo sarà volano
sviluppo"13:26 **L'abbraccio di**
Delpini ai malati: "Ho
scoperto i limiti umani e
la forza del sorriso"13:25 **Superbonus, Conte:**
"Draghi contraddittorio,
parla male di norma che
fa crescere Pil"

POLITICA ECONOMIA CRONACA SPETTACOLI SALUTE LAVORO SOSTENIBILITA' INTERNAZIONALE UNIONE EUROPEA PNRR REGIONI

SPORT FINANZA CULTURA IMMEDIAPRESS MOTORI FACILITALIA WINE MODA MEDIA & COMUNICAZIONE TECH&GAMES MULTIMEDIA

Temi caldi

Speciali

Home Immediapress Economia E Finanza

COMUNICATO STAMPA

"Decreto Bollette": un sospiro di sollievo per l'edilizia ma... sono necessarie migliorie

04 maggio 2022 | 11.33

LETTURA: 3 minuti



ORA IN

Prima pagina

Ucraina, Kiev: "Russia prepara parata 9 maggio a Mariupol"

Ucraina, von der Leyen: "Embargo a petrolio Russia"

Dybala e il mercato: ecco gli affari 'storici' tra Juve e Inter

Varese, donna trovata morta in casa con figlia: fermato marito

Mascherine a lavoro, obbligo fino a giugno: confermato protocollo Covid

ARTICOLI

in Evidenza

Il Superbonus 110% cambia ancora. Con un giro d'affari di 8 miliardi di euro solo nel primo trimestre 2022, il Governo offre garanzie alle imprese edili, spaventate dalle incognite della vecchia norma. Alberti di Marketing al Millimetro: «Con il nuovo "Decreto Bollette", si è fatto un passo in avanti ma restano delle criticità»

Roma, 4 maggio 2022 - Nonostante la forte richiesta, nei mesi scorsi si è notato un rallentamento nella corsa ad usufruire dei vantaggi del **Superbonus 110%** che, solo nel primo trimestre 2022, ha comunque registrato un giro d'affari di **8 miliardi di euro** (stima del Centro Studi CNI). Attualmente, sono circa 7,5 milioni i soggetti aderenti all'iniziativa ma l'anno precedente se ne contavano 9,4 milioni. «Nello specifico, ad aver frenato l'entusiasmo - Spiega Guido Alberti, **marketer, blogger** e fondatore di **Marketing al Millimetro**, agenzia di **consulenza strategica** per il settore edilizio - il fatto che i più grandi gruppi bancari abbiano detto basta all'acquisto di crediti. Il governo, infatti, era intervenuto sulla possibilità di fare cessioni multiple. Ora però, fortunatamente, con il "Decreto Bollette", si è fatto un passo in avanti. Restano comunque delle criticità».

Il 21 aprile 2022, Il **decreto-legge n. 17/2022** (cd. "Bollette") è stato convertito in legge dal Senato. Un "pacchetto" studiato per aiutare famiglie e imprese in un periodo di incertezze dovute ai forti rincari registrati negli ultimi periodi, frutto di una crisi che si è aggravata sempre di più, complici la crisi pandemica e la guerra in atto alle porte dell'Europa. Un aiuto che si concretizza anche per quanto riguarda la questione delle **cessioni dei bonus edilizi**.

Le banche avevano smesso di acquistare crediti per via dell'impossibilità di



in Evidenza

La chimica del futuro per la transizione energetica



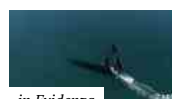
in Evidenza

News in collaborazione con Fortune Italia



in Evidenza

Adnkronos e MWW Group brindano al nuovo canale dedicato al vino



in Evidenza

Nasce a Roma il 'Casilino Sky Park'



in Evidenza

Benessere animale, per mangiare e vivere meglio



in Evidenza

Sostenibilità, l'impegno di Sheba per il ripristino della barriera corallina



in Evidenza

Willchair, una sedia per sensibilizzare sulla sclerosi multipla



in Evidenza

Cosmoprof 2022



in Evidenza

E.On con Lendlease per Mind Milano



in Evidenza

Cambiamento climatico, BrianzAcque e la strategia delle nature-based solutions



in Evidenza

La scienza impareggiabile: ripensare la medicina oggi



in Evidenza

'Sa Die de sa Sardigna', giorno dell'orgoglio sardo



in Evidenza

continuare a fare cessioni multiple. Gli istituti che monetizzavano il credito dovevano portarlo in detrazione diretta ma si era **raggiunto il plafond**. Una decisione presa in corso d'opera, quando le aziende stavano portando avanti i lavori o, addirittura, li avevano appena ultimati. Le società si ritrovavano quindi sul proprio cassetto fiscale dei crediti che non sarebbero riusciti a monetizzare perché, di fatto, nessuno li avrebbe voluti comprare. Il nuovo art. 29-bis in tema di cessioni dei bonus edilizi, però, ora, **legittima la cessione fino a quattro passaggi**.

«Le banche, con la pubblicazione in gazzetta ufficiale del "Decreto Bollette", hanno la possibilità di fare la quarta cessione verso i propri correntisti. Ora è allo studio un'ulteriore modifica: la possibilità di fare la quarta cessione sin da subito e non solo dopo aver esaurito le precedenti e la possibilità di frazionare i crediti», precisa **Guido Alberti**.

Il fondatore di **Marketing al Millimetro**, evidenzia dunque le due attuali importanti criticità del decreto. La prima è che la quarta cessione, a oggi, avviene **solo in ultima battuta**. «Dovrebbe essere possibile, invece, farla subito, sin dal primo passaggio», precisa **Alberti**. La seconda è che i crediti non possono più essere trasferiti parzialmente ma solo completamente. Sarebbe dunque necessario prevedere l'opzione di una **cessione con possibilità di frazionamento**.

Le imprese edili, aderendo ai vari Superbonus 110%, Ecobonus, Sismabonus, Bonus Facciate, Bonus Casa e, Bonus Energia... sperano di essere finalmente scosse da nuova linfa e vorrebbero cavalcare un'onda che potrebbe essere **importante per l'economia tutta**. In effetti, per la prima volta, dopo anni di bassa crescita e la crisi generata dalla pandemia, l'Italia si sta timidamente rialzando in termini di sviluppo.

A contribuire maggiormente, come affermano anche i dati **Ance**, proprio il settore delle costruzioni che è arrivato a rappresentare il **22% del Pil**, trainando tutti gli altri comparti industriali. «Proprio in virtù dei grandi risultati certificati, è ora necessario che le aziende edili, a maggior ragione quelle che si sono già impegnate a iniziare i lavori, non vivano con l'incubo di non sapere se vedranno mai i soldi investiti. Servono garanzie affinché i cantieri non vengano fermati dalla paura di guardare al futuro», conclude **Guido Alberti**.

Per informazioni: <https://marketingalmillimetro.it/>

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



in Evidenza

A Piacenza la 4a edizione di Gic, Giornate Italiane del Calcestruzzo



in Evidenza

I consumi "senza", tra false credenze e paure degli italiani

Assemblea dei Presidenti delle Camere di commercio



in Evidenza

Il Gusto della Salute - L'arancia Staccia



in Evidenza

EY ceo outlook, dirigenti aziendali devono affrontare nuovi inattesi ostacoli



in Evidenza

"Insieme x + sviluppo + occupazione + sicurezza"



in Evidenza

UniExport Manger e Bper Banca lanciano il Premio Export Italia



in Evidenza

Scienza & Salute: 'I piselli verdi'



in Evidenza

Dermatite atopica, al via nuova campagna dedicata ai pazienti



in Evidenza

Torna il concorso Donna Sport di Bracco



in Evidenza

Premio EY L'imprenditore dell'anno, al via le candidature



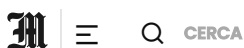
in Evidenza

Con esami più precisi il 12% dei pazienti può evitare l'angioplastica coronarica



in Evidenza

Recupero di materia, benefici ambientali ed economici: Conou e l'economia circolare



ABBONATI

ACCEDI



Economia | News

MARIO DRAGHI

Superbonus, via ai correttivi: cessione dei crediti più facile. Ecco come funziona

Una quarta vendita agevolata tra banche e clienti per riattivare gli sconti in fattura



di Andrea Bassi

Giovedì 5 Maggio 2022, 00:06

3 Minuti di Lettura



Articolo riservato agli abbonati

APPROFONDIMENTI



Il sasso gettato nello stagno del **Superbonus** da **Mario Draghi** ha creato uno tsunami. La “contrarietà” del governo all’incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scendere sul piede di guerra il mondo delle imprese di costruzione. «Cittadini e imprese», ha detto il presidente dell’Ance, l’associazione dei costruttori, Gabriele **Buia**, «sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Proprio grazie alla spinta del Superbonus, il settore edile ha chiuso un 2021 in grande



TENSIONE

Conte, l'escalation contro Draghi



IL RETROSCENA

Governo, la guerra del M5S



ECONOMIA

Superbonus 110%, Draghi: "Siamo contrari"



ITALIA

Foto

ripresa dopo anni di crisi. Gli investimenti sono saliti del 16,4%, con la produzione che ha mostrato un segno positivo di ben il 24,1%. Numeri positivi su cui hanno influito, come si diceva, gli interventi legati al Superbonus, che secondo i dati Enea al 31 marzo 2022 hanno toccato quota 24,2 miliardi di euro, con crediti maturati nei confronti dello Stato di oltre 30 miliardi. Ma la macchina per ora è bloccata. Le banche hanno chiuso i rubinetti in attesa di un chiarimento del governo. Nel decreto "aiuti" approvato lunedì in consiglio dei ministri, l'attesa norma per sbloccare la cessione del credito è rimasta in bianco. Il ministero dell'Economia ci sta ancora lavorando. Delle due principali richieste avanzate dal mondo bancario per ricominciare a scontare le fatture, una sarà sicuramente accolta. Si tratta di "liberare" la cosiddetta quarta cessione del credito. Dopo le maxi truffe sugli incentivi, il governo aveva posto un limite massimo di tre cessioni dei bonus: il primo tra impresa e banca, e poi altri due passaggi da banca a banca.

adv

[Conte, l'escalation contro Draghi. Ma il premier è tranquillo: «Il M5S non romperà»](#)

Il passaggio

Poi, una volta che ci si è resi conto che gli istituti avevano terminato i loro spazi fiscali per accettare nuove fatture, è stata introdotta una quarta cessione. Dopo i due passaggi tra banche, il credito può essere nuovamente ceduto a un correntista. Il meccanismo però, non funziona. Troppo articolato. Nel decreto del governo arriverà una semplificazione: le banche potranno cedere i crediti ai correntisti anche senza prima il passaggio tra banche stesse. C'è poi una seconda misura che il mondo del credito ha chiesto per poter permettere alla macchina di ripartire: poter frazionare il credito. Per bloccare le truffe, il governo ha obbligato gli istituti a cedere solo in blocco i bonus. Chi compra, dunque, deve comprare tutti e 5 o 10 gli anni di detrazione ceduti dal cliente. Le banche chiedono di poter frazionare gli importi. Questa semplificazione è però in bilico. Al Tesoro non sarebbero convinti. Sul tavolo comunque, resta l'ipotesi di vendita di quote di bonus al massimo per annualità, mentre sicuramente non saranno consentiti frazionamenti ulteriori. Si vedrà se basterà a

riattivare il mercato. Intanto c'è un altro tema che sta emergendo. L'ipotesi di una riforma di tutti i bonus edili. Ne ha fatto accenno la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra. «Il tema - ha spiegato - è che abbiamo moltissimi interventi sulle ristrutturazioni con finalità positive ed è ora di razionalizzarli».

Bollette, bonus di 200 euro a lavoratori e pensionati. Draghi: «Sostegni per 14 miliardi, pronti a fare di più»

Il dossier

Il dossier sarebbe uno di quelli allo studio per la prossima legge di Bilancio. Ma a difendere l'impianto degli incentivi ieri è intervenuta la Confindustria. «Al netto del dialogo costante con il governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili», ha detto il vice presidente Emanuele Orsini, «vale la pena oggi ribadire che l'impianto delle agevolazioni, come definito dall'ultima legge di Bilancio, non è in discussione; il piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto», ha aggiunto Orsini, «rassicurazioni su questo e d'altro canto non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d'opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



IL TEMA

Gas, quando l'Italia diventerà autonoma? Da Algeri ai...



BUDAPEST

Scontro sul Petrolio, il veto di Orban fa slittare il nuovo...

PRIMA PAGINA DI OGGI



LEGGI IL GIORNALE SU TUTTI I TUOI DISPOSITIVI



ABBONATI

ACCEDI



Economia | News

adv

Costruzioni: crescono investimenti, produzione e interventi legati al Superbonus 110%



adv

3 Minuti di Lettura

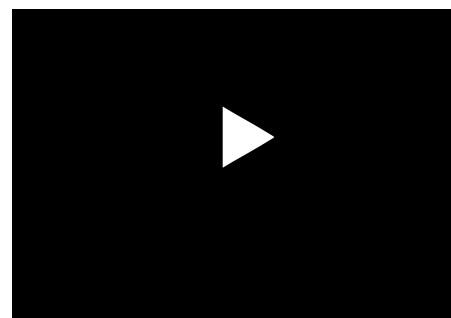
Mercoledì 4 Maggio 2022, 17:00



(Teleborsa) - PNRR, incentivi fiscali e fondi europei rappresentano un'occasione storica per la realizzazione di nuove infrastrutture strategiche e la rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato. È la dimostrazione del ruolo vitale che le **Costruzioni** – collegate secondo Federcostruzioni a quasi il 90% dei settori economici - giocano all'interno dell'economia italiana. Il settore ha avviato un percorso di innovazione e crescita, che ha prodotto notevoli effetti già dallo scorso anno. Basti pensare che nel 2021, secondo i dati **Ance**, gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del +16,4% e la produzione del +24,1%. Secondo i dati ENEA, gli interventi legati al Superbonus 110% (al 31 marzo 2022) hanno raggiunto, poi, un ammontare totale di 24,2 miliardi di euro (quasi 17mld di essi, ovvero il 70%, si riferiscono a lavori già realizzati). Risultati importanti, che portano la filiera a interrogarsi sulle strategie migliori per affrontare le sfide odierne, su tutte l'inflazione.

Il Messaggero TV

Ambra Angiolini giudice a X-Factor 2022: l'annuncio sui social



Della stessa sezione



Draghi contro il Superbonus, ira M5S Nodi, frodi e costi gonfiati L'escalation del Movimento, ma il premier non teme crisi Bonus 200 euro



Petrolio, l'Ungheria boccia la proposta Ue sull'embargo: «Non garantita sicurezza energetica»



Gas russo, quando l'Italia diventerà autonoma? Da Algeri ai rigassificatori, la (lunga) road map sino al 2025

di Andrea Bassi



Petrolio russo, tagli graduali in Europa per non frenare l'economia Gas, tetto al prezzo. Task force con l'Italia

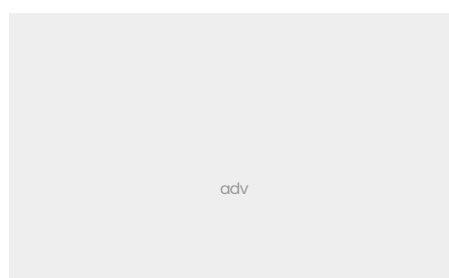
di Gabriele Rosana



Bonus banda larga, in arrivo nuovo voucher da 300 euro e incentivi per i condomini

Proprio questo è stato il fulcro della conferenza stampa di presentazione di SAIE, La Fiera delle Costruzioni - Progettazione, edilizia, impianti (BolognaFiere dal 19 al 22 ottobre 2022), dal titolo Costruzioni: dal PNRR ai bandi europei. Opportunità, incentivi e investimenti per favorire l'innovazione nel settore. L'evento organizzato da Senaf, a cui hanno partecipato Paola Marone, Presidente di Federcostruzioni, Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, Massimo Fumagalli, presidente Conpaviper e Antonio Bruzzone, Direttore Generale di BolognaFiere, Ivo Nardella, Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf e Emilio Bianchi, Direttore Generale Senaf/SAIE, ha acceso i riflettori sullo stato dell'arte del settore e sui prossimi passi da compiere per non perdere il treno degli investimenti.

"La storia ci insegna che, quando il settore delle costruzioni performa bene, tutto il sistema Italia cresce a ritmi elevati – ha dichiarato Ivo Nardella, Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf, società organizzatrice di SAIE. Ma per far sì che la crescita dell'ultimo anno non vada sprecata occorre puntare con decisione su innovazione, sostenibilità e formazione, le parole chiave che cambieranno il volto di questa filiera. Parlo di un'innovazione a 360°, che nasce non solo da nuove tecnologie e nuovi processi, ma anche dalla condivisione del saper fare. Ora che l'edilizia è tornata centrale nell'agenda politica e le infrastrutture finalmente al centro dei sistemi da ammodernare, fare networking, conoscere le novità legislative, approfondire e capire le eccellenze diventa ancora più importante e SAIE ha dimostrato di rispondere perfettamente a queste esigenze. E lo ha fatto da Nord a Sud, con due edizioni, una a Bologna e l'altra a Bari che dal 2018 si alternano per permettere a tutte le realtà dello Stivale di allargare la propria rete commerciale e arricchire il proprio know-how. Quella presentata oggi sarà una fiera che manterrà quei tratti che l'hanno resa storica ma con lo sguardo fisso sul futuro. Una manifestazione che offrirà a imprese, professionisti e alle tante associazioni del settore che ci sostengono il luogo ideale per definire le strategie del domani."



"SAIE è un evento di grande importanza per BolognaFiere – afferma **Antonio Bruzzone**, Direttore Generale di BolognaFiere – e siamo felici di dare nuovamente il benvenuto alle imprese e agli operatori del settore delle costruzioni. Il Salone è da sempre un'occasione per confrontarsi, conoscere, tracciare piani di sviluppo: quest'anno è ancora più strategico esserci perché la filiera delle costruzioni è protagonista della ripartenza del sistema Paese dopo la pandemia grazie agli investimenti del PNRR e al Superbonus del 110%. La piattaforma SAIE sarà il punto di riferimento per operatori e imprese, chiamati a discutere dei temi più importanti del settore delle costruzioni: sostenibilità, innovazione e digitalizzazione. Siamo particolarmente felici di proseguire poi nella staffetta con la Nuova Fiera del Levante di Bari, di cui siamo partner industriali: l'alternanza strategica nell'ospitare il SAIE consente alla manifestazione di Senaf una copertura completa del territorio, vicina a tutte le realtà del settore delle costruzioni."

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIÙ LETTE



Giallo Gazprom, morto quinto dirigente: Krukowski «scivolato da una scogliera»



LO SCENARIO

Helsinki: richiesta di entrare nella Nato il 12 maggio «Svedesi come i nazisti»



GOVERNO

**Bollette, bonus 200 euro a lavoratori e pensionati
Come funziona, a chi spetta e come ottenerlo
Superbonus, c'è la proroga Ecco tutte le misure**

di Luca Cifoni e Alberto Gentili

.|| MoltoFood



Cheesecake senza cottura, la ricetta facile e veloce per la Festa della Mamma

adv

Quotidiano del Sole 24 Ore

Condominio

Il Sole 24 ORE

Home Quesiti



4 mag 2022



Costruzioni: crescono investimenti e interventi legati al Superbonus, presentata oggi Saie 2022

Agevolazioni
Efficienza energetica

Costruzioni: crescono investimenti, produzione e interventi legati al Superbonus 110%. Dal PNRR e dai bandi europei arriva la grande occasione per favorire l'innovazione nel settore.

Presentata oggi la nuova edizione di SAIE, la Fiera delle Costruzioni (19-22 ottobre, BolognaFiere), il luogo in cui la filiera si ritrova ogni anno per conoscere le novità tecnologiche e legislative e proiettarsi nel futuro

● Nel 2021 gli investimenti in costruzioni sono aumentati del +16,4% e la produzione del 24,1%*. Al 31 marzo 2022 gli interventi legati al Superbonus 110% hanno toccato quota 24,2 miliardi di euro**. Nel primo trimestre 2022 si registra una crescita dei bandi di progettazione del 3,1% nel loro valore rispetto al primo trimestre 2021***.

● Altro segnale incoraggiante dagli importi banditi per i lavori pubblici nel primo bimestre 2022: +214% vs. 2021

● Inflazione generale, costo delle materie e dell'energia collegate anche alla situazione geopolitica in atto, problematiche relative alle cessioni dei crediti rappresentano gli ostacoli principali, ma le stime parlano di una crescita degli investimenti anche per il 2022 (+0,5%).

● SAIE ritorna a Bologna dopo il successo del 2021 a Bari, con un format che unisce storia e innovazione, con al centro tutte le opportunità emergenti dell'ultimo periodo. Un'occasione per tutti gli operatori del settore per conoscere e farsi conoscere, approfondire i temi del momento e fare networking.

PNRR, incentivi fiscali e fondi europei rappresentano un'occasione storica per la realizzazione di nuove infrastrutture strategiche e la rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato. È la dimostrazione del ruolo vitale che le Costruzioni - collegate secondo Federcostruzioni a quasi il 90% dei settori economici - giocano all'interno dell'economia italiana.

Il settore ha avviato un percorso di innovazione e crescita, che ha prodotto notevoli effetti già dallo scorso anno. Basti pensare che nel 2021, secondo i dati [Ance](#), gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del +16,4% e la produzione del +24,1%. Secondo i dati ENEA, gli interventi legati al Superbonus 110% (al 31 marzo 2022) hanno raggiunto, poi, un ammontare totale di 24,2 miliardi di euro (quasi 17mld di essi, ovvero il 70%, si riferiscono a lavori già realizzati). Risultati importanti, che portano la filiera a interrogarsi sulle strategie migliori per affrontare le sfide odierne, su tutte l'inflazione.

Proprio questo è stato il fulcro della conferenza stampa di presentazione di SAIE, La Fiera delle Costruzioni - Progettazione, edilizia, impianti (BolognaFiere dal 19 al 22 ottobre 2022), dal titolo Costruzioni: dal PNRR ai bandi europei. Opportunità, incentivi e investimenti per favorire l'innovazione nel settore. L'evento organizzato da Senaf, a cui hanno partecipato **Paola Marone**, Presidente di Federcostruzioni, **Regina**

De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance**, **Massimo Fumagalli**, presidente Conpaviper e Antonio Bruzzone, Direttore Generale di BolognaFiere, **Ivo Nardella**, Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf e **Emilio Bianchi**, Direttore Generale Senaf/SAIE, ha acceso i riflettori sullo stato dell'arte del settore e sui prossimi passi da compiere per non perdere il treno degli investimenti.

Quando si parla di investimenti non possiamo dimenticare che da anni il settore non mostrava questi segnali di vivacità. Grazie anche ai bonus fiscali, nel 2021 tutti i comparti, dalla riqualificazione abitativa alle nuove costruzioni, hanno goduto di un forte impulso. In particolare, la nuova edilizia residenziale e il non residenziale privato mettono a segno aumenti pari al +12% e al +9,5%. Stesso discorso per gli investimenti in opere pubbliche, con un boom del +15% nell'ultimo anno, a dimostrazione del primo forte impatto del PNRR sul settore, interessato da 108 dei 222 miliardi di euro stanziati.

Prendendo in considerazione il **primo bimestre 2022**, rispetto allo stesso periodo del 2021, il numero di bandi di gara per i lavori pubblici è diminuito del -6% ma, complici gli interventi di grandi dimensioni, gli importi banditi sono aumentati del ben +214%. Ora, però, l'aumento del costo delle materie prime, il caro energia ed una generale spinta inflazionaria mettono a rischio la crescita degli investimenti, che dovrebbero attestarsi comunque sul +0,5% a fine 2022. Resta da capire come le nuove risorse stanziare riescano effettivamente a coprire gli extra costi, non solo negli appalti pubblici. Servono soluzioni concrete ed efficaci, anche perché, come sottolinea Federcostruzioni, per ogni miliardo di euro investito nelle costruzioni, vengono generati effetti diretti e indiretti per 2,3 miliardi di euro (che arrivano a 3,5 miliardi tenendo conto anche dell'effetto di lungo periodo) e a un incremento di oltre 15.500 posti di lavoro.

Passiamo alla produzione nelle **costruzioni**. Gli ultimi dati Istat parlano di un aumento del +24,1% nel confronto 2021/2020 e del +13,2% nel confronto gennaio 2022/gennaio 2021, ma il trend sembra essere in rallentamento e saranno decisivi i prossimi mesi. Non si arresta, invece, l'andamento positivo del Superbonus 110%. Al 31 marzo 2022 gli interventi sono stati 139.029, per un valore totale di 24,2 miliardi di euro. Anche nel mese di marzo si è registrato un incremento nel numero (+13,4%) e nell'importo (+14,6%, circa 3 miliardi). Investimenti, incentivi e novità legislative saranno protagonisti di SAIE, che ritorna a Bologna dopo il successo di Bari del 2021.

Ma oltre a questo, ampio spazio sarà dato a tutti i temi principali dell'edilizia e dell'ambiente costruito: cantiere, sostenibilità, innovazione, efficienza energetica, digitalizzazione, integrazione edificio-impianto, transizione ecologia, nuove esigenze dell'abitare e del costruire. Quella di ottobre sarà una manifestazione dal format innovativo, che si articolerà in quattro saloni tematici - Progettazione e Digitalizzazione; Edilizia; Impianti; Servizi e media e in tante iniziative speciali, alternando esposizione e informazione grazie ai numerosi workshop e convegni previsti.

“La storia ci insegna che, quando il settore delle costruzioni performa bene, tutto il sistema Italia cresce a ritmi elevati – ha dichiarato **Ivo Nardella, Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf, società organizzatrice di SAIE**. Ma per far sì che la crescita dell'ultimo anno non vada sprecata occorre puntare con decisione su innovazione, sostenibilità e formazione, le parole chiave che cambieranno il volto di questa filiera. Parlo di un'innovazione a 360°, che nasce non solo da nuove tecnologie e nuovi processi, ma anche dalla condivisione del saper fare. Ora che l'edilizia è tornata centrale nell'agenda politica e le infrastrutture finalmente al centro dei sistemi da ammodernare, fare networking, conoscere le novità legislative, approfondire e capire le eccellenze diventa ancora più importante e SAIE ha dimostrato di rispondere perfettamente a queste esigenze.

E lo ha fatto da Nord a Sud, con due edizioni, una a Bologna e l'altra a Bari che dal 2018 si alternano per permettere a tutte le realtà dello Stivale di allargare la propria rete commerciale e arricchire il proprio know-how. Quella presentata oggi sarà una fiera che manterrà quei tratti che l'hanno resa storica ma con lo sguardo fisso sul futuro. Una

manifestazione che offrirà a imprese, professionisti e alle tante associazioni del settore che ci sostengono il luogo ideale per definire le strategie del domani.” “SAIE è un evento di grande importanza per BolognaFiere – afferma **Antonio Bruzzone, Direttore Generale di BolognaFiere** – e siamo felici di dare nuovamente il benvenuto alle imprese e agli operatori del settore delle costruzioni. Il Salone è da sempre un'occasione per confrontarsi, conoscere, tracciare piani di sviluppo: quest'anno è ancora più strategico esserci perché la filiera delle costruzioni è protagonista della ripartenza del sistema Paese dopo la pandemia grazie agli investimenti del PNRR e al Superbonus del 110%. La piattaforma SAIE sarà il punto di riferimento per operatori e imprese, chiamati a discutere dei temi più importanti del settore delle costruzioni: sostenibilità, innovazione e digitalizzazione. Siamo particolarmente felici di proseguire poi nella staffetta con la Nuova Fiera del Levante di Bari, di cui siamo partner industriali: l'alternanza strategica nell'ospitare il SAIE consente alla manifestazione di Senaf una copertura completa del territorio, vicina a tutte le realtà del settore delle costruzioni.”

“Anche quest'anno al SAIE di Bologna, avremo il piacere di presentare il Rapporto Federcostruzioni, uno strumento informativo unico nel suo genere, che abbraccia ed offre congiuntamente, la dinamica economica di tutta la filiera delle costruzioni, grazie al prezioso lavoro dei Centri Studi delle Federazioni e Associazioni che fanno parte della nostra Federazione e al supporto del SAIE che ringrazio - evidenzia **Paola Marone, Presidente di Federcostruzioni**. Voglio evidenziare l'importanza della nostra partnership con SAIE, dove porteremo le nostre proposte per affrontare al meglio la sfida della riqualificazione infrastrutturale e abitativa del Paese per la rigenerazione urbana. PNRR e bonus saranno gli argomenti centrali del nostro intervento, insieme alla presentazione di alcuni importanti strumenti di innovazione europei che la Federazione contribuisce a mettere a disposizione delle PMI italiane. A testimonianza, in un'area dedicata, presenteremo le innovazioni più interessanti presentate dai vincitori dei bandi Metabuilding.”

“Ospitiamo con grande piacere la conferenza stampa di presentazione di SAIE 2022 - ha dichiarato **Regina De Albertis, Presidente di Assimpredil Ance** - una grande opportunità per parlare di un settore, quello delle costruzioni, che si trova oggi a vivere una delle fasi più assurde dal dopoguerra: una domanda in crescita e una difficoltà enorme ad operare e rispondere nei tempi e nei modi necessari a causa del caro prezzi e della difficoltà di reperimento dei materiali. Auspichiamo che le misure in fase di definizione dal Governo possano allentare le tensioni che si sono generate in relazione all'impennata dei prezzi.” A SAIE si terrà anche la terza edizione del FORUM NAZIONALE MASSETTI E PAVIMENTI, organizzato da Conpaviper, l'associazione che rappresenta i settori dei massetti e delle pavimentazioni continue.

Massimo Fumagalli, Presidente Conpaviper, ha commentato: “Dopo alcuni anni di intenso lavoro mirato alla definizione delle norme e regole per la qualificazione del settore, abbiamo ritenuto necessario avviare una fase di più intensa collaborazione e relazione con l'intero settore delle costruzioni, a cominciare dai professionisti e dalle imprese. Per questo abbiamo deciso di partecipare a SAIE, durante il quale, grazie ai tecnici delle aziende associate, approfondiremo non solo le novità normative ma anche le soluzioni tecniche nell'ambito dei massetti per pavimenti, dei rivestimenti resinosi e delle pavimentazioni industriali, con un focus particolare per la logistica. Incontreremo anche alcune delegazioni di altri Paesi, per poter condividere le esperienze e le idee in chiave internazionale. Un grande grazie va a Senaf, nostro socio, che ha saputo cogliere appieno la nostra volontà di continuare a crescere.”

(*) Dati ANCE; (**) Dati ENEA; (***) Dati OICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

☰ 🔍 📺 Italia Attualità



In evidenza Ucraina: i servizi sulla guerra Ucraina: il libro di 24+ Visual e mappe di Lab24 In edicola con Il Sole

24+

Abbonati

👤 Accedi

I NOSTRI VIDEO



Finance Day



Grande Torino, Belotti legge i nomi dei caduti di Superga



Ucraina, a Myrcha al lavoro nei campi con il terrore degli ordigni

Servizio | Bonus edilizi



Superbonus oltre 30 miliardi. Le imprese: impianto incentivi non è in discussione

In base ai dati dell'Enea a fine aprile il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del 110% ammontava a 27,4 miliardi di euro, con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per oltre 30 miliardi

4 maggio 2022

▲ Superbonus, Conte: "C'è un Draghi che lo approva in Cdm e un Draghi che lo contesta in Europa"



I punti chiave

● [Ance: da incertezza a rischio migliaia di lavori](#)● [Orsini \(Confindustria\): impianto incentivi non in discussione](#)● [Confesercenti: importanti controindicazioni](#)● [I dati dell'Enea](#)

Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura

I conti del Superbonus diventano sempre più consistenti. A fine aprile il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del 110% ammontava a 27,4 miliardi di euro, con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per oltre 30 miliardi. Il conto lo ha fatto l'Enea, che ha verificato le 155.543 asseverazioni arrivate alla fine del mese scorso. Ma sull'incentivo

edilizio che attira sempre di più, grazie anche [alla proroga a fine settembre dei termini](#) per le villette, pesano le polemiche che alimentano il “clima di incertezza” denunciato dai costruttori. È di ieri il botta e risposta tra il M5S e il premier Mario Draghi. Con quest’ultimo che ha ribadito la contrarietà al superbonus del 110% per via dei costi di efficientamenti e ristrutturazioni «che sono triplicati». E i Cinquestelle, da sempre sponsor della misura, che ha bollato come «irricevibile» la critica.

Ance: da incertezza a rischio migliaia di lavori

«Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110% e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori», denuncia il presidente dell’Ance **Gabriele Buia**, secondo cui «non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore». **Buia** chiede «un chiarimento e un intervento da parte del Governo per evitare il caos». Anche perché i dati «dimostrano chiaramente» che la gran parte delle irregolarità «riguarda altri bonus» che finora non erano regolamentati.

Publicità
Loading...

24

Orsini (Confindustria): impianto incentivi non in discussione

L’impianto delle agevolazioni edilizie «non è in discussione» per Confindustria. «È evidente a tutti che il tema dei bonus edilizi continui ad essere un nervo scoperto del dibattito politico, e non solo. D’altro canto - aggiunge Orsini - si tratta di misure che hanno subito, negli ultimi mesi, continui rimaneggiamenti, per contemperare l’esigenza di frenarne alcune distorsioni, con quella di mantenere strumenti di incentivo che stanno rappresentando un volano per l’economia del Paese e che rivestono un ruolo cruciale nell’attuazione del Pnrr» incalza il vice presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, responsabile per il credito, il fisco e la finanza nel corso di un webinar organizzato da Unisubria. «Ma, al netto del dialogo costante con il Governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili aggiunge - vale la pena, oggi, ribadire che l’impianto delle agevolazioni, come definito dall’ultima Legge di Bilancio, non è in discussione: il Piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto rassicurazioni su questo e, d’altro canto, non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d’opera».

Confesercenti: importanti controindicazioni

Di altro avviso è Anama Confesercenti, secondo cui la misura è nata con buone intenzioni ma poi «ha avuto controindicazioni importanti» come l'aumento dei costi dei materiali che si abbatte sia sulle imprese che sui proprietari di casa. Quindi bisognerebbe ripensare le modalità operative del bonus, senza andare contro la logica degli incentivi, ma rendendoli strutturali per evitare la corsa ai lavori e il conseguente aumento incontrollato dei prezzi. Anama propone, ad esempio, di fissare una quota a carico di chi promuove i lavori, che sarebbe così stimolato ad evitare di pagare di più.

Consigli24

I migliori consigli sulle offerte Amazon su tecnologia, moda, casa e tempo libero

Scopri di più →

C24**I dati dell'Enea**

Intanto, in base ai dati arrivati all'Enea, sono gli edifici unifamiliari ad aver presentato la maggior parte delle richieste di adesione al Superbonus: hanno presentato 81.973 asseverazioni, per investimenti complessivi pari a 9,2 miliardi di euro, con un investimento medio di 112.320 euro per unità. I condomini hanno presentato 24.263 asseverazioni, per investimenti pari a 13,4 miliardi di euro, il 65% circa dei quali già realizzato. L'investimento medio è di 553.386 euro. Infine, le unità immobiliari funzionalmente indipendenti hanno presentato 49.303 asseverazioni per investimenti totali pari a 4,8 miliardi di euro. L'investimento medio è in questo caso di 97.575 euro.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [incentivo](#) [Mario Draghi](#) [Confindustria](#) [Superbonus](#)

[Movimento 5 Stelle](#)

Per approfondire

24+ Bonus casa e mobili, quando serve la comunicazione all'Enea

24

24+ Bonus casa, tutti i nodi della cessione dei crediti tra bollino blu e divieto di frazionare

24

Superbonus e villette, termine per il 30% spostato a settembre

24



Fai la ricerca



Vai al Meteo

ABBONATI



informazione pubblicitaria

ANSA.it > Economia > [Ance, il Superbonus 110 rischia di bloccare migliaia di lavori](#)

Ance, il Superbonus 110 rischia di bloccare migliaia di lavori

Gabriele Buia: 'Il governo chiarisca per evitare il caos'

Redazione ANSA

ROMA

04 maggio 2022

15:15

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Stampa

Scrivi alla redazione

Allarme [Ance](#) sul Superbonus 110 - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

"Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al **Superbonus 110** e che rischia di bloccare migliaia di **lavori** già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori".

Lo afferma in una nota il presidente dell'Ance [Gabriele Buia](#).

"Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore - aggiunge - ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura. [Buia](#) chiede "un chiarimento e un intervento da parte del Governo per evitare il caos" e un provvedimento per la qualificazione delle imprese.

Il presidente sottolinea che "i dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate dimostrano chiaramente che la gran parte delle irregolarità riscontrate in questi mesi riguarda altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzi di riferimento a differenza del Superbonus 110 per il quale vigono fin da subito norme piuttosto stringenti".

"Bisogna evitare di far pagare a cittadini e imprese oneste, la cui unica colpa è di essersi fidate di una legge dello Stato, il costo di eventuali sprechi e irregolarità", conclude [Buia](#).

Primo Piano

Politica

Agenzia delle Entrate

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



informazione pubblicitaria

VIDEO ECONOMIA

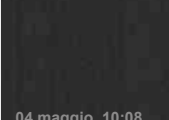
04 MAGGIO, 14:54

FCA BANK ALLARGA LE COLLABORAZIONI CON I COSTRUTTORI

04 maggio, 10:08

TrustMeUp, le donazioni fidelizzano il cliente

04 maggio, 10:08

TrustMeUp, le donazioni fidelizzano il cliente

04 maggio, 10:08

TrustMeUp, le donazioni fidelizzano il cliente

04 maggio, 10:08

TrustMeUp, le donazioni fidelizzano il cliente

04 maggio, 10:08

TrustMeUp, le donazioni fidelizzano il cliente

MENU CERCA IL QUOTIDIANO

LA STAMPA ABBONATI



Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Costruzioni: crescono investimenti, produzione e interventi legati al Superbonus 110%

TELEBORSA

Publicato il 04/05/2022
Ultima modifica il 04/05/2022 alle ore 16:54

cerca un titolo



PNRR, incentivi fiscali e fondi europei rappresentano un'occasione storica per la realizzazione di nuove infrastrutture strategiche e la rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato. È la dimostrazione del ruolo vitale che le **Costruzioni** -

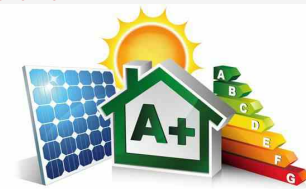
collegate secondo Federcostruzioni a quasi il 90% dei settori economici - giocano all'interno dell'economia italiana. Il settore ha avviato un percorso di innovazione e crescita, che ha prodotto notevoli effetti già dallo scorso anno. Basti pensare che nel 2021, secondo i dati **Ance**, gli **investimenti** in costruzioni sono cresciuti del +16,4% e la produzione del +24,1%. Secondo i dati ENEA, gli interventi legati al Superbonus 110% (al 31 marzo 2022) hanno raggiunto, poi, un ammontare totale di 24,2 miliardi di euro (quasi 17mld di essi, ovvero il 70%, si riferiscono a lavori già realizzati). Risultati importanti, che portano la filiera a interrogarsi sulle strategie migliori per affrontare le sfide odierne, su tutte l'inflazione.

Proprio questo è stato il fulcro della **conferenza stampa** di presentazione di **SAIE**, La Fiera delle Costruzioni - Progettazione, edilizia, impianti (BolognaFiere dal 19 al 22 ottobre 2022), dal titolo Costruzioni: dal PNRR ai bandi europei. Opportunità, incentivi e investimenti per favorire l'innovazione nel settore. L'evento organizzato da Senaf, a cui hanno partecipato Paola Marone, Presidente di Federcostruzioni, Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance**, Massimo Fumagalli, presidente Conpaviper e Antonio Bruzzone, Direttore Generale di BolognaFiere, Ivo Nardella, Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf e Emilio Bianchi, Direttore Generale Senaf/SAIE, ha acceso i riflettori sullo stato dell'arte del settore e sui prossimi passi da compiere per non perdere il treno degli investimenti.

“La storia ci insegna che, quando il settore delle costruzioni performa bene, tutto il sistema Italia cresce a ritmi elevati - ha dichiarato **Ivo Nardella**, Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf, società organizzatrice di SAIE. Ma per far sì che la crescita dell'ultimo anno non vada sprecata occorre puntare con decisione su innovazione, sostenibilità e formazione, le parole chiave che cambieranno il volto di questa filiera. Parlo di un'innovazione a 360°, che nasce non solo da nuove tecnologie e nuovi processi, ma anche dalla condivisione del saper fare. Ora che l'edilizia è tornata centrale nell'agenda politica e le infrastrutture finalmente al centro dei sistemi da ammodernare,

LEGGI ANCHE

04/04/2022



Superbonus 110%, oltre 139mila asseverazioni per 24,23 miliardi a fine marzo

04/05/2022

Superbonus 110%, oltre 155 mila asseverazioni per 27,5 miliardi euro

22/03/2022

Eurozona, cresce produzione costruzioni gennaio

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

04/05/2022

Vodafone, Magnino: pandemia ha dimostrato che telecomunicazioni hanno un ruolo fondamentale

04/05/2022

Aeroporti di Roma, al via a Fiumicino la 23ma edizione dell'AOT - Airport Operation Team

04/05/2022

Settore turistico-alberghiero, segnali di ripresa ma normalità lontana

fare networking, conoscere le novità legislative, approfondire e capire le eccellenze diventa ancora più importante e SAIE ha dimostrato di rispondere perfettamente a queste esigenze. E lo ha fatto da Nord a Sud, con due edizioni, una a Bologna e l'altra a Bari che dal 2018 si alternano per permettere a tutte le realtà dello Stivale di allargare la propria rete commerciale e arricchire il proprio know-how. Quella presentata oggi sarà una fiera che manterrà quei tratti che l'hanno resa storica ma con lo sguardo fisso sul futuro. Una manifestazione che offrirà a imprese, professionisti e alle tante associazioni del settore che ci sostengono il luogo ideale per definire le strategie del domani.”

“SAIE è un evento di grande importanza per BolognaFiere – afferma **Antonio Bruzzone**, Direttore Generale di BolognaFiere – e siamo felici di dare nuovamente il benvenuto alle imprese e agli operatori del settore delle costruzioni. Il Salone è da sempre un'occasione per confrontarsi, conoscere, tracciare piani di sviluppo: quest'anno è ancora più strategico esserci perché la filiera delle costruzioni è protagonista della ripartenza del sistema Paese dopo la pandemia grazie agli investimenti del PNRR e al Superbonus del 110%. La piattaforma SAIE sarà il punto di riferimento per operatori e imprese, chiamati a discutere dei temi più importanti del settore delle costruzioni: sostenibilità, innovazione e digitalizzazione. Siamo particolarmente felici di proseguire poi nella staffetta con la Nuova Fiera del Levante di Bari, di cui siamo partner industriali: l'alternanza strategica nell'ospitare il SAIE consente alla manifestazione di Senaf una copertura completa del territorio, vicina a tutte le realtà del settore delle costruzioni.”


Servizio a cura di **teleborsa**

04/05/2022


Robinhood lancia servizio di prestito titoli

> Altre notizie

CALCOLATORI

 **Casa**
Calcola le rate del mutuo

 **Auto**
Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

[Codice Etico](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.

Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009

Cerca

f t o

IL TEMPO.it
GIORNALE INDIPENDENTE

HOME / ADNKRONOS

Costruzioni: Ance, nel 2021 investimenti aumentati del 16,4%

Condividi:



04 maggio 2022

a a a

Milano, 4 mag. (Adnkronos) - Nel 2021 gli investimenti nelle settore delle costruzioni in Italia sono aumentati del 16,4% e la produzione del 24,1%. E gli interventi legati al Superbonus 110% nel primo trimestre dell'anno hanno raggiunto un ammontare totale di 24,2 miliardi di euro, con il 70% di lavori già realizzati. Inoltre, secondo i dati di associazioni del settore, la nuova edilizia residenziale e il non residenziale privato mettono a segno aumenti del 12% e del 9,5%. Anche gli investimenti in opere pubbliche registrano un incremento del 15% nell'ultimo anno, a dimostrazione del primo forte impatto del Pnrr sul settore, interessato da 108 dei 222 miliardi di euro stanziati.

Pnrr, incentivi fiscali e fondi europei per la realizzazione di nuove infrastrutture e la rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato. Sono alcuni dei temi di Saie - La Fiera delle Costruzioni. Progettazione, edilizia, impianti, che si terrà alla fiera di Bologna dal 19 al 22 ottobre prossimi. Inoltre per Federcostruzioni, per ogni miliardo di euro investito nelle costruzioni, vengono generati effetti diretti e indiretti per 2,3 miliardi di euro (che arrivano a 3,5 miliardi tenendo conto anche dell'effetto di lungo periodo) e a un incremento di oltre 15.500 posti di lavoro.

In evidenza



“La storia ci insegna che, quando il settore delle costruzioni performa bene, tutto il sistema Italia cresce a ritmi elevati”, ha spiegato Ivo Nardella, presidente del Gruppo Tecniche Nuove e Senaf, società organizzatrice di Saie. “Ma per far sì che la crescita dell'ultimo anno non vada sprecata occorre puntare con decisione su innovazione, sostenibilità e formazione, le parole chiave che cambieranno il volto di questa filiera. Parlo di un'innovazione a 360 gradi, che nasce non solo da nuove tecnologie e nuovi processi, ma anche dalla condivisione del saper fare”. Antonio Bruzzone, direttore generale di Bolognafiere, sottolinea che “Saie è un evento di grande importanza per Bolognafiere e siamo felici di dare nuovamente il benvenuto alle imprese e agli operatori del settore delle costruzioni. Il salone è da sempre un'occasione per confrontarsi, conoscere, tracciare piani di sviluppo”.

Dai blog

ILTEMPO.it

Cucina in Rosa

Le primizie dell'orto nella vignarola romanesca



ILTEMPO.it

Qui Lazio

La Lazio replica a Mourinho, il derby d'Europa s'infiamma



ILTEMPO.it

Controtempo

Torna l'estate dei concerti, i live più attesi in Italia nel 2022



ILTEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

[Cookie Policy](#) [Privacy Policy](#) [Condizioni Generali](#)
[Contatti](#) [Pubblicità](#) [Credits](#)



Edicola digitale



Il Tempo Shopping



Sede legale: Piazza Colonna, 366 - 00187 Roma CF e P. Iva e Iscriz. Registro Imprese Roma: 13486391009 REA Roma n° 1450962 Cap. Sociale € 1.000.000 i.v. © Copyright ILTempo. Srl- ISSN (sito web): 1721-4084

TORNA SU ^

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLINO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Mercato > A Saie 2022 la sfida dell'edilizia fra opportunità e criticità

Sportello Impresa Mercato

Fiere | Senaf

A Saie 2022 la sfida dell'edilizia fra opportunità e criticità

Presentata oggi la nuova edizione di Saie, la Fiera delle Costruzioni (19-22 ottobre, BolognaFiere), il luogo in cui la filiera produttiva si ritrova ogni anno focalizzando l'attenzione su politica industriale del settore, sviluppo tecnologico e tecnico, qualità delle opere e di vita delle persone che abitano l'ambiente costruito.

Redazione 4 maggio 2022



È stata ufficialmente presentata questa mattina presso la sede di Assimpredil Ance a Milano l'edizione di **Saie Bologna 2022**. Una presentazione che cade all'indomani delle dichiarazioni del presidente del consiglio Mario Draghi sulla misura del Superbonus 110%.

Dichiarazioni che contribuiscono ad alimentare il clima di incertezza che regna intorno alla misura e che, come ha dichiarato **Gabriele Buia**, presidente Ance: "rischia di bloccare **migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi** e di far fallire centinaia di operatori".



Preoccupazioni, quelle del presidente nazionale **Buia**, suffragate dall'**intervento di apertura della conferenza stampa Saie di Regina De Albertis**, presidente dei costruttori di Milano, Monza e Brianza e Lodi. La De Albertis ha anche detto che il rilancio delle costruzioni non passa solo dal Superbonus ma anche da iniziative di più ampio respiro legate alle opere del Pnrr, alla rigenerazione urbana e allo sviluppo delle infrastrutture.

Ed è proprio su questi temi che si giocherà l'edizione 2022 di Saie nella città felsinea. Pnrr, incentivi fiscali e fondi europei rappresentano infatti un'occasione storica per la **realizzazione di nuove infrastrutture strategiche e la rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato**.

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

Siemens e GKSD ESCo alleati per lo smart building management**Vaillant climaVAIR premium unisce tecnologia, design ed efficienza**

È la dimostrazione del ruolo vitale che le Costruzioni – collegate secondo Federcostruzioni a quasi il 90% dei settori economici – giocano all'interno dell'economia italiana. Il settore ha avviato un percorso di **innovazione e crescita**, che ha prodotto **notevoli effetti già dallo scorso anno**.

Basti pensare che nel 2021, secondo i dati **Ance**, gli **investimenti in costruzioni** sono cresciuti **del +16,4%** e la **produzione del +24,1%**. Secondo i dati Enea, gli **interventi legati al Superbonus 110%** (al 31 marzo 2022) hanno raggiunto, poi, un **ammontare totale di 24,2 miliardi di euro** (quasi 17mld di essi, ovvero il 70%, si riferiscono a lavori già realizzati). Risultati importanti, che portano la filiera a interrogarsi sulle strategie migliori per affrontare le sfide odierne, su tutte l'inflazione.

Quando si parla di investimenti non possiamo dimenticare che da anni il settore non mostrava questi segnali di vivacità. Grazie anche ai bonus fiscali, nel 2021 tutti i comparti, dalla **riqualificazione abitativa** alle **nuove costruzioni**, hanno goduto di un forte impulso. In particolare, la **nuova edilizia residenziale** e il **non residenziale privato** mettono a segno aumenti pari al +12% e al +9,5%.

Stesso discorso per gli **investimenti in opere pubbliche**, con un boom del +15% nell'ultimo anno, a dimostrazione del primo forte impatto del PNRR sul settore, interessato da 108 dei 222 miliardi di euro stanziati. Prendendo in considerazione il primo bimestre 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, il numero di bandi di gara per i lavori pubblici è diminuito del -6% ma, complici gli interventi di grandi dimensioni, gli **importi banditi sono aumentati del ben +214%**.

Ora, però, l'aumento del costo delle materie prime, il caro energia ed una generale spinta inflazionaria mettono a rischio la crescita degli investimenti, che dovrebbero attestarsi comunque sul +0,5% a fine 2022. Resta da capire come le nuove risorse stanziare riescano effettivamente a coprire gli extra costi, non solo negli appalti pubblici.

Servono soluzioni concrete ed efficaci, anche perché, come sottolinea Federcostruzioni, per ogni miliardo di euro investito nelle costruzioni, vengono generati effetti diretti e indiretti per 2,3 miliardi di euro (che arrivano a 3,5 miliardi tenendo conto anche dell'effetto di lungo periodo) e a un incremento di oltre 15.500 posti di lavoro.

Passiamo alla **produzione nelle costruzioni**. Gli ultimi dati Istat parlano di un aumento del +24,1% nel confronto 2021/2020 e del +13,2% nel confronto gennaio 2022/gennaio 2021, ma il trend sembra essere in rallentamento e saranno decisivi i prossimi mesi. Non si arresta, invece, l'andamento positivo del **Superbonus 110%**. Al 31 marzo 2022 gli interventi sono stati 139.029, per un valore totale di **24,2 miliardi di euro**. Anche nel mese di marzo si è registrato un incremento nel numero (+13,4%) e nell'importo (+14,6%, circa 3 miliardi).

Alla presentazione di **Saie Bologna 2022** hanno partecipato Paola Marone, Presidente di **Federcostruzioni**, Regina De Albertis, presidente di **Assimpredil Ance**, Massimo Fumagalli, presidente **Conpaviper** e Antonio Bruzzone, Direttore Generale di **BolognaFiere**, Ivo Nardella, Presidente **Gruppo Tecniche Nuove e Senaf** ed Emilio Bianchi, Direttore Generale **Senaf/Saie**.

Ivo Nardella | Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf

IoT: ApiFire abilita l'automazione dello smart heating

BIM Validation e livelli di verifica del progetto

BIM e controllo dei costi di commessa

Habyt compra Hmlet e diventa il più grande co-living player

BTicino presenta una nuova App per gli installatori

Smart city: agli italiani la città piace intelligente e sostenibile

Città Metropolitana di Milano e YouCo insieme per MiVedo

Il proptech rivoluziona il settore immobiliare

Tag

Agenzia del Demanio ambiente **Ance**

architettura bando **cantiere città edilizia**

colore costruzioni

edilizia residenziale efficienza energetica

Enea finanziamenti finiture

formazione geometri imprese

infrastrutture innovazione interni

isolamento termico laterizio legno

Mapei Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti recupero

restauro rigenerazione urbana

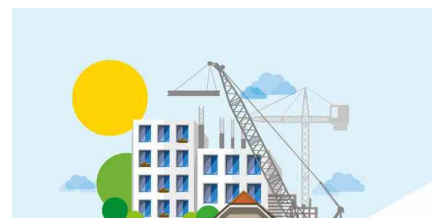
riqualificazione riqualificazione urbana

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza sostenibilità territorio

urbanistica



«La storia ci insegna che, quando il settore delle costruzioni performa bene, tutto il sistema Italia cresce a ritmi elevati. Ma per far sì che la crescita dell'ultimo anno non vada sprecata occorre puntare con decisione su innovazione, sostenibilità e formazione, le parole chiave che cambieranno il volto di questa filiera. Parlo di un'innovazione a 360°, che nasce non solo da nuove tecnologie e nuovi processi, ma anche dalla condivisione del saper fare. Ora che l'edilizia è tornata centrale nell'agenda politica e le infrastrutture finalmente al centro dei sistemi da ammodernare, fare networking, conoscere le novità legislative, approfondire e capire le eccellenze diventa ancora più importante e Saie ha dimostrato di rispondere perfettamente a queste esigenze. E lo ha fatto da Nord a Sud, con due edizioni, una a Bologna e l'altra a Bari che dal 2018 si alternano per permettere a tutte le realtà dello Stivale di allargare la propria rete commerciale e arricchire il proprio know-how. Quella presentata oggi sarà una fiera che manterrà quei tratti che l'hanno resa storica ma con lo sguardo fisso sul futuro. Una manifestazione che offrirà a imprese, professionisti e alle tante associazioni del settore che ci sostengono il luogo ideale per definire le strategie del domani».



Ivo Nardella | Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf.



Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

Antonio Bruzzone | Direttore Generale di BolognaFiere

«Saie è un evento di grande importanza per BolognaFiere e siamo felici di dare nuovamente il benvenuto alle imprese e agli operatori del settore delle costruzioni. Il Salone è da sempre un'occasione per confrontarsi, conoscere, tracciare piani di sviluppo: quest'anno è ancora più strategico esserci perché la filiera delle costruzioni è protagonista della ripartenza del sistema Paese dopo la pandemia grazie agli investimenti del Pnrr e al Superbonus del 110%. La piattaforma Saie sarà il punto di riferimento per operatori e imprese, chiamati a discutere dei temi più importanti del settore delle costruzioni: sostenibilità, innovazione e digitalizzazione. Siamo particolarmente felici di proseguire poi nella staffetta con la Nuova Fiera del Levante di Bari, di cui siamo partner industriali: l'alternanza strategica nell'ospitare il Saie consente alla manifestazione di Senaf una copertura completa del territorio, vicina a tutte le realtà del settore delle costruzioni».



Antonio Bruzzone | Direttore Generale di BolognaFiere.

Paola Marone | Presidente di Federcostruzioni

«Anche quest'anno al Saie di Bologna, avremo il piacere di presentare il Rapporto Federcostruzioni, uno strumento informativo unico nel suo genere, che



abbraccia e offre congiuntamente, la dinamica economica di tutta la filiera delle costruzioni, grazie al prezioso lavoro dei Centri Studi delle Federazioni e Associazioni che fanno parte della nostra Federazione e al supporto del Saie che ringrazio. Voglio evidenziare l'importanza della nostra partnership con Saie, dove porteremo le nostre proposte per affrontare al meglio la sfida della riqualificazione infrastrutturale e abitativa del Paese per la rigenerazione urbana. Pnrr e bonus saranno gli argomenti centrali del nostro intervento, insieme alla presentazione di alcuni importanti strumenti di innovazione europei che la Federazione contribuisce a mettere a disposizione delle Pmi italiane. A testimonianza, in un'area dedicata, presenteremo le innovazioni più interessanti presentate dai vincitori dei bandi Metabuilding».



Ing. Paola Marone | Presidente di Federcostruzioni.

Regina De Albertis | Presidente di Assimpredil Ance

«Ospitiamo con grande piacere la conferenza stampa di presentazione di Saie 2022, una grande opportunità per parlare di un settore, quello delle costruzioni, che si trova oggi a vivere una delle fasi più assurde dal dopoguerra: una domanda in crescita e una difficoltà enorme ad operare e rispondere nei tempi e nei modi necessari a causa del caro prezzi e della difficoltà di reperimento dei materiali. Auspichiamo che le misure in fase di definizione dal Governo possano allentare le tensioni che si sono generate in relazione all'impennata dei prezzi».



Regina De Albertis | Presidente di Assimpredil Ance

Massimo Fumagalli | Presidente Conpaviper

*«A Saie si terrà anche la terza edizione del **Forum Nazionale Massetti e Pavimenti**, organizzato da Conpaviper, l'associazione che rappresenta i settori dei massetti e delle pavimentazioni continue. Dopo alcuni anni di intenso lavoro mirato alla definizione delle norme e regole per la qualificazione del settore, abbiamo ritenuto necessario avviare una fase di più intensa collaborazione e relazione con l'intero settore delle costruzioni, a cominciare dai professionisti e dalle imprese. Per questo abbiamo deciso di partecipare a Saie, durante il quale, grazie ai tecnici delle aziende associate, approfondiremo non solo le novità normative ma anche le soluzioni tecniche nell'ambito dei massetti per pavimenti, dei rivestimenti*



Massimo Fumagalli | Presidente Conpaviper.

resinosi e delle pavimentazioni industriali, con un focus particolare per la logistica. Incontreremo anche alcune delegazioni di altri Paesi, per poter condividere le esperienze e le idee in chiave internazionale. Un grande grazie va a Senaf, nostro socio, che ha saputo cogliere appieno la nostra volontà di continuare a crescere».

TAGS Sale Bologna 2022



Articolo precedente

Ance Brescia e Acque Bresciane: tavolo tecnico per il controllo dei prezzi delle materie prime

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Ance Brescia e Acque Bresciane: tavolo tecnico per il controllo dei prezzi delle materie prime



Contratto Edilizia approvato con il 94% di consensi



Come risparmiare energia contenendo i costi



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Invia il commento

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA L'AGENDA 2030 TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
TOTAL CRACKS PROTECTION
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [impresa & management](#)

Ance, "Sul superbonus 110% ci vogliono certezze, altrimenti cantieri a rischio"

ANCE Associazione nazionale costruttori edili - 04/05/2022 303

Migliaia di famiglie e imprese col fiato sospeso per capire che fine farà una misura rinnovata dal Governo, ma oggetto di continui ripensamenti e correzioni che ne minano l'efficacia.

Ance chiede a gran voce un intervento del Governo

"Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori", sottolinea il Presidente Ance Gabriele Buia. "Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore: ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura", aggiunge Buia.

"I dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate dimostrano, peraltro, chiaramente che la gran parte delle irregolarità riscontrate in questi mesi riguarda altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento a differenza del Superbonus 110 per il quale vigono fin da subito norme piuttosto stringenti".



Gabriele Buia

ingenio

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

Un grande vantaggio

UNIFER

Il Magazine



Sfoggia la rivista online



EDILMATIC

"Chiediamo quindi un chiarimento e un intervento da parte del Governo", prosegue Buia, "per evitare il caos e rischiare gravi contraccolpi economici e sociali, di cui il Paese non ha certo bisogno in questo momento, garantendo il rispetto delle scadenze definite e delle norme in vigore".

Il Presidente dei costruttori ricorda inoltre che l'Ance **chiede da tempo un provvedimento per la qualificazione delle imprese** necessario, a maggior ragione, "quando si usano soldi pubblici, sul modello di quello già adottato per i lavori di ricostruzione nel cratere del Centro Italia" e indispensabile per garantire "massimi standard di sicurezza e professionalità nei cantieri".

"Bisogna evitare di far pagare a cittadini e imprese oneste, la cui unica colpa è di essersi fidate di una legge dello Stato, il costo di eventuali sprechi e irregolarità", conclude Buia.



Leggi anche

- » Il settore delle costruzioni nel 2021: investimenti, produzione e occupazione. I dati dell'ANCE
- » Caro prezzi, Ance: Così il PNRR fallisce
- » PNRR, Ance: Non siamo in grado di tenere i cantieri aperti

Condividi



News

Vedi tutte

Crolla la paratia di sostegno priva di collaudo statico: progettista e direttore dei lavori colpevoli di frana

Energie rinnovabili: 450 milioni MITE-PNRR per sviluppare la filiera dell'idrogeno verde

Superbonus: ok allo sconto in fattura per il rilascio del visto di conformità

Lavoro: quali sono gli Ingegneri più richiesti?

Ance, "Sul superbonus 110% ci vogliono certezze, altrimenti cantieri a rischio"

Decreto Energia e Aiuti: proroga Superbonus unifamiliari con SAL 30% al 30 settembre 2022, novità caro materiali

INAIL pronto ad assumere 32 professionisti a tempo indeterminato

Ispira: analisi sulle emissioni di gas serra e consumo energetico negli ultimi 20 anni

Ristrutturazione interna con rimozione degli infissi: quando è manutenzione straordinaria assentibile con CILA

Prezzi dei materiali da costruzione: nuovo decreto sulle modalità di utilizzo del Fondo per le compensazioni

↓ Ftse Mib -1,40% ↑ Spread 198,22 ↑ Dow Jones 0,34% ↓ Dax -0,49%

☰ Menù

Cerca titolo, notizie, a... 🔍

MILANO
FINANZA

Accedi

Abbonati

🏠 Home 📰 Notizie 📈 Mercati ▶ CNBC Live Video 📖 Edicola 📄 Sfoglia il giornale

Dal giornale di oggi Dall'Italia Dal mondo Finanza Economia Tecnologia Lifestyle Politica Classifiche Orsi & Tori MFDJ News

🏠 / News / Economia / [Ance: servono certezze sul Superbonus per non fermare i cantieri](#)



ECONOMIA

Leggi dopo 📖

Ance: servono certezze sul Superbonus per non fermare i cantieri

di **Silvia Valente** Pubblicato il 04/05/2022 18:11

🕒 tempo di lettura 2 min

L'affondo di Draghi di ieri in merito all'incentivo ha destato preoccupazioni nelle associazioni di settore e tra le forze politiche, ma il ministro Patuanelli ha rassicurato che l'opinione del premier non è del governo e che quindi il 110% non è a rischio

+ Superbonus

+ Mario Draghi

+ Agenzia

+ Gabriele Buia

Il clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110% preoccupa cittadini e imprese e rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di iniziare, nonché "di creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori". È necessario quindi che il governo "ci dica una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura". E' questo l'invito lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**), **Gabriele Buia**, dopo l'affondo di ieri del premier Mario Draghi contro questo strumento, definito la causa della triplicazione dei prezzi per le ristrutturazioni.

Al Superbonus non si può neanche obiettare l'esistenza di molti furbetti dato che, stando ai dati dell'Agenzia delle Entrate, le irregolarità che lo coinvolgono "sono nettamente inferiori a quelle di altri bonus, non regolamentati in maniera così stringente come il 110%", sottolinea **Buia**.

A difesa del Superbonus è sceso in campo anche il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, in primis evidenziandone

LE PIÙ LETTE

Le banche hanno perso 34 miliardi in due mesi, troppo. Chi può correre del 57%

La Germania vuole importare il grano ucraino via treno per impedire una carestia

Unicredit, Eni e Intesa tra le 34 top picks di JP Morgan con rendimenti anche sopra l'8%

Il fronte europeo comincia a spaccarsi. Il prezzo del gas si sgonfia, ma di poco

Russia, un elefante sulle trimestrali. Ma Banco Bpm e Intesa hanno un jolly

L'apporto cruciale rispetto al +6,6% registrato dal pil italiano nel 2021. Sul blog pentastellato è stato inoltre pubblicato il post "Le mille contraddizioni di Draghi sul superbonus", in cui si richiamano i complimenti a Draghi da parte della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, per la proroga del Superbonus in quanto "significativo contributo dell'Italia alla transizione ecologica". E per di più, il Movimento ha ricordato che l'ultimo dl aiuti ha allungato i tempi di sfruttamento del Superbonus sulle case monofamiliari. Alla luce di questi punti, secondo Conte, è "illogico, contraddittorio e irrispettoso di milioni di cittadini e imprese che Draghi vada in Europa a dire che non è d'accordo con questa misura".

Sulla stessa linea di pensiero, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna) che si è definita "sorpresa e delusa" per le parole di Draghi a Strasburgo sul bonus, perché la misura ha dimostrato di assecondare le esigenze di riqualificazione energetica degli immobili residenziali e di funzionare da volano per l'intero comparto delle costruzioni e della ripresa economica del Paese. E nondimeno perché il clima di incertezza così ingenerato scoraggia la propensione agli investimenti "proprio mentre la congiuntura mostra preoccupanti segnali di debolezza", aggiunge la Cna.

Il ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, ha però rassicurato, a margine dell'inaugurazione del Macfrut a Rimini, che il Superbonus "non è a rischio". Non solo la posizione di Draghi è del tutto personale e non rappresentativa del governo, ma comunque il 100% è una misura che già ha una scadenza fissata e scaglionata rispetto al tipo di interventi.

Oggi, inoltre, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) ha comunicato i consueti dati sull'utilizzo degli incentivi del 100% per la ristrutturazione delle abitazioni, confermando i livelli di spesa pubblica degli ultimi tempi per questa misura: circa tre miliardi al mese (3,2 ad aprile).

Nello specifico, al 30 aprile, il numero di asseverazioni per usufruire dell'agevolazione ha superato quota 155 mila (+16 mila rispetto a marzo), per un valore totale di interventi ammessi a detrazione di 27,5 miliardi di euro e un onere a carico dello Stato di 30,2 miliardi. I lavori effettivamente realizzati sono stati quasi il 70%, per un valore di 19,2 miliardi di euro. La tabella mensile dell'Enea fotografa inoltre che la

Speciali



Worldpay

Per la prima volta al NETCOMM Forum 2022



Generali

Nuova vita alle procuratie



Nuova Range Rover

Modernità assoluta, raffinatezza senza pari e capacità imbattibili



Gruppo Helvetia Italia

Focus sulla gestione dei rischi delle PMI e sui bisogni di protezione e investimento



Stati Generali AI

Grazie alle persone che hanno seguito l'evento ideato da Class Editori



Gruppo Digit

Monitor interattivi: come rivoluzionare il tuo modo di lavorare



Women in Export

l'impegno di SACE per valorizzare l'imprenditoria femminile



Gruppo Digit1

Arriva la stampa a freddo che porta la sostenibilità in ufficio



Speciale Coronavirus

Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale

stragrande maggioranza dei progetti portati a termine con il Superbonus riguarda gli edifici unifamiliari (52,7%) e le cosiddette villette ossia edifici funzionalmente indipendenti (31,7%), mentre soltanto il 15,7% riguarda i condomini. Quanto alle spese medie, per i condomini sono leggermente cresciute arrivando a 553mila euro mentre per gli edifici indipendenti superando i 97mila. Controcorrente soltanto gli interventi sugli edifici unifamiliari che costano poco meno ad aprile, ossia 112 mila euro. (riproduzione riservata)

Condividi



ECONOMIA

Leggi dopo



Gli interventi legati al Superbonus 110% toccano 24,2 miliardi a marzo

Nel primo trimestre +3,1% dei bandi di progettazione. Altro segnale incoraggiante dagli importi banditi per i lavori pubblici nel primo bimestre: +214% vs. 2021. La fiera delle costruzioni Saie ritorna a Bologna

Pubblicato il 04/05/2022 15:30 tempo di lettura 2 min

+ Saie

+ Rapporto Federcostruzioni

+ Senaf

+ Pnrr

Pnrr, incentivi fiscali e fondi europei rappresentano un'occasione storica per la realizzazione di nuove infrastrutture strategiche e la rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato. È la dimostrazione del ruolo vitale che le costruzioni - collegate secondo Federcostruzioni a quasi il 90% dei settori economici - giocano all'interno dell'economia italiana. Il settore ha avviato un percorso di innovazione e crescita, che ha prodotto notevoli effetti già dallo scorso anno. Basti pensare che nel 2021, secondo i dati [Ance](#), gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del +16,4% e la produzione del +24,1%. Secondo i dati Enea, gli interventi legati al Superbonus 110% (al 31 marzo 2022) hanno raggiunto, poi, un ammontare totale di 24,2 miliardi di euro (quasi 17mld di essi,

RE ITALY CONVENTION DAY 22 GIUGNO 2022



mercoledì, 4 Maggio 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

NEWS

Ance su Superbonus 110%: certezze o cantieri aperti a rischiodi **E.L.** 4 Maggio 2022

"Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110% e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori". È quanto sottolineato dal **Presidente Ance Gabriele Buia**

"Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore - continua **Buia** - Ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura.

I dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate dimostrano, peraltro, chiaramente che la gran parte delle irregolarità riscontrate in questi mesi riguarda altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento a differenza del Superbonus 110 per il quale vigono fin da subito norme piuttosto stringenti.

Chiediamo quindi un chiarimento e un intervento da parte del Governo, per evitare il caos e rischiare gravi contraccolpi economici e sociali, di cui il Paese non ha certo bisogno in questo momento, garantendo il rispetto delle scadenze definite e delle norme in vigore.

L'Ance chiede da tempo un provvedimento per la qualificazione delle imprese

whuis

Indagini sull'affidabilità e naviga in catasto.

ULTIME NOTIZIE

4/5/2022 **Planet Smart City sigla accordo di esclusiva per l'acquisizione di Politecnica Europa**

4/5/2022 **Ance su Superbonus 110%: certezze o cantieri aperti a rischio**

4/5/2022 **Assoreti: raccolta netta marzo a 4,8 mld (Report)**

4/5/2022 **Gruppo Valtur: nel 2021 fatturato a 65 mln**

4/5/2022 **Residenziale Torino: H2 2021, transazioni e valori in aumento (Report)**

4/5/2022 **Fimaa Forma, 6 maggio: riforma del Catasto e nuovi servizi per gli agenti**

4/5/2022 **C&W con Invesco nella locazione di immobile logistico a Casei Gerola (PV)**

4/5/2022 **DeA Capital Alternative Funds: pubblicato il Rapporto ESG 2021 (Report)**

4/5/2022 **Prelios Integra nuovo Partner di GRESB**

4/5/2022 **E&V e Nomisma: Alto Adige, mercato in ripresa nel 2021 (Report)**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

necessario, a maggior ragione, quando si usano soldi pubblici, sul modello di quello già adottato per i lavori di ricostruzione nel cratere del Centro Italia e indispensabile per garantire massimi standard di sicurezza e professionalità nei cantieri.

Bisogna evitare di far pagare a cittadini e imprese oneste, la cui unica colpa è di essersi fidate di una legge dello Stato, il costo di eventuali sprechi e irregolarità".

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



4 Maggio 2022 | di E.I.

Planet Smart City sigla accordo di esclusiva per l'acquisizione di Politecnica Europa

Planet Smart City ha sottoscritto un accordo di esclusiva per l'avvio di una



4 Maggio 2022 | di red

Assoreti: raccolta netta marzo a 4,8 mld (Report)

Nel mese di marzo si consolida il processo di crescita tendenziale della raccolta netta realizzata dalle Reti di consulenza



4 Maggio 2022 | di E.I.

Gruppo Valtur: nel 2021 fatturato a 65 mln

Il gruppo Valtur/Nicolaus ha chiuso il 2021 con un fatturato di 65 milioni di euro. Ebitda e conto economico hanno chiuso



4 Maggio 2022 | di E.I.

Residenziale Torino: H2 2021, transazioni e valori in aumento (Report)

La città di Torino chiude il 2021 con un aumento delle transazioni pari al 28,2% rispetto al 2020, per un totale di 15.224



4 Maggio 2022 | di E.I.

C&W con Invesco nella locazione di immobile logistico a Casei Gerola (PV)

Cushman & Wakefield ha assistito Invesco Real Estate Management nella locazione di parte di un immobile nel

ITALIA



F.I.M.A.A.

4 Maggio 2022 | di E.I.

Fimaa Forma, 6 maggio: riforma del Catasto e nuovi servizi per gli agenti

Continua la rassegna dei webinar Fimaa Forma. Il sesto appuntamento calendarizzato, con partecipazione



REview Web Edition 30 aprile - 6 maggio

Monitorimmobiliare entra nel CdA del Sole 24 Ore. Scolletta, Allianz GI: Investire in cyber security per cavalcare un trend di lungo periodo. Halldis: Affitti brevi in ripresa nel post pandemia. Coima...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	▼▼▼	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIQ	▲▲▲	0.3140	82.693.699	0.551
EPIDECI SVILUPPO	▼▼▼	0.0874	68.841.907	0.039
COIMARES	▲	9.8700	356.371.727	2.182
COVIVIO	▼	68.0000	6.431.404.708	0.047
DEA CAPITAL	▲▲	1.3580	362.059.232	0.447
Gabetti	▼▼	1.4180	85.555.833	0.066
HEIDELBERG CEMENT	▲	55.5600	10.728.185.964	0.005
igd	▲	4.4800	494.331.725	0.462
Gruppo MuxOnline	▲▲▲	30.6200	1.224.800.000	0.620
Next Re	▲	3.5000	38.545.689	0.005
RESAR	▲	0.3610	11.555.385	0.001
BRASAMENTO SPA	▼▼	0.1148	206.736.918	0.072

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora



Trova la casa ideale e i migliori professionisti dell'immobiliare.

TWITTER

Giovannini: stop ai rincari dei pedaggi su A24 e A25

IL CASO

ROMA Stop ai rincari dei pedaggi tra Lazio ed Abruzzo. «Il governo ritiene opportuno operare per far sì che l'attuale blocco delle tariffe delle tratte autostradali» A24 e A25 «previsto fino al 30 giugno 2022, venga prorogato al 31 dicembre 2022». Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, in una informativa urgente alla Camera, conferma le anticipazioni del *Messaggero* sullo stop agli incrementi dei pedaggi sulle due autostrade che collegano il Lazio all'Abruzzo. Evitata quindi in extremis una stangata da 800 euro a famiglia e un durissimo colpo alle imprese dell'area. La decisione è arri-

vata dopo il pressing di oltre cento sindaci delle due Regioni, delle associazioni dei cittadini e dei politici locali. Una mobilitazione bipartisan ad ampio raggio.

LE REAZIONI

Soddisfatto il capogruppo di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida, che ha spinto forte e si è battuto in questi mesi per evitare i rincari e sollecitare una rapida decisione da parte dell'esecutivo. Un forcing che alla fine ha pagato, ma che sposta a fine anno la soluzione del problema.

Sempre ieri Giovannini ha spiegato che il commissario straordinario per la Strada dei Parchi ha predisposto un programma di adeguamento con un impegno di spesa per 6,5 miliardi in due fasi: una prima

tranche di 5,2 miliardi da completarsi entro il 2025, una seconda da 1,3 miliardi dopo il 2025. Per consentire i lavori di riqualificazione e prevenzione del rischio sismico sono state stanziolate risorse pubbliche per 3,1 miliardi.

Evidenziate dal ministro anche alcune criticità nel rapporto con il concessionario dell'autostrada, il gruppo Toto, sul fronte della manutenzione e dei canoni Anas da pagare.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Messaggero



L'anticipazione sullo stop ai rincari delle tariffe autostradali sulla Strada dei Parchi, la A24 e A25.



Peso:12%

Verso la proroga delle concessioni Anas fino al 2052

di Andrea Pira

Il governo non esclude la proroga di vent'anni delle concessioni autostradali di Anas. È stato lo stesso ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili a comunicare a Ferrovie dello Stato e alla società delle strade che intende dare continuità alle interlocuzioni avviate nell'ambito del tavolo tecnico aperto da tempo per valutare di estendere la concessione fino al 31 dicembre 2052. Il ministero guidato da Enrico Giovanni si appresta inoltre a rivedere il Contratto di Programma per il periodo 2021-2025 eliminando la logica del corrispettivo e riducendo dal 12,5% al 9% la percentuale degli oneri di investimento riconosciuta ad Anas, come previsto dal decreto Infrastrutture dello scorso novembre. Secondo quanto emerge da una lettera inviata lo scorso 23 marzo dal direttore generale per le Strade e le autostrade riportata nella Relazione finanziaria 2021 di Ferrovie, è la parte sulla proroga l'elemento più significativo. Anche perché proprio con il decreto Infrastrutture il governo ha previsto lo scorporo da parte di gruppo Fs delle autostrade Anas in gestione diretta senza pedaggio e pure di quelle con tariffa. Alle Fs resterebbe tutto il resto, ossia le strade regionali e provinciali. Le autostrade, invece, torneranno nel patrimonio statale (controllata dal ministero dell'Economia, congiuntamente con il ministero alla Mobilità). Nascerà dunque una newco che, come di norma accade per le società in house, potrà evitare di mettere a gara europea le tratte autostradali in questione. L'obiettivo è di definire con l'Antitrust Ue una concessione in scadenza al 2052 (oggi è al 2032). Sia l'Unione Europea sia l'avvocatura

di Stato avevano sollevato rilievi sulla proroga dell'affidamento in modo diretto a favore della società che gestisce 400 chilometri di strade a pedaggio, in quanto, essendo transitata nel 2019 sotto l'ombrello di Fs non può essere considerata una in-house. Il rischio connesso al dossier è la società guidata da Aldo Isi e a monte la controllante Ferrovie dello Stato, debbano svalutare il relativo valore in bilancio, pari a 1,142 miliardi. Al momento niente di ciò è all'orizzonte. Fs ha «ritenuto opportuno verificare nuovamente la recuperabilità dell'importo di iscrizione della partecipazione tramite test di impairment che non ha evidenziato perdite durevoli di valore». Lascia tuttavia la porta aperta a interventi qualora delle discussioni con la Ue dovessero arrivare novità. Il gruppo ha invece svalutato interamente per 6,8 milioni la partecipazione in Fs International. Ieri, intanto, l'Ansfisa, l'autorità per la sicurezza ferroviaria e stradale ha varato le nuove linee guida per controlli e manutenzione più uniformi su strade e autostrade. (riproduzione riservata)



Peso:19%

COSÌ CAMBIAMO LE REGOLE

Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, spiega come l'intero meccanismo di gestione delle autostrade sia in revisione. Per avere tariffe eque e arterie sicure. E far sì che i cantieri infiniti siano solo un ricordo

Nel mondo delle autostrade e del sistema che le regola, quello delle concessioni - da parte dello Stato - a società private o pubbliche che le gestiscono, a fronte della riscossione dei pedaggi, c'è un prima e un dopo. La data decisiva, che ha determinato una frattura sistemica irreversibile, è quella del 14 agosto 2018, il giorno del crollo del Ponte Morandi di Genova. Una tragedia costata la vita a 43 persone, che ha messo in moto un processo di revisione dei meccanismi gestionali della rete viaria senza precedenti.

Non tanto - si badi bene - per la sbandierata pretesa di revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia, che tuttora gestisce circa la metà della rete nazionale a pedaggio, avanzata a caldo da una parte del mondo politico (un procedimento nei fatti inattuabile, anche se, a quasi quattro anni di

distanza, assisteremo a un passaggio di proprietà dell'azienda), quanto perché da allora certi automatismi consolidati si sono bloccati e sono stati messi in discussione. Lo dimostrano i dati riportati in queste pagine, che rendono evidente la cesura avvenuta a partire dal 2018.

In sintesi, dal 1° gennaio successivo, sono cessati gli aumenti quasi automatici dei pedaggi che scattavano ogni 1° gennaio sulla base di quella che, in passato, avevamo battezzato "formula inghippo" (vedere, al proposito, l'articolo pubblicato su Quattroruote di marzo 2011): un meccanismo matematico che, tenendo conto di svariati parametri molto favorevoli alle concessionarie, faceva sì che i rincari annuali fossero inevitabili e di gran lunga supe-

riori al tasso d'inflazione.

CONVENZIONI DA RIFARE

Ma da quel fatidico giorno di agosto, sempre dati alla mano, a crollare sono stati anche gli utili stratosferici accumulati per decenni dalle (ben) 27 società titolari delle concessioni autostradali. E non è colpa soltanto della pandemia, che certo, soprattutto nel corso del 2020, ha portato a una consistente flessione del traffico: a cambiare sono stati pure i meccanismi relativi agli investimenti e ai ritorni che quest'ultimi, anche quando restavano sulla carta, riuscivano a garantire.

Il crollo del viadotto sul Polcevera, del resto, ha accelerato un processo di revisione dei rapporti di concessione già avviato dall'Autorità di regolazione dei trasporti e, fino a quel momento, osteggiato (per immaginabili ragioni) dalle società di gestione e dalla loro associazione di categoria, l'Aiscat, pronta a fare ricorso a tutti i tribunali possibili, compresa la Corte di giustizia europea, pur di difendere le proprie posizioni. Il disastro di Genova ha rotto il fronte fino a quel momento compatto delle aziende del settore, inducendo alcune ad accettare il nuovo schema di convenzione, che comporta una più corretta remunerazione degli investimenti. Mettendo in atto, al tempo stesso, un piano di manutenzione straordinaria delle infrastrutture mai visto in passato, necessario per garantirne la sicurezza, prezioso ai fini dell'allungamento della loro vita utile, ma inevitabilmente disastroso, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, per chi, sulle autostrade italiane, ogni giorno ci viaggia.



LA NUOVA AGENZIA

La competenza su questa materia spetta soprattutto al ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che al proposito ha concesso una lunga intervista esclusiva a Quattroruote, partendo proprio dai mancati investimenti del passato da parte delle concessionarie.

«Alcuni piani economici e finanziari delle società», spiega il titolare del dicastero, «non erano equilibrati come avrebbero dovuto essere». La svolta, però, è in atto. «Quando mi è stato affidato questo dicastero, la sicurezza è diventata prioritaria. Adesso, il controllo sui lavori da parte dei gestori è molto più rigoroso. E non solo perché sono state definite specifiche linee guida, ma perché, nell'ultimo anno, l'Ansfsa (*l'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria e delle infrastrutture stradali e autostradali, alla quale riserviamo il riquadro di pag. 63, ndr*) ha raggiunto la piena operatività».

Quest'ultimo organismo – va detto – costituisce un'altra delle ricadute della tragedia del Ponte Morandi, dopo la quale sono emerse carenze nell'attività di vigilanza da parte delle strutture ministeriali fino ad allora deputate a questo compito; un aspetto sul quale, tra l'altro, la magistratura genovese sarà chiamata a esprimere il proprio giudizio nell'ambito del procedimento che prenderà il via in luglio.

«Com'è noto», prosegue il ministro Giovannini, «dopo il crollo del viadotto sul Polcevera, la competenza dell'agenzia (*fino a quel momento relativa alle ferrovie, ndr*) è stata estesa alle strade e alle autostrade. Prima del governo Draghi, però, i passi per renderla pienamente operativa erano stati piuttosto limitati: per questo, da oltre un anno, abbiamo impresso un'accelerazione fortissima per rafforzarne il ruolo, ampliarne i compiti e permetterle di essere più presente sul territorio, aumentandone, di conseguenza, l'organico».

SERVE TECNOLOGIA

Alle intenzioni espresse durante i governi guidati da Giuseppe Conte sono, quindi, seguite azioni concrete. «Nel 2021 abbiamo nominato un nuovo direttore, molto competente e operativo (*l'ingegner Domenico De Bartolomeo, vedere sempre il riquadro di pag. 63, ndr*): l'Ansfsa ha potenziato la propria capacità e presenza sul territorio già dall'estate scorsa; è stata da poco firmata la convenzione che regola i rapporti con il ministero, il regolamento interno dell'organismo è in fase di finalizzazione ed è in atto un potenziamento del personale».

Passi fondamentali e irrinunciabili, dunque, ma Giovannini è convinto del fatto che

la stabilità di un ponte e la sicurezza di un'infrastruttura non possano essere valutati esclusivamente attraverso le classiche ispezioni. E la comunità degli addetti ai lavori, come abbiamo visto anche nelle pagine precedenti, condivide pienamente questo parere. «Oggi», prosegue il ministro, «l'impiego di droni, sensori, satelliti e nuovi strumenti digitali consente di affiancare le nuove tecnologie alle ispezioni visive: sia chiaro, non tutto si potrà fare da remoto, ma la tecnologia svolgerà un ruolo cruciale».

La strada verso il recupero del gap infrastrutturale che affligge in questo momento l'Italia è, dunque, tracciata. Adesso, spetta agli organismi competenti seguirla senza indugi, per ridare fiducia agli utenti e competitività alle nostre imprese. Aperto, invece, rimane il tema del modello gestionale delle infrastrutture, messo per la prima volta apertamente in discussione, come detto, dopo il crollo di Genova.

UN ANNO DECISIVO

Anche da questo punto di vista, il titolare del dicastero delle Infrastrutture vuole mettere dei punti fermi già nel corso del 2022. «Siccome siamo in una fase di cambiamento profondo del sistema», spiega, «ci siamo interrogati sul futuro del settore autostradale. Dato che dobbiamo aggiornare o ridefinire i piani economici e finanziari di molte concessionarie, abbiamo chiara la necessità d'incrementare gli investimenti che dovranno essere realizzati in futuro, non soltanto dal punto di vista della sicurezza, ma anche da quelli relativi alla digitalizzazione e alla transizione ecologica, i due grandi driver che i gestori dovranno necessariamente recepire nei loro piani. Proprio per migliorare il sistema delle concessioni, ho istituito una commissione, guidata dal professor Bernardo Mattarella, così da approfondire ogni aspetto della situazione attuale e avanzare proposte per un sistema di concessioni più sostenibile da tutti i punti di vista».

Il processo di revisione ha comportato, come si vede dal grafico di pagina 64, il congelamento di fatto negli ultimi anni dei pedaggi autostradali: «Le tariffe», aggiunge Giovannini, «resteranno bloccate fino all'aggiornamento dei piani economico-finanziari oppure alla definizione di quelli nuovi, ma il tema è più complesso e riguarda l'intero futuro del sistema concessorio delle autostrade. Siamo, infatti, di fronte a un cambiamento profondo nel sistema della mobilità, soprattutto se riusciamo nell'operazione di potenziamento delle ferrovie e di aumento del traffico su ferro».

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza: peso:63-86%,64-97%,65-15%,66-94%,68-94%,62-84%

del resto, dedica molte più risorse al trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma, ritenendo di dover rimettere in equilibrio una situazione sbilanciata in passato in favore delle strade. Resta da capire, però, come questi cambiamenti incideranno sulla sostenibilità economica della gestione delle autostrade. «Anche questo è un tema che ho posto alla commissione Mattarella», replica Giovannini, «perché è il momento di scegliere il modello da adottare: uno più privatistico, come quello attuale basato sulle concessioni, oppure uno più pubblicistico, come quello tedesco, in cui i costi ricadono sulla fiscalità in generale; o, ancora, una combinazione dei due, magari valorizzando le partnership tra pubblico e privato».

SCARSA MANUTENZIONE

La materia, dunque, è complessa e delicata. I precedenti in fatto di gestione pubblica, infatti, non brillano per i risultati ottenuti. Quando la rete di quella che oggi è Autostrade per l'Italia era nelle mani dell'Iri, prima della privatizzazione avvenuta a partire dal dicembre 1999 (e finalizzata nel 2003) con il subentro, nella proprietà, della holding della famiglia Benetton, la situazione delle infrastrutture era tutt'altro che accettabile: lo dimostravamo mensilmente con le nostre inchieste, dedicate a denunciare carenze e pericoli di molte tratte in esercizio, dalla trafficatissima Milano-Brescia alla "pericolante" Bologna-Firenze, dall'obsoleta Genova-Servavalle all'insufficiente A14 Adriatica.

La privatizzazione di gran parte della nostra rete ha portato, nei primi anni, indubbi benefici: sono state realizzate terze e quarte corsie, installate barriere di sicurezza più efficaci, steso in gran parte asfalto drenante. Quello che però è mancato, e del quale paghiamo oggi le conseguenze con centinaia di cantieri aperti ogni giorno, è stato un piano di manutenzione straordinaria di infrastrutture realizzate ormai cinquanta e più anni fa e bisognose d'interventi molto più corposi di quelli pur previsti dai piani (perdipiù soltanto parzialmente attuati) dalle società concessionarie. In altre parole, si è andati avanti con rattoppi superficiali, destinando risorse ad ampliamenti e nuovi tracciati, certo più remunerativi sul piano del ritorno finanziario previsto dai meccanismi regolatori, quando invece sarebbero serviti risanamenti profondi delle opere esistenti.

Che cosa succederà, allora, a chi si met-



terà in viaggio in automobile nel Belpaese nel corso dell'estate ormai imminente? I turisti italiani e quelli stranieri vivranno altri giorni di passione, con gallerie e viadotti chiusi e code infinite?

VERSO UN SISTEMA INTEGRATO

Il ministro delle Infrastrutture, al proposito, è rassicurante: «Per la prima volta», spiega a Quattroruote, «il governo ha convocato tutte le società concessionarie e l'Anas per definire, per ciascuna area territoriale, un piano dettagliato allo scopo di eliminare del tutto o, quantomeno, ridurre al minimo indispensabile i cantieri durante i "ponti" e i mesi estivi, soprattutto in agosto. Questo approccio, ovviamente, implica che gli interventi necessari a mettere in sicurezza la rete, che non sono rinviabili, siano concentrati negli altri periodi dell'anno. Inoltre, contiamo di diffondere meglio l'informazione sui futuri cantieri, così da consentire agli utenti una programmazione anche a medio termine dei propri spostamenti. Infine, abbiamo avviato un dialogo con Trenitalia al fine di potenziare le corse ferroviarie, un'iniziativa che peraltro va nella prospettiva della riduzione del trasporto su gomma, a favore di spostamenti più ecologici». →
→ C'è, in tutto questo, la sensibilità ambientale del ministro Giovannini, la quale, però, non si traduce in una "guerra" ideologica alle vetture private, né in una strategia per limitarne l'utilizzo.

«Le automobili», sostiene, «resteranno centrali nel nuovo modello di mobilità, non soltanto nel nostro Paese, ma anche altrove, e questo è scontato, perché non sono sostituibili in tutti i loro diversi e potenziali utilizzi. Il punto cruciale, tuttavia, è che il loro impiego può essere ottimizzato e integrato nei sistemi di mobilità uscendo dalla logica del singolo mezzo di trasporto: questo è sempre più possibile nelle città – ma la nostra speranza è che si riesca ad andare oltre la dimensione urbana – con il concetto di mobilità come servizio. Che ci sia l'opportunità, in altre parole, di andare da un punto all'altro servendosi delle informazioni delle piattaforme digitali, che suggeriscono tutte le possibili opzioni – quella più rapida, quella meno costosa, quella più ecologica – di tutti i mezzi disponibili. Con la possibilità di comprare il biglietto per l'intero viaggio con un semplice clic».

Nell'attesa che anche le autostrade entrino a far parte di un sistema integrato di mobilità, resta un ultimo aspetto di cui si è di recente dibattuto: quello di un possibile abbassamento del limite massimo di velocità di 130 km/h previsto per questa tipologia di arterie, per far fronte, come accaduto già negli anni 70, all'incremento del costo dei prodotti petroliferi e per dare un contributo alla sostenibilità ambientale, riducendo le emissioni di anidride carbonica dei veicoli, che – com'è noto – sono proporzionali ai loro consumi. Insomma, è aleggiata

l'ipotesi di un nuovo decreto Ferri, com'era chiamato il provvedimento del ministro dei Lavori pubblici che, nel 1988, impose per un anno la riduzione del limite a 110 km/h sulle arterie più importanti.

Un provvedimento che, almeno per l'attuale esecutivo, non è all'ordine del giorno. «Il tema è stato proposto recentemente dall'Agenzia internazionale per l'energia», spiega Giovannini, «tuttavia, di fronte all'aumento dei prezzi dei carburanti e, più in generale, dell'energia, i cittadini hanno già messo in atto comportamenti di riduzione dei consumi: lo abbiamo visto nel trasporto pubblico locale, le cui associazioni di settore hanno segnalato un rialzo fortissimo dell'utilizzo dei loro mezzi, molto superiore a quello che si aspettavano, e nel car sharing, il cui uso negli ultimi mesi è aumentato del 30%». Il sistema, insomma, «sta reagendo» autonomamente e questo scongiura anche le ipotesi di razionamento di carburante ed energia, «perché i comportamenti dei consumatori e di molte imprese stanno cambiando rapidamente».

Viaggiare in automobile e andare più veloci, insomma, continuerà a essere una nostra libera scelta, della quale sosterremo le spese. A patto, naturalmente, che le autostrade lo consentano, considerato che, con l'arrivo dell'autunno, i lavori riprenderanno a pieno ritmo. ☺☺☺

ALCUNI PIANI FINANZIARI DELLE SOCIETÀ ERANO SBILANCIATI, LA SVOLTA È IN ATTO

I CONTROLLI SARANNO PIÙ SEVERI, MA LA RESPONSABILITÀ RESTA DELLE CONCESSIONARIE

BISOGNA SCEGLIERE TRA PUBBLICO E PRIVATO OPPURE OPTARE PER UNA SOLUZIONE MISTA

IN VISTA NON C'È UNA RIDUZIONE DEI 130 KM/H: CHI GUIDA SCEGLIE SE PREFERISCE RISPARMIARE



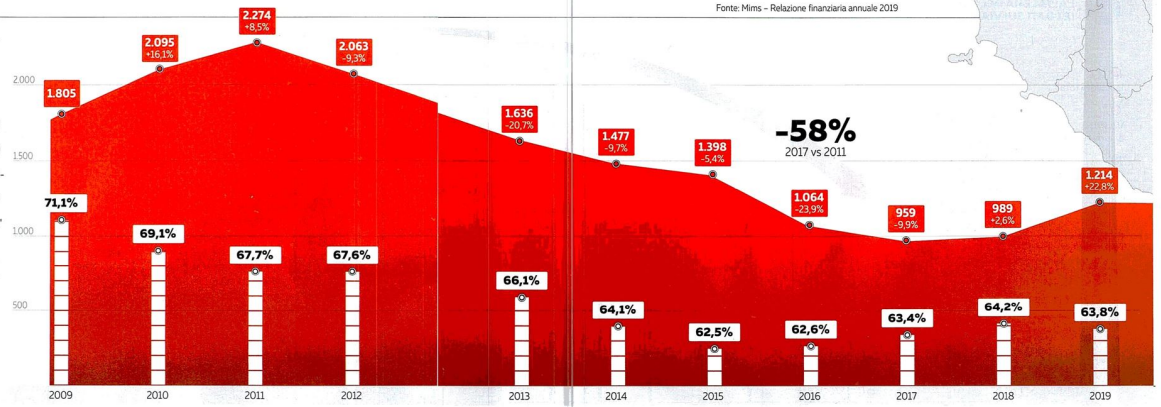
PRIMA CROLLANO GLI INVESTIMENTI POI IL PONTE MORANDI

Il grafico accanto illustra l'andamento degli investimenti complessivi delle concessionarie private tra il 2009 e il 2019. La variazione percentuale rispetto all'anno precedente (linea rossa) e, in basso, la percentuale di attuazione complessiva rispetto ai piani economico-finanziari. I dati sono contenuti nelle relazioni finanziarie annuali del ministero delle Infrastrutture e mostrano in maniera impietosa la caduta degli investimenti registrata tra il 2011 e il 2017. Solo il crollo del Ponte Morandi impone

un'inversione di tendenza. Il calo della spesa si è riflesso anche sulla percentuale di attuazione prevista dai peraltro già generosi (da parte dello Stato nei confronti delle concessionarie), piani economico-finanziari. Dal già basso 71,1% del 2009 si scende al minimo del 62-63% del biennio 2015-16. Nella cartina in alto a destra, le concessionarie che su questo fronte, hanno accumulato il "buco" d'investimenti maggiore rispetto ai programmi annunciati. In questo caso il dato si riferisce al 2019.

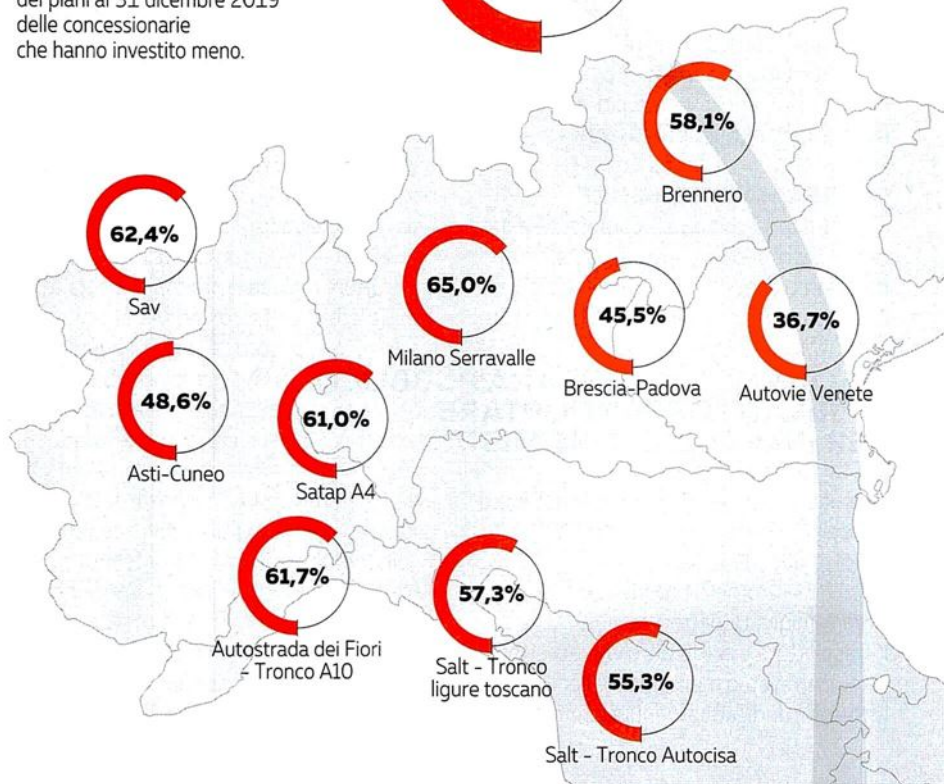
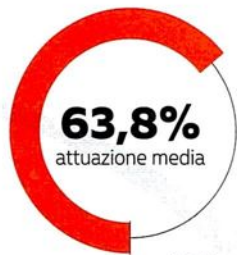
● Variazione rispetto all'anno precedente (milioni di euro)

○ Attuazione progressiva piani econ-fin.



CHI HA SPESO MENO NEL 2019

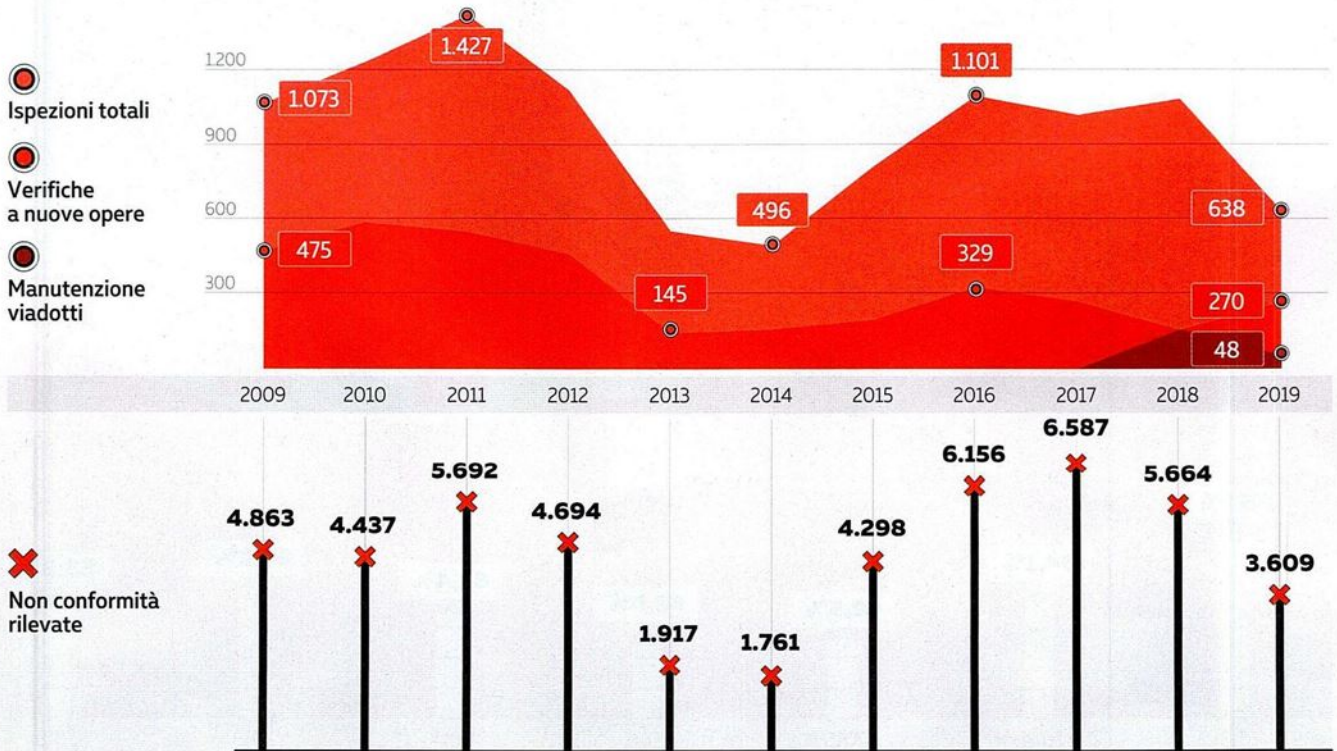
Percentuale di attuazione dei piani al 31 dicembre 2019 delle concessionarie che hanno investito meno.





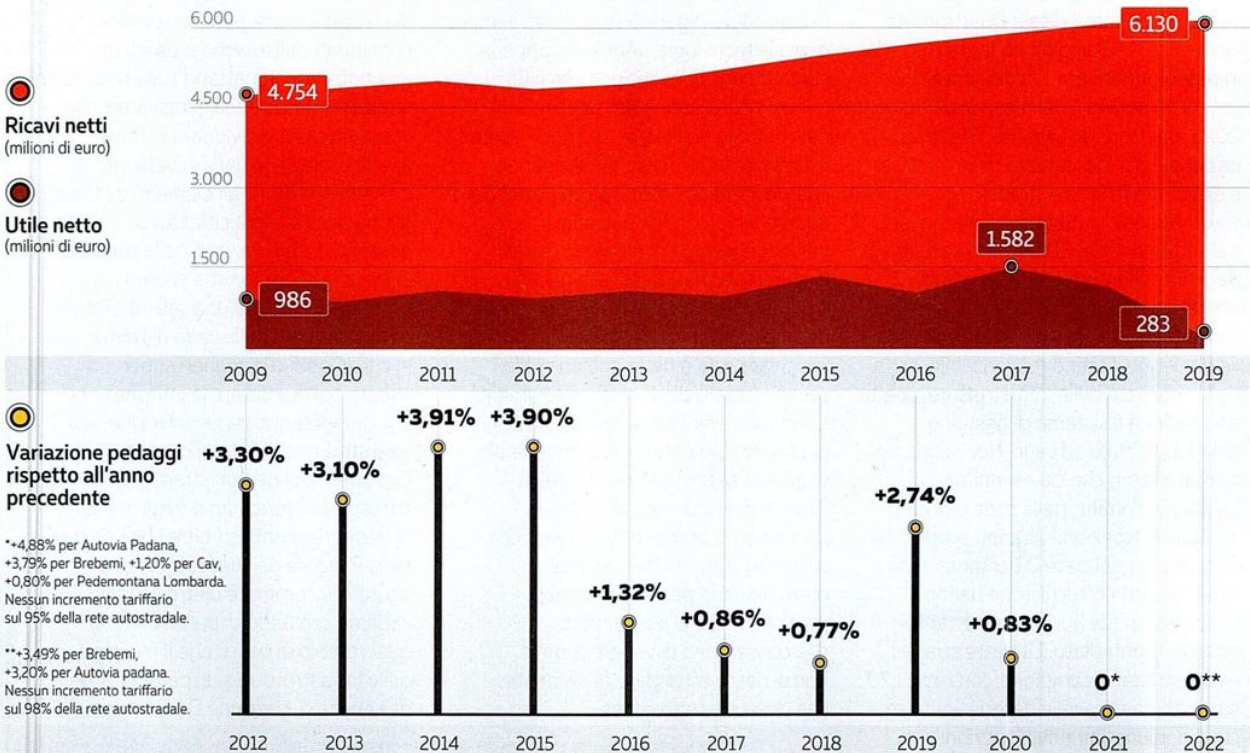
L'ALTALENA DEI CONTROLLI DELLO STATO (E I DATI SUI VIADOTTI PARTONO DAL 2018...)

Fonte: Mims - Relazione finanziaria annuale 2019



LA CRESCITA DEI PROFITTI S'INTERROMPE NEL 2018 CON LA RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI E IL BLOCCO DELLE TARIFFE

Fonte: Mims - Relazione finanziaria annuale 2019



*+4,88% per Autovia Padana, +3,79% per Brebemi, +1,20% per Cav, +0,80% per Pedemontana Lombarda. Nessun incremento tariffario sul 95% della rete autostradale.

**+3,49% per Brebemi, +3,20% per Autovia padana. Nessun incremento tariffario sul 98% della rete autostradale.



INFRASTRUTTURE

Giovannini spinge la Gronda: il via possibile a luglio

Emanuele Rossi

Dopo quattro anni di stop, l'estate del 2022 potrebbe vedere ripartire davvero le gare e i cantieri della Gronda di ponente. Le in-

discrezioni della politica ligure ora trovano la conferma del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. **L'ARTICOLO / PAGINA 14**

Il ministro delle Infrastrutture risponde a un'interrogazione di Rixi. «Ma va verificato il rispetto delle nuove norme»

Giovannini spinge il progetto della Gronda «Pronti a dare il via libera entro luglio»

IL CASO / 1

Emanuele Rossi / GENOVA

Dopo quattro anni di stop, l'estate del 2022 potrebbe vedere ripartire davvero le gare e i cantieri della Gronda di ponente. Quelle che erano indiscrezioni della politica ligure, sollecitate da Confindustria Genova solo pochi giorni fa, ora trovano la conferma del ministro delle infrastrutture Enrico Giovannini. Il titolare del Mims infatti ha affrontato il tema della grande opera più discussa della storia delle autostrade liguri in un question time alla Camera, rispondendo all'interrogazione del responsabile infrastrutture della Lega, Edoardo Rixi.

LE PAROLE DEL MINISTRO

«La competente direzione generale del ministero delle Infrastrutture ha chiesto alla società (Autostrade per l'Italia) di verificare la conformità della progettazione esecutiva, sviluppata sulla base del progetto definitivo approvato nel 2017, alle norme tecniche vigenti. All'esito di detta verifica - la cui conclusione è prevista nel prossimo mese di luglio 2022 - il ministero potrà procedere all'approvazione del progetto esecutivo», ha detto il ministro a Rixi che

chiedeva lumi sulle tempistiche dell'opera.

Quella del ministero è la firma che si attende dall'agosto del 2018, quando il crollo di Ponte Morandi - sommato alle frenate dell'allora ministro dei trasporti Danilo Toninelli - aveva messo un grosso macigno sull'iter di approvazione della Gronda. L'iter è più che decennale e aveva superato la fase del *debat public*; poi la partenza degli espropri delle aree, prima di approdare alla progettazione esecutiva. L'ultimo passo prima di poter far partire le gare e affidare i lavori. Come ha ricordato lo stesso Giovannini nella sua risposta, è proprio la vicenda dello scontro tra il governo e Aspi seguita al crollo del Morandi ad avere influito sulle tempistiche: la Gronda infatti è un'opera strettamente legata alla partita delle concessioni, perché i costi enormi dell'opera - 4,7 miliardi di euro - saranno coperti negli anni, con i pedaggi. «La Gronda di Genova - ha spiegato Giovannini - è stata inserita nel-

la proposta di definizione consensuale della procedura di contestazione avviata nei confronti della società Autostrade per l'Italia, a seguito del crollo del ponte Morandi. I tempi di avvio e di realizzazione dei lavori sono stati, pertanto, condizionati da quelli di definizione del procedimento, nonché da quelli di approvazione del Piano economico-finanziario di Aspi».

PROGETTO DA AGGIORNARE

Ora che il passaggio societario dei 3000 km di autostrade dai Benetton alle mani di Cdp e dei fondi Blackstone e Macquarie è di fatto alle battute finali (oggi è atteso il *closing*), non ci sono più ostacoli alla firma del Mims. Tranne uno, da non sottovalutare: il progetto esecutivo della Gronda è stato approntato tra il 2017 e il 2018, quindi è vecchio di quattro anni.



Di conseguenza, è necessario un aggiornamento sia sul piano dei costi (soprattutto alla luce dell'esplosione dei prezzi delle materie prime) sia sulle caratteristiche dell'opera, per le norme tecniche introdotte dal ministero proprio nel 2018, dopo la vicenda del Morandi. Questo è il passaggio che dovrebbe essere concluso a luglio, nelle parole di Giovannini che hanno lasciato soddisfatto Rixi: «È importante che il ministro abbia indicato una data perché parliamo chiaro: o quest'opera

parte prima delle prossime elezioni o possiamo scordarcela. È stata ferma per una scelta politica e rischia di restarlo altri anni, troppi», sostiene il leghista che su questo tema fa asse con la collega di Italia Viva, la presidente della commissione trasporti Raffaella Paita.

Aspi sta lavorando per essere pronta, una volta approvato il progetto esecutivo, per fare partire le prime gare relative alla imponente costruzione della Gronda.

LE GARE IN VIA DI DEFINIZIONE

I primi lotti, stando alle indi-

screzioni, dovrebbero essere tre: le opere di conterminazione a mare, nel canale di calma tra l'aeroporto e la diga foranea di Genova; la fornitura delle due frese Hydroshield- macchinari enormi, lunghi un centinaio di metri e comandati da remoto - per scavare alcuni dei tunnel del passante autostradale; l'impianto (il cosiddetto "slurrydotto") per trasportare i detriti e per la gestione e stoccaggio del materiale proveniente dagli scavi, potenzialmente contenente amianto. Si tratta di tre gare per un totale di quasi 600 milioni di euro, per fare partire la Gronda.—

«Se l'esito della verifica sarà positivo il ministero potrà procedere con l'approvazione del progetto esecutivo»

ENRICO GIOVANNINI
MINISTRO
INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

65
i chilometri totali dell'opera di cui l'85% in galleria

4,7
i miliardi di euro necessari per pagare la Gronda



Un rendering della Gronda con il ponte sopra Bolzaneto



COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

IL GOVERNO URLÒ: BLOCCHIAMO LA TAV DUE ANNI DOPO GIÀ 10 KM COMPLETATI

Una riunione collegiale nella sala verde di Palazzo Chigi alla presenza di diversi Ministri e del Presidente Conte in cui il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli ed il Professor Marco Ponti esposero, in modo esaustivo, le motivazioni che portavano al blocco dei lavori dell'intera opera ribadendo oltre alla non convenienza della stessa sulla base di una analisi costi benefici anche sulla condivisione di tale scelta da parte dei membri del Governo francese. Un comportamento così carico di errori commessi in modo collegiale, penso annulli la credibilità di chi era presente in quell'incontro a Palazzo Chigi

di **ERCOLE INCALZA**

Una settimana fa abbiamo tutti letto un comunicato stampa, riportato da varie testate, sull'avanzamento dei lavori del nuovo tunnel ferroviario Torino - Lione e siamo rimasti meravigliati nel leggere: "Con il crollo dell'ultimo diaframma sono stati completati i lavori per i primi dieci chilometri e mezzo del tunnel di base, tra Saint Martin La Porte e la Praz in territorio francese; i lavori sono iniziati nel 2015. Il promotore pubblico italo francese dell'opera la TELT ha assegnato i lavori per lo scavo del tunnel di base nel territorio francese (tre lotti per un totale di 45 chilometri) mentre si sta completando la fase di gara per assegnare i lavori di scavo sul territorio italiano".

Il Direttore generale della società TELT ha tra l'altro precisato: "Questa prima tratta della galleria è stata realizzata in due tempi una prima parte dello scavo è stato realizzato con la talpa

e concluso nel 2018, una seconda fase, assai complessa ha affrontato l'ultimo chilometro e mezzo con modalità e tecniche tradizionali. La fine dei lavori è una tappa importante perché questa fase ci ha aiutato a capire quali tipologie di roccia ci troveremo davanti e come ottimizzare le future attività di scavo".

Sono stati inoltre forniti ulteriori dati sull'avanzamento dei lavori: dodici i cantieri a regime, nove quelli già insediati o affidati. Lungo la tratta internazionale lavorano un migliaio di persone, a regime saranno 4 mila, senza contare i lavoratori dell'indotto. Le frese impiegate negli scavi saranno 7 in totale e nel 2025, anno centrale per la realizzazione dell'opera, saranno tutte al lavoro contemporaneamente. Ritengo utile ricordare che il costo della tratta comune è stato fissato in 8,6 miliardi di euro. La trattativa con l'Unione Europea per portare la quota di Bruxelles dal 40% al 55% inizierà a settembre e s con-

cluderà a gennaio 2023.

Ho voluto riportare questo lungo ed interessante comunicato perché in fondo noi abbiamo tutti una memoria corta e dimentichiamo facilmente dichiarazioni, dimentichiamo facilmente riunioni formali che all'ora Governo Conte I° aveva effettuato proprio sui destini di questa opera. Abbiamo infatti dimenticato che un pomeriggio del 2019 (poco più di due anni fa) si tenne una riunione collegiale nella sala verde di Palazzo Chigi alla presenza di diversi Ministri e del Presidente Conte in cui il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli ed il Professor Marco Ponti esposero, in modo esaustivo, le motivazioni che portavano al blocco dei lavori dell'intera opera ribadendo oltre alla non



convenienza della stessa sulla base di una analisi costi benefici anche sulla condivisione di tale scelta da parte dei membri del Governo francese ed inoltre sulla mancata erogazione di risorse da parte della Unione Europea e sulla limitata attività realizzativa legata solo a sporadici indagini dei terreni attraversati (ricordo che nella dichiarazione del Direttore della TELT si dice che la prima parte dello scavo si era conclusa, con una apposita talpa, nel 2018).

Ritengo utile ricordare che alla riunione era presente anche il Ministro degli Interni nonché Vice Presidente del Consiglio Matteo Salvini. Non era cioè una riunione solo con lo schieramento del Movimento 5 Stelle come quelle avvenute per la TAP, per il centro siderurgico di Taranto e per l'alta velocità Verona - Vicenza - Padova o per il collegamento ferroviario ad alta velocità Genova - Milano (Terzo Valico dei Giovi) ecc.

Ebbene, dopo la richiamata riunione collegiale a Palazzo Chigi, l'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Conte tenne una conferenza stampa in cui comunicò ufficialmente che, a seguito di tale riunione, a segui-

to della serie di approfondimenti e di verifiche sullo stato di avanzamento dell'opera, a seguito delle considerazioni espresse dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e dai suoi tecnici, si era convinto sulla opportunità di bloccare ogni intervento sul nuovo asse ferroviario ad alta velocità Torino - Lione. In realtà si sarebbe bloccato davvero tutto e l'opera sarebbe stata annullata per sempre se:

- L'accordo bilaterale italo - francese non fosse stato approvato con un apposito provvedimento legislativo e, quindi, ogni decisione spettava al Parlamento (strano che un Presidente del Consiglio ordinario di una cattedra della Facoltà di Giurisprudenza non lo sapesse)

- Fosse stata vera la volontà dell'Europa a non garantire le risorse

- I lavori non fossero stati concretamente avviati

- Se fosse stata vera la volontà del Governo francese a non garantire le quote di sua competenza per la continuità dei lavori

Tutto questo è vero, tutto questo è accaduto e, soprattutto, dopo poco più di due anni sono già

stati completati 10 chilometri di tunnel.

Ho voluto ravvivare questa memoria storica solo per ricordare che un fatto del genere, un comportamento così carico di errori, così carico di errori commessi in modo collegiale, penso annulli la credibilità di chi era presente in quell'incontro a Palazzo Chigi e di chi, forse in buona fede, aveva preso una decisione così assurda ed indifendibile.

Scusate se insisto ma, una volta per tutte, cerchiamo di non avere più una "memoria corta" perché dimenticando simili comportamenti si rischia di riporre la fiducia in soggetti che potrebbero commettere in futuro errori del genere, errori che, bloccando i lavori di un'opera strategica della Unione Europea, hanno prodotto un grave danno economico, un danno difficilmente recuperabile.

Nel 2019 in una riunione collegiale a Palazzo Chigi, presenti i ministri 5Stelle e Matteo Salvini, si dichiarò che, fatte le dovute verifiche, si era deciso di bloccare ogni intervento sul nuovo asse AV Torino-Lione



I lavori in un cantiere della TAV Torino-Lione



Peso: 12-82%, 13-12%

SUDISMI

Il Ponte (progettato e mai fatto) sullo Stretto è la metafora di un Mezzogiorno tradito

di Pietro Massimo Busetta

Perché la stessa determinazione che si ha nel portare avanti le opere strategiche infrastrutturali del Nord non viene applicata quando si tratta di opere del Sud? È una domanda che viene spontanea quando si guarda con occhio retrospettivo a quello che accade nelle varie parti del Paese, laddove vi siano movimenti di contestazione.

Che vi possano essere resistenze e difficoltà nell'attuare opere fondamentali che cambiano la quotidianità di molte persone e di intere società è un fatto assolutamente normale.

Quando si trattò di costruire la torre Eiffel il dibattito in Francia fu di quelli dilanianti, molti si posero di traverso rispetto ad un'opera che si riteneva inutile, costosa e dannosa per lo skyline della città. Particolarmente aspra fu la critica di Paul Planat, direttore della rivista di architettura *La Construction moderne*, il quale bollò la Torre con clamorosi giudizi di demerito, definendola «un'impalcatura fatta di sbarre e di ferro angolare, priva di qualsiasi senso artistico», dotata di un aspetto mostruoso, «che dava la brutta sensazione di incompiutezza».

Nelle società democratiche qualunque tipo di intervento pubblico ha parti della popolazione in disaccordo.

“È il gioco della democrazia fratello” direbbe qualcuno. I dibattiti ai quali abbiamo assistito nel momento in cui la crisi del Covid 19 era più allarmante, come quelli a cui assistiamo adesso sull'opportunità di fornire armi all'Ucraina, sono esplicitivi di come le posizioni in una società democratica siano sempre differenziate.

Solo nelle realtà totalitarie il consenso è completo, anche perché il dissenso viene immediatamente colpito e messo in disparte, per non dire represso con strumenti e sistemi che tutti conosciamo.

Quindi nulla di strano in posizioni contrarie! Non si capisce però co-

me mai quando le difficoltà riguardano opere importanti che si devono costruire nel nord del Paese tutti i movimenti di protesta vengono superati e le opere continuano il loro iter, mentre quando tali problemi riguardano un'opera da costruirsi al Sud, ogni cambio di Governo piuttosto che elementi nuovi nella situazione internazionale, periodiche crisi economiche, sono tutti elementi che portano al rinvio dell'opera stessa.

Esempi illuminanti, quasi didascalici, sono quelli della TAV e del ponte sullo stretto di Messina. Come è stata avversata la TAV dai movimenti ambientalisti piuttosto che dalle organizzazioni locali forse non è stata avversata nessun'altra opera in Italia.

Peraltro 57 km di scavo in un tunnel infinito, un costo certamente notevole da affrontare, alternative di collegamento già esistenti, potevano portare al blocco dell'opera. E invece no! Correttamente l'opera continua ad andare avanti, con qualche ritardo probabilmente, superando difficoltà continue, ma continua ad andare avanti.

Le Madamine torinesi sono scese in piazza per affermare l'indispensabilità dell'opera e vari Governi si sono impegnati a fianco a tante forze politiche perché l'opera non subisse un arresto assolutamente esiziale.

Bene lo stesso tipo di approccio non l'abbiamo avuto per quanto attiene al ponte sullo stretto.

Eppure un'opera come questa, adesso ancor di più con la rinvenuta centralità dell'Africa e dei collegamenti con essa, sarebbe stata fondamentale come importante sarebbe stato la messa a regime dei porti di Augusta e Gela per esaltare



Peso:58%

quel ruolo di piattaforma logistica del Mediterraneo, che il nostro Paese ha avuto come dono della natura.

Invece è bastato una gomma da cancellare in mano ad un nordista incallito come Mario Monti per eliminare un'opera già appaltata per la quale vi erano già i finanziamenti, un progetto esecutivo, anni di studio e di approfondimenti notevoli, gruppi di architetti di fama internazionali che avevano lavorato al progetto, un bando legittimamente vinto da una società che costruisce ponti in tutto il mondo e che porta il successo dell'imprenditoria italiana ad essere apprezzato per tali opere da tanti Governi stranieri.

E' bastata una gomma da cancellare e come in un gioco dell'oca ripartire dalla prima casella come se il tempo fosse una variabile indipendente.

Malgrado il favore teorico di molta parte del Paese politico, di maggioranze che si dichiarano a favore, da Fratelli d'Italia a Forza Italia a Lega Nord a Italia viva fino ad arrivare al PD, escludendone la parte di sinistra più radicale, quella di Leo e parte dei Cinque Stelle.

Bene malgrado tale apparente consenso il progetto si ferma e si ricomincia con studi di fattibilità,

con spostamenti di localizzazione dei pilastri, con ponte a tre campate e quindi con nuovi progetti, buttando alle ortiche quel lavoro incredibile di base necessario perché molte delle risorse vengano investite.

Cioè avere dei progetti esecutivi che mettano a terra le risorse che ormai ci sono e che facciano sì che le opere si completino.

Cioè si fa finta che il progetto sia inesistente, che non sia realizzabile, quando per esempio sullo stesso progetto un ponte è stato già costruito ed inaugurato in Turchia, anche se con una campata più piccola non con i 3,300 km di cui ha bisogno il ponte sullo stretto, ma più o meno 2000, ma con progetto assolutamente analogo.

La cosa strana è che mentre nei casi che riguardano il nord del Paese il blocco delle opere diventa un elemento fondamentale per uno scontro politico con conseguenze importanti fino alla minaccia di crisi politica, nel caso di opere che riguardano il Sud, tutto si svolge in maniera edulcorata.

Vi è qualche protesta, qualche interrogazione, il ricordo che una certa forza politica l'aveva fatto appaltare, che alcuni sono stati sempre favorevoli al ponte, dichiarazioni di principio sul fatto che il colle-

gamento stabile sia fondamentale per il Paese, grida manzoniane diffuse e studi di fattibilità che si succedono, idee nuove che si affacciano, per poi essere smentite per la seconda volta, visto che la prima volta era già accaduto che fossero smentite, come il tunnel di Archimede o subalveo, qualche prima pagina di giornali nazionali, che si pongono a favore o contro e poi il silenzio dei fatti.

Non è bastato nemmeno dimostrare che il ponte si pagherebbe con il costo di un anno di maggiori oneri che la Sicilia paga per la mancanza dell'opera per provocare prese di posizioni nette, mentre i meridionali e i siciliani sono lì a guardare come l'asin bigio di Carducci che "rosicchiando un cardo rosso e turchino, non si scomodò: tutto quel chiasso ei non degnò d'un guardo e a brucar serio e lento seguìto". Tutto casuale?

Perché la stessa determinazione che si ha nel portare avanti le opere strategiche infrastrutturali (vedi Tav) del Nord non viene applicata quando si tratta di opere del Sud?



Un rendering del Ponte sullo Stretto



Peso: 58%

Autostrade, linee guida per la gestione della sicurezza

Ansfsa

I processi di controllo e manutenzione della rete stradale

Uniformare i processi di controllo e manutenzione delle strade e autostrade. È questo l'obiettivo delle nuove Linee guida emanate dall'Ansfsa come riferimento metodologico a supporto dei gestori stradali nazionali, responsabili della sicurezza delle infrastrutture. Le «Linee guida per la implementazione, certificazione e valutazione delle prestazioni dei Sistemi di Gestione della Sicurezza (Sgs-Isa) per le attività di verifica e manutenzione delle infrastrutture stradali e autostradali», frutto di un articolato iter di consultazione e confronto con

gli operatori, sono state adottate con il decreto direttoriale del 22 aprile scorso e sono disponibili da oggi sul sito web di Ansfsa. «Si tratta di un grande risultato – ha detto Domenico De Bartolomeo, Direttore di Ansfsa - frutto del lavoro della Direzione per la Sicurezza delle Infrastrutture Stradali e Autostradali dell'Agenzia in collaborazione con i gestori e gli operatori del settore. Con queste linee guida colmiamo un vuoto normativo e forniamo un utile strumento per la valutazione e gestione delle infrastrut-

ture e per la pianificazione della manutenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

L'analisi

Leggi, troppe e poco chiare: pagano i cittadini

Luigi Tivelli

I vizi del nostro sistema della legislazione sono atavici, anche se secondo le diverse fasi mutano quelli prevalenti. Il numero delle leggi approvate annualmente è sceso, ma questo è un fenomeno solo apparente. Perché è vero che è sceso il numero delle leggi negli ultimi anni ma è aumentato moltissimo il numero degli articoli e dei commi in esse contenuti, visto che non solo ci sono leggi di bilancio con centinaia di articoli ma anche decreti-legge fatti da decine e decine di articoli in ognuno dei quali ci sono spesso decine di commi.

Ciò contribuisce ad aumentare sia l'inflazione normativa, cioè l'eccessivo numero delle norme, sia l'inquinamento normativo, cioè la qualità della legislazione. A volte la lettura di varie norme è quasi incomprensibile anche per giuristi addetti ai lavori, figuriamoci per i cittadini e gli operatori, per i quali aumenta l'incertezza del diritto e dei diritti. Vale sempre di più la sentenza scolpita da Montesquieu ne "L'Esprit des lois" secondo cui «le leggi inutili indeboliscono quelle necessarie». Sembra questa l'autobiografia della legislazione italiana, con un peggioramento progressivo nel tempo. L'ultimo fenomeno più significativo nel campo della normazione è però quello dei provvedimenti attuativi ai quali ormai quasi tutte le leggi rinviando, cioè decreti e altri atti normativi di tipo secondario indispensabili per l'attuazione delle leggi. Ma c'è una "Relazione sul il monitoraggio dei provvedimenti attuativi" curata ed emanata nei giorni scorsi dal sottosegretario alla Presidenza del

Consiglio che evidenzia con chiarezza questo, anche se emerge che il governo Draghi ha corso ben più dei due che lo hanno preceduto, entrambi presieduti da Giuseppe Conte, nella emanazione dei provvedimenti attuativi. Dal 13 febbraio 2021 al 31 marzo 2022 il governo Draghi ha portato a casa ben 955 provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative degli esecutivi della 17° e 18° legislatura.

Una cifra ingente che evidenzia quanto ingente sia il numero dei provvedimenti attuativi previsti dalla legislazione che si svolge man mano. Nello stesso arco temporale il giurista Conte era riuscito però ad attuare circa un terzo dei provvedimenti normativi attuati da Draghi: 349 con il governo gialloverde e 362 con quello giallorosso.

Eppure, quei governi non dovevano nel contempo provvedere ad un impegno assiduo come l'attuazione progressiva del Pnrr, il Programma nazionale di ripresa e resilienza. Dalla relazione emerge poi che il governo Gentiloni in 13 mesi produsse 404 provvedimenti normativi e il ben più lungo esecutivo Renzi ne produsse 751. Dal testo emerge anche una classifica dei ministri più efficienti, per quanto riguarda i provvedimenti attuativi smaltiti. Sul gradino più alto del podio sale il responsabile dell'Economia e delle finanze Daniele Franco che si aggiudica il 16% dei provvedimenti attuativi attuati, ben 150.

Il sottosegretario Garofoli assicura nella relazione che tutti i provvedimenti attuativi contenuti nell'ultima legge di bilancio saranno varati entro la fine del 2022, anche se si è trattato della legge di

bilancio con il numero più alto di provvedimenti attuativi mai contenuti in una manovra di bilancio, ben 153.

I primi 49 provvedimenti recati dalla legge di bilancio già adottati hanno reso disponibili risorse per 1,3 miliardi e il processo di attuazione procederà. La medaglia d'argento spetta al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, che ha adottato l'11% dei provvedimenti attuativi complessivi. Seguono a pari merito i ministri della Salute Roberto Speranza e dell'Interno Luciana Lamorgese che hanno smaltito entrambi l'8% dei provvedimenti attuativi in carico ai rispettivi dicasteri. In sintesi, rimane il problema dell'enormità del numero di provvedimenti attuativi recati dalla nostra legislazione primaria e soprattutto dai decreti-legge, grazie ai quali si configura una sempre maggiore inflazione normativa e si accumulano ritardi non poco significativi nell'effettiva attuazione delle leggi con ben scarsi benefici per i cittadini e gli operatori.



Peso:18%

L'AGENZIA PER LA SICUREZZA STRADALE

DRONI E SATELLITI PER CONTROLLARE MEGLIO

«Bisogna scendere sul campo, vedere, verificare», dice a Quattroruote Domenico De Bartolomeo (nella foto in basso), ingegnere, già dirigente del corpo dei Vigili del fuoco e, da maggio 2021, direttore dell'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, istituita dal governo nel settembre del 2018 dopo il crollo del Ponte Morandi, ma pienamente operativa soltanto dal 2021. «Il gestore dell'autostrada», spiega De Bartolomeo, «è per legge il primo responsabile della sicurezza delle infrastrutture: spetta a lui definire il sistema di gestione della sicurezza e attuarlo. Noi valutiamo e controlliamo che sia eseguito». La parola d'ordine, nella sede dell'Eur, a Roma, è "ispezioni". «L'anno scorso abbiamo organizzato 22 commissioni ispettive con 40 tecnici che hanno condotto cinque audit su altrettanti gestori e controllato 13 tratte stradali e autostradali a campione, con circa 170 tra ponti, cavalcavia e gallerie verificati, cui si aggiungono nove ispezioni in gallerie della rete Ten (*Trans european network, ndr*) e altre verifiche su segnalazione». Per il 2022 il programma è più ambizioso: otto audit, 29 ispezioni a campione su 400 chilometri di strade e autostrade gestiti da 12 concessionarie, con 400 opere oggetto d'ispezione, oltre a 15 gallerie della rete Ten. «Ma è solo l'inizio», avverte il numero uno dell'Ansfisa, «perché entro l'estate procederemo ad altre 275 assunzioni tra ingegneri (132), tecnici (geometri, periti) e personale

amministrativo. Di queste, almeno 150 si occuperanno di strade e autostrade». Insomma, sulla sicurezza, finalmente, si volta pagina. «Quando sono arrivato in agenzia, le ispezioni sulle strade non erano ancora iniziate. Abbiamo accelerato la costituzione di una struttura molto operativa per i controlli sul campo». Basteranno questi tecnici per tener d'occhio una rete sterminata? «No», risponde senza mezzi termini De Bartolomeo. «Per verificare visivamente tutto servirebbe un esercito d'ingegneri. Ma non è così che funziona. Sono i gestori che devono controllare le infrastrutture loro affidate». A rafforzare l'incisività dell'agenzia contribuirà sempre di più la tecnologia. «Abbiamo appena stipulato una convenzione con il Cnr per verificare l'utilità dei satelliti nel controllo delle infrastrutture», spiega il direttore dell'Ansfisa, aggiungendo che «le immagini dallo spazio potrebbero andare indietro di cinque anni nel monitoraggio di un'opera d'arte e, quindi, permetterci di capire cosa è successo all'infrastruttura e al territorio in cui è inserita in questo arco temporale. Sia chiaro, non è detto che un crollo sia annunciato da un micro-movimento: a volte, un evento si verifica senza alcun preavviso apparente. Però, in generale, vogliamo studiare se con i satelliti sia possibile individuare micro-spostamenti prima di fare le verifiche sul posto e intercettare segnali premonitori di possibili fenomeni pericolosi». Poi ci sono i droni, che consentono di vedere là dove non si riesce ad andare fisicamente,

che possono consegnare una ricostruzione tridimensionale di un'opera e che, potendo essere comandati dall'esterno o da sotto un ponte, non impattano sulla circolazione stradale. Infine, l'intelligenza artificiale «permetterà d'individuare in modo asettico, grazie ai dati provenienti da satelliti e droni, gli elementi distintivi di una possibile criticità. Questi dati possono essere valutati dalla squadra che opera sul posto, ma stiamo progettando anche una sala operativa che attiveremo nella sede di Roma, in cui un pool d'ingegneri super esperti potrà valutare le informazioni che giungeranno da remoto. Una sala operativa che dovrà colloquiare con quelle dei gestori stradali, autostradali, ferroviari e degli impianti di trasporto pubblico, oltre che con quelle della Polizia e dei Vigili del fuoco». Il futuro, insomma, è dietro l'angolo. «Stiamo cercando di portare avanti quel cambio di passo che il ministro delle Infrastrutture si aspetta proprio dall'Ansfisa», conclude De Bartolomeo.



Peso:91%

Il decreto aiuti torna in Cdm per accelerare i 200 euro

Oggi a Palazzo Chigi

Sul tavolo anche le norme per le energie rinnovabili e i rifiuti di Roma

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Un taglio ai tempi per il bonus da 200 euro, qualche ritocco tecnico alla cessione di crediti d'imposta da Superbonus, le scelte finali sulla semplificazione per le rinnovabili e una possibile limatura del testo sui poteri commissariali al sindaco di Roma nella gestione dei rifiuti. Ma niente stravolgimenti. E, almeno nelle intenzioni del governo, niente riapertura delle discussioni politiche che hanno animato l'ultima riunione a Palazzo Chigi e stanno tornando a scaldare repentinamente il clima nella maggioranza.

A riportare oggi il testo del decreto Aiuti al consiglio dei ministri è infatti l'esigenza di un affinamento tecnico sulle tante norme

che non sono riuscite a trovare un assetto definitivo in tempo per il primo via libera di lunedì scorso. In cima alla lista ci sono le regole del bonus da 200 euro previsto per lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati. L'obiettivo della norma finale sarà soprattutto quello di ridurre i tempi di erogazione del bonus, per portarlo sui conti correnti dei diretti interessati entro il mese di giugno, evitando un calendario doppio che partirebbe dai dipendenti e arriverebbe solo a luglio ad autonomi e pensionati. L'una tantum dovrebbe costare in tutto intorno ai 6 miliardi e interessare quindi una platea vicina ai 30 milioni di italiani.

Il lavoro di affinamento delle ultime ore ha riguardato anche la fonte di queste risorse, cioè l'aumento al 25% del contributo sugli extraprofitti delle società energetiche. La norma finale, in questo caso, è chiamata a fissare l'orizzonte temporale su cui calcolare l'aumento degli imponibili Iva, indicato nel periodo ottobre-marzo dalla prima versione da 4 miliardi, e la

scadenza del pagamento, che per il contributo originario è stata fissata al 30 giugno.

Sul tavolo del consiglio dei ministri-bis ci dovrebbe poi essere anche il Superbonus. Ma il dossier si terrà lontano dalle polemiche scatenate dalla bocciatura dell'incentivo pronunciata martedì a Strasburgo dal premier Draghi. Anche qui il punto è tecnico, e riguarda in particolare l'ennesimo ritocco alla disciplina sulla cessione dei crediti d'imposta.

Più delicata è la questione romana sui rifiuti. Perché il mancato riferimento a «impianti eco-sostenibili» nell'attribuzione al sindaco di Roma Gualtieri dei poteri commissariali ha motivato l'astensione dei Cinque Stelle sul decreto. Non è però nei piani del governo un ripensamento sul tema, che dovrebbe vedere nella riunione di oggi semplicemente la versione completa della norma romana, in particolare per quel che riguarda possibili nuovi limiti al turismo dei rifiuti fra regioni.

L'esigenza di ultimare articoli e

commi riguarda del resto molte altre norme del provvedimento, a partire da quella (anticipata sul Sole 24 Ore di ieri) che estende a tutti i capoluoghi di provincia in disavanzo il meccanismo dei Patti fra sindaci e presidenza del consiglio per il risanamento dei conti. Va poi assunta la decisione finale sul nuovo credito d'imposta per il cinema e va completato il meccanismo dei patti territoriali per l'alta formazione delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

ENTI LOCALI

Liberati gli avanzi di bilancio da 3,6 miliardi per 5.800 Comuni (il 64% al Nord)

Gianni Trovati

— a pag. 6

Il 110% accelera ancora ad aprile Nuovi lavori per 3,2 miliardi

Enea. Più interventi avviati che nei primi tre mesi dell'anno, niente flessioni dalle villette. Totale a 27 miliardi Fraccaro: Quando Draghi dice che il Superbonus non piace, non parla a nome del Parlamento né dei cittadini

Giorgio Santilli

Non si ferma la corsa del Superbonus. In attesa di conoscere come uscirà da Palazzo Chigi il testo del decreto aiuti (e se ci sarà oggi un nuovo passaggio in Cdm dedicato proprio al 110%, dopo la sonora bocciatura di martedì di Draghi), l'Enea ha diffuso ieri i dati del mese di aprile: sono partiti lavori per altri 3,219 milioni, con un'ulteriore accelerazione rispetto ai 3,083 milioni di marzo, ai 2,812 milioni di febbraio e ai 2,128 milioni di gennaio. Se si accetta il dato fuori scala del dicembre 2021 (4,808 milioni), quello di aprile è il secondo dato mensile da quando il Superbonus è partito. A dispetto delle difficoltà normative e delle incertezze soprattutto sul fronte della cessione del credito di imposta.

Complessivamente il totale degli investimenti ammessi a detrazioni è arrivato a 27,4 miliardi di cui 19,2 miliardi circa sono i lavori eseguiti. Resta il leitmotiv dell'ultimo anno, la rimonta dei condomini, partiti in forte ritardo e ora stabilmente posizionati a metà del totale degli investimenti.

È così per il dato di aprile (1,622 milioni sul totale di 3,219) ed è così sul totale dei lavori ammessi a detrazione con 13,4 miliardi su 27,4 totali. Altro dato interessante è che non si fermano gli interventi per le villette, che ancora di più scontano il dato dell'incertezza della scadenza del termine per l'intervento: si registrano 8.993 interventi in crescita rispetto ai mesi precedenti in cui si era passati dai 6.400 interventi di gennaio ai 7.800 di febbraio agli 8.800 di marzo. Stabile, poco sotto 1,1 miliardi gli investimenti, in linea con marzo e superiore al dato di gennaio e febbraio quando l'investimento avviato in edifici unifamiliari era stato di 900 milioni circa. Ovviamente in questo caso l'accelerazione - per altro perfettamente in linea con il resto degli interventi senza scossoni - si può spiegare anche con la volontà di usufruire degli ultimi mesi di bonus considerando che - al netto del nuovo decreto - la norma attuale che si ammette al beneficio chi a giugno ha già realizzato il 30% dei lavori.

I numeri dell'Enea sono stati benzinati sul fuoco della polemica politica

e, in particolare, dello scontro fra il premier e i Cinque stelle. Il "padre" del Superbonus, Riccardo Fraccaro, è andato giù pesante: «Quando Draghi in Europa dice "Il Superbonus non ci piace", a nome di chi parla? Non certo del Parlamento, dove la maggioranza dei favorevoli al Superbonus è così ampia da sfiorare l'unanimità. Forse non piace al paese? A difendere il Superbonus sono intervenute le associazioni di costruttori, ingegneri, architetti, Cna, forze politiche ambientaliste, sindacati. Difficile pensare, poi, che il premier potesse parlare a nome dei cittadini, considerato il successo del provvedimento proprio tra le famiglie, confermato ancora oggi dai dati dell'Enea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

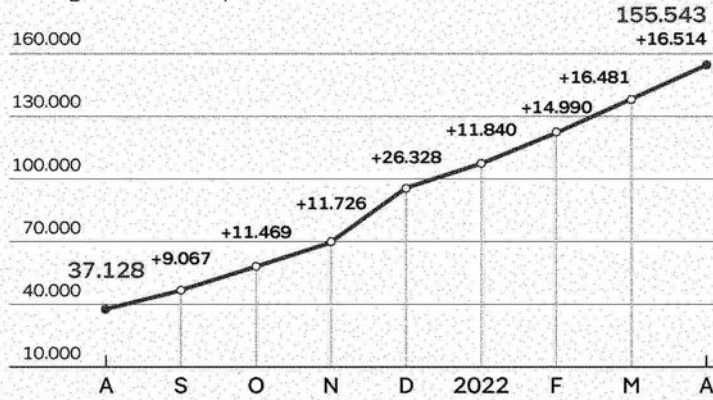


Peso: 1-1%, 6-29%

L'andamento del Superbonus

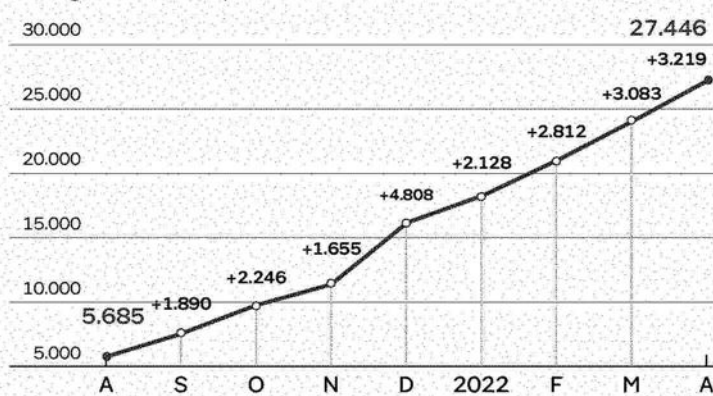
NUMERO ASSEVERAZIONI

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In unità



LAVORI AMMESSI A DETRAZIONE

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In milioni di euro



Peso:1-1%,6-29%

Orsini: «L'impianto dei bonus edilizi non è in discussione»

Confindustria

Il vicepresidente:

«Su questo ho ricevuto di persona rassicurazioni»

L'impianto delle agevolazioni edilizie «non è in discussione». Lo ha detto ieri il vice presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, responsabile per il credito, il fisco e la finanza, nel corso di un webinar organizzato da Unisubria. «È evidente a tutti – ha affermato – che il tema dei bonus edilizi continui ad essere un nervo scoperto del dibattito politico, e non solo. D'altro canto – ha aggiunto Orsini – si tratta di misure che hanno subito, negli ultimi mesi, continui rimaneggiamenti, per contemperare l'esigenza di frenarne alcune distorsioni con quella di mantenere strumenti di incentivo che stanno rappresentando un volano per l'economia del Paese e che rivestono un ruolo cruciale nell'attuazione del Pnrr. Ma, al netto del dialogo costante con il Governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili, vale la pena, oggi, ribadire che l'impianto delle agevolazioni, come definito dall'ultima legge di Bilancio, non è in discussione: il Piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di

decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto rassicurazioni su questo e, d'altro canto, non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d'opera».

Orsini, in un altro passaggio del suo intervento, ha sottolineato l'esigenza di un'incentivazione fiscale per gli immobili industriali. «La triste attualità degli ultimi mesi ci impone l'adozione di un piano di revisione delle modalità di reperimento di energia, potenziando il ricorso alle fonti rinnovabili. In questo scenario, le agevolazioni fiscali finora messe in campo (riqualificazione energetica e superbonus 110%) rappresentano un valido strumento, oltre che per la ripresa economica, per un significativo sostegno alle politiche ambientali e di transizione energetica, in coerenza con le direttive tracciate dal Green Deal europeo. Finora questo piano – ha aggiunto il vicepresidente di Confindustria – ha esplicitato le sue maggiori potenzialità con riferimento agli immobili residenziali, ma è ora di coinvolgere in maniera più significativa anche gli immobili

industriali, per esempio mediante una incentivazione fiscale, più congrua di quelle esistenti, dell'installazione di impianti fotovoltaici; siamo aperti al confronto su queste misure, al fine di ridurre in maniera incisiva l'arco temporale di rientro degli investimenti effettuati, sia in caso di autoconsumo, sia nell'ipotesi di immissione dell'energia prodotta in rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE ORSINI

Vice presidente di Confindustria: su fotovoltaico sostegni a immobili industriali



Peso: 12%

SLITTA LA DELEGA

Nodo Catasto per la riforma fiscale Il Governo chiede un altro rinvio

Nuovo rinvio per la riforma fiscale. Questa volta a data da destinarsi. La richiesta è arrivata dal governo. Il punto è il solito, la riforma del Catasto e l'attribuzione agli immobili di un valore patrimoniale accanto alla rendita, agganciato ai valori di mercato. Il centrodestra vuole

escluderlo, Palazzo Chigi vuole mantenerlo. —a pag. 9

Delega

Il Catasto congela la riforma fiscale: il governo chiede un altro rinvio a tempo indeterminato

Slitta ancora l'arrivo in Aula Freni (Mef): «Serve tempo per un voto sereno di tutti»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Niente da fare. Per la riforma fiscale arriva un nuovo rinvio. Questa volta a data da destinarsi. La richiesta dell'ennesimo slittamento dei tempi per l'arrivo della delega all'Aula della Camera questa volta è stata avanzata dal governo. A farsene portavoce obbligato è stato il sottosegretario leghista all'Economia Federico Freni, per «la necessità di chiudere un pacchetto che possa essere votato da tutti serenamente». «Ne prendo atto - ha fatto sapere il presidente della commissione Finanze Luigi Marattin (Iv) - ma il dubbio su dove stiamo andando mi viene».

L'obiettivo di un «voto sereno» in effetti sembra ambizioso. Il punto è sempre il solito: la riforma del Catasto e, in particolare, l'attribuzione agli immobili di un valore patrimoniale accanto alla rendita e agganciato ai valori di mercato. Le riformulazioni in queste settimane sono state molte, ma non hanno cambiato il bivio di fondo: il centrodestra vuole escludere

ogni riferimento ai valori patrimoniali, Palazzo Chigi vuole mantenerlo. Se non si risolve questo dilemma, non c'è riformulazione che tenga.

Il nuovo slittamento riaccende anche sul fisco una polemica nella maggioranza che in questi giorni è un po' a tutto campo, dal Superbonus agli aiuti all'Ucraina, dalla concorrenza alla giustizia. «Basta rinvii - tuona dai Cinque Stelle Vita Martinciglio, capogruppo dei pentastellati in commissione - questo limbo è un danno per i cittadini». «Salvini frena per paura della Meloni», accusa Luca Pastorino da Leu, mentre il centrodestra ributta la palla nel campo sinistro della maggioranza. «Siamo al quinto rinvio in due mesi - calcola Sestino Giacomoni di Forza Italia - abbiamo il dovere di arrivare subito a una sintesi perché le tasse non aspettano». L'opposizione si gode lo spettacolo: «Il governo minacciava la crisi ma adesso rinvia la delega», sintetizza Alvisè Maniero di Alternativa, i fuoriusciti M5S.

In effetti la nuova richiesta di proroga arriva dopo che a Palazzo Chigi si è cullata per qualche giorno l'idea della forzatura. All'atto pratico, la

scelta di Draghi di non dare corso a un negoziato infinito al ribasso nell'ottica del premier si sarebbe tradotta nell'approdo in Aula senza mandato al relatore. Ma tecnicamente il passaggio non sarebbe stato possibile senza riaprire l'esame in commissione, dove i numeri ballano parecchio e il rischio di inserimento di nuovi correttivi non concordati è alto. A quel punto si dovrebbe sancire la rottura in commissione con la scelta di far arrivare in Aula il testo originario esaminato dal consiglio dei ministri il 5 ottobre scorso. Un testo su cui ogni mediazione appare impossibile.

Oltre a imporre la prova di forza sul Catasto, una scelta del genere farebbe perdere per strada il lungo confronto già sviluppato su altri temi, come i ritocchi al duale per salvare le attuali cedolari su affitti e titoli di Stato tanto cari al centro-destra e il cashback fiscale sponsorizzato soprattutto dai



Peso: 1-3%, 9-16%

Cinque Stelle. Senza questi elementi lo scenario rischia di essere un tutti contro tutti in cui potrebbe essere a rischio anche l'ipotesi di una fiducia votata solo dalla componente giallorossa della maggioranza: in un'affannosa ricerca dei voti articolo per articolo che rischia di danneggiare più il governo rispetto ai partiti della sua sempre più riottosa maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO

Il governo insiste sui valori patrimoniali che il centrodestra rifiuta. Senza decisione passi avanti impossibili



Peso:1-3%,9-16%

SI PROFILA MISURA DI INTERRUZIONE

Catasto impantanato

Disservizi catastali al Territorio. L’Agenzia delle entrate ha scritto ai Consigli e Collegi professionali nazionali di Notariato, Geometri e geometri laureati, Ingegneri, Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, Dottori agronomi e dottori forestali, Periti industriali e periti industriali laureati, Periti agrari e periti agrari laureati, Agrotecnici e agrotecnici laureati in relazione ai disservizi che hanno riguardato sin dallo scorso venerdì 29 aprile i servizi di front office e telematici dell’Agenzia delle entrate in area Territorio, che si sono manifestati come rallentamenti o indisponibilità del servizio. Rendendo noto “che il partner tecnologico Sogei non è al momento purtroppo in grado di recuperare l’ordinarietà dei servizi i cui tempi di ripristino non sono al momento stimabili”. Il livello di rallentamento e/o interruzione dei servizi, spiega l’Agenzia, è generalizzato e ciò costituisce un disservizio di carattere nazionale. La Direzione centrale Servizi Catastali, Cartografici e di Pubblicità Immobiliare sta verificando i presupposti di una probabile adozione di un provvedimento di interruzione del servizio a carattere nazionale, da emanarsi a seguito del recupero di ordinarietà dei servizi, avendo quindi misura della durata complessiva del periodo di disservizio. “Ancorché i singoli professionisti ricevano, come di consueto, pronta informazione sulle pagine di accesso ai servizi telematici si invitano codesti enti di portare a conoscenza il contenuto di questa comunicazione alle proprie articolazioni locali, per la diffusione ai propri iscritti”, conclude la nota.



Peso:11%

Sconto in fattura, oneri finanziari con Iva

La somma addebitata al cliente a titolo di onere finanziario connesso al recupero dello sconto in fattura accordato, secondo legge, nell'ambito di prestazioni per le quali il destinatario ha diritto alle detrazioni fiscali, integra il corrispettivo della prestazione ed è, pertanto, imponibile ad Iva.

Lo chiarisce l'agenzia delle entrate con la risposta n. 243 del 4 maggio 2022, condividendo l'opinione espressa dall'interpellante in ordine alla non riconducibilità di tale somma ad un'operazione finanziaria esente dall'imposta.

Il quesito era stato proposto da un professionista, in relazione alla fatturazione del compenso per l'attività di apposizione del visto di conformità ai fini dell'esercizio delle opzioni relative alle detrazioni per gli interventi di recupero edilizio, in particolare nel caso in cui il cliente richieda lo sconto in fattura.

Il professionista, premesso che intenderebbe pattuire con il cliente il riconoscimento di una ulteriore somma a compensazione dell'onere finanziario sostenuto per recuperare, nei tempi di legge, l'ammontare dello sconto in fattura concesso in relazione a detrazioni del 50% o del 65%, chiedeva conferma che tale somma rappresenterebbe un proprio compenso soggetto a tassazione ai fini del reddito ed imponibile ad Iva con l'aliquota ordinaria.

Al riguardo, dopo avere richiamato la normativa pertinente e rammentato che, come precisato con la circolare n. 30/2020, le spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, nonché delle attestazioni e delle asseverazioni, concorrono al limite di spesa ammesso alla detrazione, secondo la disciplina di ciascun intervento agevolato, l'agenzia osserva che, di conseguenza, anche la spesa per l'apposizione del visto di conformità può essere, ai sensi

delle disposizioni di riferimento, oggetto di «sconto in fattura» che il professionista potrà poi utilizzare in compensazione ovvero, alle condizioni di legge, cedere a terzi.

Ciò premesso, l'agenzia, riguardo alla questione, ritiene condivisibile la soluzione proposta dall'interpellante, confermando quindi che l'eventuale corrispettivo pattuito con il cliente a titolo di onere finanziario per «l'attualizzazione del credito ricevuto» rientra tra i compensi connessi alla prestazione professionale, tassabile ai sensi dell'articolo 54 del Tuir.

Quanto al trattamento Iva, l'agenzia chiarisce che anche tale corrispettivo concorrerà a formare la base imponibile e, come tale, dovrà essere assoggettato all'imposta con aliquota ordinaria. A tale ultimo proposito, è da osservare che, ove l'addebito dell'onere in esame dovesse essere pattuito in relazione ad una prestazione d'impresa soggetta ad aliquota del 10%, dovrebbe scontare l'imposta nella medesima misura.

Da segnalare, infine, che rimane aperta la questione del regime Iva applicabile, nel caso di sconto in fattura concesso nell'ambito del superbonus 110%, all'eccedenza del 10% ottenuta dall'impresa rispetto all'importo fatturato. La risposta in commento sembrerebbe orientare, come sostenuto da *ItaliaOggi* del 29 marzo 2022, per l'esclusione del regime di esenzione, non essendovi operazione finanziaria, ma in quel caso l'eccedenza non dovrebbe costituire un corrispettivo imponibile, ma un provento fuori campo Iva.

Franco Ricca



CAOS IN VISTA

**Draghi-Jekyll
approva
il Superbonus
Draghi-Hyde
lo boicotta**

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 2

► I NOSTRI SOLDI

Le due facce di Draghi sul Superbonus: accetta di estenderlo però lo boicotta

Il premier prima lo ha inserito sia in manovra sia nel dl Aiuti, poi lo ha reso un percorso a ostacoli e infine stroncato con l'Ue

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ E così Mario Draghi, anche a costo di innescare un'ennesima fibrillazione nella sua maggioranza, ha deciso di picconare il bonus edilizio del 110%. Questo giornale, in epoca non sospetta, ha messo in guardia contro il carattere distorsivo di qualunque bonus, a cui sarebbe sempre preferi-

bile un taglio di tasse generalizzato: essendo quest'ultimo strumento in grado di incoraggiare tutta l'economia, senza incentivare in modo



Peso: 1-2%, 2-62%

sbilenco solo alcuni settori o operazioni.

Tuttavia, la mossa di **Draghi** non convince per almeno cinque ragioni. Prima ragione: se non siamo davanti a un caso di omonimia, il **Draghi** che spara a palle incatenate contro il bonus è lo stesso **Draghi** che, nell'ultima legge di bilancio, ha prorogato quella stessa misura per i condomini fino a fine 2023. Ed è lo stesso **Draghi** che proprio questo lunedì ha ampliato il medesimo provvedimento per le case unifamiliari (che i media colpevolizzatori della proprietà immobiliare chiamano «villette», dando

subito l'idea che il proprietario sia un riccastro da punire). Come si spiega questa contraddizione tra il **Draghi** che agisce e il **Draghi** che parla?

Seconda ragione di perplessità: **Draghi** è anche il capo di una macchina amministrativa a cui ha scientemente consentito di impantanare il meccanismo. Lo ha spiegato bene il presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**: «Quel che lascia perplessi», ha detto, «è il fatto che il governo, impossibilitato a bloccare questa misura in quanto voluta dalla quasi totalità del Parlamento, abbia introdotto negli ultimi mesi evidenti ostacoli alla sua concreta applicazione, in particolare attraverso i limiti imposti alla cessione del credito». Si badi bene: ciò sta creando problemi notevolissimi anche a chi ha in corso un intervento. Si pensi a quelle imprese che hanno praticato il cosiddetto sconto in fattura e non hanno

più la possibilità di cedere il loro credito.

Terza ragione di inquietudine: possibile che lo Stato italiano non voglia scrollarsi di dosso la pessima abitudine di cambiare continuamente le regole del gioco, peraltro a partita in corso? Questa mi-

sura coinvolge un numero enorme di cittadini: proprietari, professionisti, imprese, amministratori di condominio. Perché gettarli tutti nel caos? Non occorre la sfera di cristallo per immaginare cosa succederà: cittadini e imprese avevano dato per acquisito di potersi regolare sulla base del quadro normativo esistente. E non sono solo i grillini a protestare. Lo ha fatto notare anche il coordinatore di Fi **Antonio Tajani**: «Si creano incertezze con il rischio che qualche impresa fallisca e si perda lavoro».

Quarto motivo di perplessità: possibile che ogni volta lo Stato italiano tiri fuori una giustificazione (o un pretesto) differente? Adesso **Draghi** parla di aumento dei prezzi: ed è certamente vero, anche se non dipende solo dal bonus. Eppure nei mesi scorsi la campagnetta strisciante contro il bonus era partita evocando il tema delle frodi. Tutto nacque, a metà novembre, da una singolare presenza televisiva (da **Lucia Annunziata** su Rai 3) del direttore dell'agenzia delle entrate **Ernesto Maria Ruffini** (con l'è



Peso:1-2%,2-62%

noto, l'Agenzia interviene a fine procedura, quando qualcuno usa il bonus per detrarre qualcosa dalle imposte).

Obiiettivo della comparsata tv? Lanciare un allarme sui bonus edilizi e sulla relativa cedibilità alle imprese che svolgono i lavori: quindi, secondo un copione classico, si iniziò a parlare di frodi proprio nel momento in cui iniziava il dibattito su una possibile restrizione del bonus. Per la cronaca, **Ruffini** parlò 950 milioni di frodi sui 19 miliardi complessivi di cessione di bonus. E piano piano - da allora - è iniziata la girandola di modifiche volta a limitare la possibilità di cedere il credito.

E qui scatta il quinto motivo di perplessità: ma, alla fine

della fiera, perché accanirsi contro una misura che ha dato un suo contributo tutt'altro che marginale alla crescita del Pil del 6,6% nel 2021? Torna utile ancora una volta la saggia osservazione di **Giorgio Spaziani Testa**: «Il Superbonus era stato varato, nella primavera di due anni fa, al solo scopo (ottenuto, a quanto risulta) di dare uno scossone positivo a un'economia annichilita da pandemia e lockdown». E allora perché questo zelo distruttivo, in particolare contro la cessione del credito? La sensazione è che l'ex capo della Bce abbia una pervicace antipatia verso

ogni esperimento che potremmo definire di «moneta fiscale» (cioè di trasformazione in «moneta» da parte dei contribuenti, attraverso la cessione a terzi, di un credito a loro riconosciuto): a maggior ragione se l'esperimento si è rivelato funzionante. Ciò che viene fuori da questo meccanismo è infatti una funzione, *mutatis mutandis*, in qualche misura analoga a un titolo di Stato, con relativo impegno pubblico ad accettare quella «moneta». È forse questo che ha contribuito a far scattare l'ostilità draghiana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

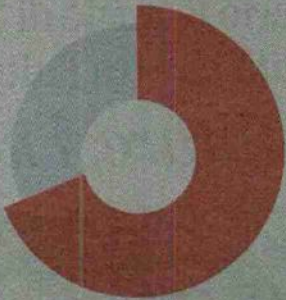


Peso:1-2%,2-62%

I LAVORI EDILIZI

27,4
milioni
di euro

Il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del Superbonus 110% al 30 aprile, con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per oltre 30 miliardi



69%
La percentuale di investimenti ammessi a detrazione per lavori conclusi



155.543

Il numero di asseverazioni



81.973

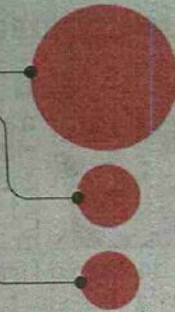
Il numero di asseverazioni per edifici unifamiliari

L'investimento medio

Condomini
606.094,18 euro

Edifici unifamiliari
112.263,35 euro

Unità immobiliari funzionalmente indipendenti
96.823,54 euro



Fonte: Enea

LaVerità



Peso:1-2%,2-62%

Smart city, il catalogo (vero) è questo. Tempo un decennio

ASSOLOMBARDA TESTA L'IMPATTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SU URBANISTICA, MOBILITÀ, BIG DATA. AUTO SÌ, AUTISTI NO

Gettare l'algoritmo oltre l'ostacolo. Il futuro della città (tutte: Milano è solo, come sempre, l'apripista), schivate tutte le crisi, parla la lingua degli algoritmi e dell'ambiente, ben oltre i luoghi comuni. "L'Osservatorio di Assolombarda confronta, su tutta una serie di temi, cinque metropoli paragonabili a Milano e sono: Stoccarda, Monaco di Baviera, Lione e Barcellona", spiega al Foglio Gioia Ghezzi, vicepresidente di Assolombarda, presidente di Atm, già ai vertici di Fs. "Abbiamo anche fatto partire Milano Smart City Alliance, con molte imprese che operano a Milano e che cercano di progettare la trasformazione della metropoli in smart city. Anche perché una smart city non nasce da sola, ma va pianificata. Non c'è un modello unico, ognuno deve adattarsi al proprio contesto. Faremo proposte concrete", prosegue Ghezzi. "Domani, ospitati da Ibm, col Comune di Milano, presenteremo il progetto 'città a 15 minuti', che in futuro verrà esteso. Abbiamo molti uffici vuoti, in seguito alla pandemia e allo smart working. Chi, tra i lavoratori, ha un appartamento piccolo, magari con dei bambini o qualche anziano in casa, preferisce non lavorare da casa (anche per i costi di energia elettrica), però apprezza il fatto di essere vicini a casa. Così abbiamo preso degli edifici di Enel e di Tim - che sono parte del progetto - e sono stati proposti ai dipendenti dell'amministrazione comunale che abitano nella zona. A Lambrate c'è un primo esperimento". Idea interessante quella della città a 15 minuti, che si deve misurare con una realtà metropolitana che "scarica" su Cadorna, da tutta la regione, 7-800 mila tra lavoratori e studenti ogni giorno, per limitarci al servizio di Trenord.

Poi c'è la riqualificazione urbana "smart". "Ci sono due grandi temi da valutare. A Porta Volta, come in tutti i nuovi edifici è stato più facile,

perché si è potuto scegliere un'architettura resiliente. Poi c'è la rigenerazione degli edifici più vecchi, con più di 50 anni, con attenzione particolare ai sistemi di riscaldamento. Ci vogliono policy chiare". Anche sull'enorme flusso di dati a disposizione delle istituzioni servirà una governance. Per fare una sintesi degli obiettivi: mobilità, riscaldamento e raccolta dei dati rappresentano il 70 per cento del lavoro da fare verso la città smart, spiega la presidente di Atm, che puntualizza: "C'è la parte mobilità, dove Atm fa davvero molto. Atm, è opportuno ricordarlo, utilizza solo energia elettrica, compresi gli autobus di nuova generazione. Ci vuole però (come dice l'assessore Censi) una caduta verticale nell'uso delle auto. Un cambiamento culturale", conclude.

Chi sta lavorando assiduamente per cambiare il sistema mobilità è il Politecnico con Sergio Savaresi, che coordina il progetto PoliMove: "La guida autonoma cambierà radicalmente il modello di mobilità. Oggi abbiamo una quantità enorme di auto private che non vengono utilizzate, con un grande spreco di risorse. Con la guida autonoma di livello 4 o 5 (i più evoluti, fissati dalla Society of Automotive Engineers), progressivamente la mobilità si evolverà al punto che nessuno di noi avrà più bisogno di un'auto privata ma passerà ai veicoli a guida autonoma senza aver più bisogno di parcheggi e assicurazioni. Cambierà il modello di mobilità, molto meno affollato e molto più sicuro. La sicurezza crescerà arrivando a zero rischio, senza più incidenti". "In questo decennio - prevede Savaresi - raggiungeremo il 20-25 per cento delle auto a trazione elettrica; la seconda ondata, nel decennio successivo, sarà quella dell'auto autonoma e di un utilizzo del tutto diverso. Oggi, dal punto di vista tecnologico, siamo ai limiti del livello 3, con una sorta di auto pilota: io posso stare a bordo, leggere il giornale, ma intervenire

quando l'auto è in difficoltà prendendo il volante. I veicoli a livello 5 hanno un'autonomia pressoché totale: come stare seduti in un taxi ma non c'è nessuno al volante. Ci vorranno ancora 10, massimo 20 anni". I ricercatori e gli studenti del Poli che lavorano al progetto, sono tra i più competenti al mondo, "ma quando si tratta di ottenere risorse finanziarie importanti scappano tutti. Nel Pnrr c'è qualcosa ma si tratta di piccoli interventi, poca cosa rispetto a ciò che servirebbe per alimentare l'industria dei veicoli a guida autonoma", chiarisce il responsabile del progetto. Se la trazione elettrica ha portato una rivoluzione nel mondo delle auto, la guida autonoma potrebbe cambiare il paradigma industriale, a tutto vantaggio dei colossi digitali, perché al 95 per cento la tecnologia è loro. "Questi veicoli potranno trasportare sia i passeggeri che le merci. Abbiamo fatto un bel progetto per l'ultimo miglio, cioè la consegna dei pacchi in città", spiega ancora Savaresi: "In prospettiva le persone si muoveranno di meno e le merci di più". Dunque la Milano del 2035 sarà più smart, con una mobilità pulita. Ma c'è da giurare che nei box si nasconderanno numerosi i crossover. Per garantire agli irriducibili, di tanto in tanto, un colpo d'ala col volante in mano.

Daniele Bonocchi



Peso: 22%

Prestiti, al via la nuova garanzia Sace fino a 20 anni

Liquidità per le imprese

La novità principale sulle misure per la liquidità prevista dal decreto Aiuti è la garanzia Sace a condizioni di mercato, che imprese e banche chiedevano da quasi un anno. Saranno garantiti finanziamenti della durata di 20 anni, contro i 6-8 anni delle garanzie del Temporary Framework.

Laura Serafini — a pag. 5

Garanzie sui prestiti fino a 20 anni

Liquidità. Il nuovo strumento Sace a condizioni di mercato previsto dal Dl Aiuti avrà una copertura massima al 70% che può arrivare al 100% per i titoli di debito. Impegno massimo di 200 miliardi. Ma per l'operatività sarà necessario il via libera di Bruxelles

Laura Serafini

La novità principale sulle misure per la liquidità prevista dal decreto Aiuti è il varo della garanzia Sace a condizioni di mercato che imprese e banche chiedevano da quasi un anno. È uno strumento importante, perché è svincolato dai rigidi criteri delle deroghe Ue alla disciplina sugli aiuti di Stato e dunque più flessibile. E infatti la caratteristica principale è che possono essere garantiti finanziamenti della durata di 20 anni, contro i 6-8 anni della garanzie previste dal Temporary Framework gestite da Sace e dal fondo per le Pmi. La possibilità di accedere a lunghe durate è fondamentale in questa fase, perché le imprese sono già molto indebitate dopo il Covid-19 e stanno subendo l'impatto dell'incremento dei costi.

La garanzia a condizioni di mercato servirà, dunque, soprattutto per le rinegoziazioni dei prestiti, con l'allungamento del periodo di ammortamento senza dover dare nuova finanzia. Il provvedimento prevede che possano essere garantiti anche titoli di debito, come i bond. La copertura massima è del 70%, ma può arrivare al 100% per i bond, a patto che non siano subordinati o convertibili. L'aspetto meno positivo della vicenda sono i tempi necessari per l'entrata in vigore della garanzia. Il provvedimento farì-

ferimento a «uno o più decreti del ministero dell'Economia di natura non regolamentare» per disciplinare «ulteriori modalità operative». E questo perché, in ogni caso, il nuovo strumento sarà efficace solo dopo il via libera della Commissione europea, che potrebbe richiedere ulteriori condizioni. E ancora: a valle di questo, Sace a sua volta dovrà declinare tutte le modalità operative, definire limiti di intervento ma, soprattutto, dovrà stabilire l'entità dei premi da pagare (oltre alle commissioni), perché la caratteristica principale della garanzia a condizioni di mercato è proprio quella che costerà sensibilmente di più rispetto a quelle previste dal Temporary Framework. A questo strumento, comunque, si può accedere «per supportare la crescita dimensionale e la patrimonializzazione delle imprese, migliorare competitività e capitalizzazione, la sostenibilità ambientale, l'occupazione». Per queste garanzie Sace può assumere un impegno massimo di 200 miliardi. È ammesso l'accesso anche per imprese in difficoltà, ma a determinate condizioni.

Per le garanzie Sace ai sensi del Temporary Framework, invece, è prevista la proroga a fine anno. Si può accedere per «per sopperire a esigenze di liquidità per le conseguenze negative» derivanti dal conflitto in Ucraina, come la «contrazione della produzione,

rincari, difficoltà di approvvigionamento, cancellazione contratti» ma anche per i rincari dell'energia. Possono richiederle imprese che al 31 gennaio non erano in difficoltà. Le aziende in difficoltà già ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale o che abbiano stipulato accordi di ristrutturazione dei debiti sono comunque abilitate alla richiesta.

Queste garanzie hanno durata di 6 anni, con un preammortamento non superiore a 36 mesi. Il finanziamento deve avere un valore entro il 15% fatturato medio dei tre anni antecedenti o entro il 50% costi sostenuti per fonti energetiche nei 12 mesi antecedenti. La copertura può arrivare al 90% - ma in questo caso è previsto un concorso paritetico tra garante e garantito nelle perdite per mancato rimborso del finanziamento - per le imprese entro 1,5 miliardi di fatturato e 5 mila dipendenti. La copertura scende all' 80%



Peso: 1-3%, 5-33%

per quelle con fatturato tra 1,5 e 5 miliardi, e al 70% per ricavi superiori. Solo per le Pmi (per le imprese grandi i costi sono maggiori) e per i prestiti entro 6 anni, è fissata una commissione di 25 punti base il primo anno, 50 punti base tra secondo e terzo anno, 100 punti base al quarto. Si può chiedere l'estensione del finanziamento a 8 anni, ma in quel caso il costo della commissione è superiore. È previsto anche un tetto sul tasso di interesse: deve essere inferiore al tasso che sarebbe stato chiesto in mancanza della garanzia e deve essere almeno uguale alla differenza tra le condizioni di

mercato e il costo effettivamente applicato all'impresa. I fondi devono essere destinati a sostenere i costi del personale, canoni di locazione, investimenti o circolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prorogate a fine anno le garanzie nell'ambito del Temporary framework con durata di 6 anni

Le garanzie Sace

A CONDIZIONI DI MERCATO

70%

Il tetto

La garanzia massima ai prezzi di mercato. Possibile alzarla al 100% per i titoli di debito non subordinati e non convertibili

200

Miliardi di impegni

Per le garanzie sui prestiti, che hanno durata fino a 20 anni Sace potrà assumere impegni complessivi per 200 miliardi

NEL TEMPORARY FRAMEWORK

6 anni

La durata del prestito

La durata dei prestiti con garanzia Sace nell'ambito del Temporary framework. Possibile la proroga fino a 8 con commissione più alta

90%

Il tetto

La garanzia massima per imprese entro 1,5 mld di fatturato. Al 80% per quelle con fatturato tra 1,5 e 5 mld. Al 70% oltre i 5 mld

15%

Sul fatturato

Il tetto al prestito sul fatturato medio dei tre anni antecedenti. O il 50% dei costi per fonti energetiche nei 12 mesi precedenti



Peso:1-3%,5-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Pnrr, il Ddl concorrenza arranca frenata sui servizi pubblici locali

Il disegno di legge. Al Senato slittano ancora le votazioni. Stop alla motivazione anticipata per l'in-house ma il governo evita ulteriori assalti alla riforma. Risale la tensione sul golden power per l'idroelettrico

Carmine Fotina

ROMA

Arranca ancora il disegno di legge per la concorrenza. Ieri una giornata quasi intera di riunioni in Senato ha prodotto l'intesa politica su un pacchetto di articoli, ma le votazioni in commissione Industria non sono comunque partite in attesa che si risolvano altri temi controversi e sono destinate a slittare alla prossima settimana. Il punto, interessante per capire la piega che prende una delle riforme cruciali del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è che la direzione sembra essere un ridimensionamento della portata liberalizzatrice rispetto al testo che era uscito dal consiglio dei ministri. Accade nel caso dei servizi pubblici locali ad esempio. E fino a ieri sera maggioranza e governo hanno battagliato sulle concessioni idroelettriche, con una riscrittura in via di definizione che di fatto limiterebbe la portata delle gare.

L'articolo 5, relativo alla delega al governo per il riordino dei servizi pubblici locali, perde uno dei punti

qualificanti cioè la previsione tra i criteri della delega, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di una motivazione anticipata da trasmettere all'Antitrust in caso di ricorso alla gestione in-house del servizio quindi con rinuncia al mercato. Resta solo una motivazione qualificata, praticamente ex post. Non passa però l'ulteriore paradossale tentativo di gran parte della maggioranza di

estendere la motivazione anche al caso opposto, cioè alla decisione di indire una gara. Su questo è arrivato il no di Palazzo Chigi. «La battaglia per il mercato in questo paese è sempre difficile - dicono Luigi Marattin di Iv e Matteo Richetti di Azione - ma almeno abbiamo evitato in un provvedimento che si chiama "concorrenza" che ci sia scritto che gli enti locali devono giustificarsi quando scelgono la concorrenza».

Ma non è l'unico passaggio dell'articolo 5 ritoccato dopo il lungo confronto tra governo e maggioranza. Di fronte alle pressioni di alcuni parlamentari, a partire da quelli di Leu, per ottenere adeguate tutele sul servizio di gestione dell'acqua, sarà specificato che dovranno essere tenute in «adeguata considerazione» le differenze tra i servizi di interesse economico generale a rete e gli altri servizi pubblici locali di rilevanza economica, anche ai fini «della scelta tra auto-produzione e ricorso al mercato». Insomma, un insieme di paletti che potrebbero limitare il governo nell'esercizio della delega. Si nota anche quando, alla previsione di criteri per

l'istituzione di regimi speciali o esclusivi in conformità alla normativa Ue, si aggiunge il passaggio che tiene in considerazione le «peculiarità» caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale «che non permettano un efficace e utile ricorso al mercato».

Su altre derive anti-concorrenziali il governo ha tenuto il punto. Ha definito non percorribile, ad esem-

pio, l'introduzione di un divieto generale di alienazione della proprietà pubblica che pure era emerso tra le proposte della maggioranza e ha frenato sul tentativo di riscrivere le clausole sociali per l'occupazione in modo che fossero una preferenza de facto per il rinnovo del gestore uscente. Tra le altre novità c'è un esteso ricorso ai pareri dell'Authority dell'energia e delle reti (Arera) nella definizione della delega, precisando inoltre che sono salve in ogni caso le sue competenze in materia di regolazione economico-tariffaria e della qualità del servizio.

Si capirà oggi invece in che misura l'esecutivo reggerà l'urto sulle concessioni idroelettriche. Le gare regionali fortemente difese dalla Lega dovrebbero restare in piedi, nella forma attuale o rivisitate secondo il modello del project financing, ma solo se la maggioranza (Pd e M5S i più determinati) otterrà da Palazzo Chigi una riscrittura convincente che permetta realmente di applicare i poteri speciali del governo, il cosiddetto golden power, anche in questo ambito.



Peso: 45%

Il confronto maggioranza-governo

1

**LA MOTIVAZIONE
Salta la relazione
anticipata all'Agcm**

Salta la motivazione anticipata da trasmettere all'Antitrust (Agcm) in caso di ricorso alla gestione in-house del servizio quindi con rinuncia al mercato. Resta solo una motivazione qualificata, praticamente ex post.

2

**IL NO DI PALAZZO CHIGI
Niente obbligo
di motivare le gare**

Non passa però l'ulteriore paradossale tentativo di gran parte della maggioranza di estendere la motivazione anche al caso opposto, cioè alla decisione di indire una gara. Su questo è arrivato il no di Palazzo Chigi.

3

**L'AUTHORITY
Ok al ricorso
al parere dell'Arera**

Tra le altre novità c'è un esteso ricorso ai pareri dell'Authority dell'energia e delle reti (Arera) nella definizione della delega, precisando inoltre che sono salve in ogni caso le sue competenze su regolazione economico-tarifaria e sulla qualità del servizio.

Paletti per la gestione dell'acqua. Iv e Azione: evitato l'obbligo per gli enti locali di giustificare le gare



Concessioni idroelettriche. Maggioranza e governo hanno discusso la riscrittura della norma che di fatto limiterebbe la portata delle gare



Peso:45%

ANAGRAFE DEI CONTI
Evasione: ancora fermo
l'utilizzo di dati anonimi

Dopo più di due anni manca ancora all'appello il decreto che consente l'uso dei dati anonimi della Superanagrafe dei conti correnti, da incrociare con le altre informazioni patrimoniali presenti in Anagrafe tributaria. — a pag. 8

Lotta all'evasione, l'uso dei dati anonimi resta ancora al palo

Super anagrafe dei conti
Senza il via libera finale della privacy obiettivo di giugno a rischio

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

Una corsa contro il tempo per rispettare gli obiettivi del Pnrr anche sul fronte fiscale. Dopo più di due anni manca ancora all'appello il decreto che consente la pseudonimizzazione dei dati nella Superanagrafe dei conti correnti e incrociarli così con le altre informazioni reddituali e patrimoniali presenti in Anagrafe tributaria. L'obiettivo è rendere più efficace l'analisi di rischio, ossia la selezione dei contribuenti con maggior pericolo di evasione per concentrare su di questi lo sforzo dei controlli. Nell'ambito della riforma dell'amministrazione fiscale delineata dal Pnrr c'è, infatti, anche il traguardo dell'entrata in vigore entro il 30 giugno 2022 di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (tax compliance) e migliorare gli audit e i controlli. Un impegno preso con Bruxelles che potrebbe non essere centrato proprio a causa dell'anonymometro.

Il meccanismo era stato, infatti, previsto dalla legge di Bilancio

2020 nell'ottica di migliorare la selezione ed effettuare controlli mirati e allo stesso tempo di "liberare" il potenziale dei dati di sintesi presenti nella Superanagrafe dei conti. Lo schema di decreto attuativo del Mef è stato già oggetto di un parere del Garante della Privacy. Nel documento reso noto a fine gennaio dall'Authority presieduta da Pasquale Stanzone il parere favorevole è stato accompagnato, però, da paletti su una serie di punti: dal diritto di accesso alla limitazione del trattamento, dagli obblighi informativi all'intervento umano. Tanto per citare un esempio potenzialmente molto diffuso, nel soffermarsi sulle modalità di aggregazione dei dati la Privacy ha citato le spese sanitarie che danno diritto a bonus nel 730 o nel modello Redditi: l'importo complessivo potrebbe essere un indicatore dello stato di salute del contribuente o dei familiari. Mentre sul coinvolgimento umano, il Garante ha chiesto di assicurare la registrazione del grado di coinvolgimento e la «possibilità per gli operatori di decidere, in qualsiasi situazione particolare, di non usare il processo decisionale automatizzato o altrimenti di ignorare, annullare o ribaltare l'output dello stesso».

Proprio per venire incontro a queste indicazioni, è stata necessaria una riformulazione del testo del decreto attuativo. Ora però è necessario completare l'interlocuzione con l'Authority per sbloccare le questioni su cui è stato chiesto un supplemento di approfondimenti. Il problema è che, però, il tempo stringe, proprio alla luce degli impegni presi dal Governo italiano con la Commissione Ue per centrare tutti gli obiettivi del Pnrr. Senza dimenticare, poi, che l'anonymometro può contribuire agli obiettivi numerici indicati dall'agenzia delle Entrate nel Piao (piano integrato di attività e organizzazione). Dopo anche le sospensioni e le limitazioni introdotte a causa dell'emergenza Covid, si stimano entrate complessive da lotta all'evasione per 14,8 miliardi nel 2022, 15,8 miliardi nel



Peso: 1-2%, 8-27%

2023 e 16 miliardi nel 2024. In questo macro-contesto, un peso specifico sempre più rilevante sarà assegnato alle comunicazioni di compliance, ossia gli alert per indurre i contribuenti alle correzioni spontanee (ravvedimento operoso). Dal consuntivo di 1,37 milioni inviate nel 2021 si punta quasi al raddoppio (2,58 milioni) nel 2022 per arrivare poi a 3 milioni nel 2024. Con un effetto di crescita anche sui versamenti attesi: 2,45 miliardi nel 2022, 2,2 miliardi nel 2023 e circa 2,8 miliardi nel 2024.

Sulle modalità di utilizzo dell'anonomometro il ministero dell'Economia è intervenuto anche in

risposta a un'interrogazione di Fratelli d'Italia in commissione Finanze alla Camera (si veda «Il Sole

24 Ore» del 21 aprile). In quella occasione, il Mef ha chiarito soprattutto due concetti. Da un lato, che il parere del Garante già emanato non limita il trattamento dei dati ai contribuenti già oggetto di controllo. Dall'altro, la pseudonimizzazione consente di «cifrare i dati identificativi (ad esempio nome, cognome, codice fiscale et similia) delle persone fisiche, effettuare l'analisi (di rischio) di tali dati e, completata l'analisi, re-identificare solo i soggetti che presentano

profili di rischio fiscale». In questo modo, i dati identificativi dei soggetti che non presentano rischi fiscali rimangono riservati». Inoltre, sempre secondo la ricostruzione del ministero, i trattamenti effettuati dall'agenzia delle Entrate sono corredati da una specifica valutazione di impatto privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ANNI DI ATTESA
Ancora sotto esame del Garante e del Mef le regole sull'anonimizzazione delle informazioni

CONTROLLI MIRATI
Senza decreto difficile il salto di qualità nell'analisi del rischio, necessaria per rilanciare la compliance

I RISULTATI PREVISTI

14,8

Miliardi

È l'obiettivo indicato per il 2022 in relazione dalle entrate complessive da recupero dell'evasione nel Piao (piano integrato di attività e organizzazione) dell'Agenzia. Per il 2023 l'obiettivo è stato stimato in 15,8 miliardi mentre per il 2024 si punta ad arrivare a 16 miliardi

2,58

Milioni

Nel 2022 l'agenzia delle Entrate punta a inviare 2,58 milioni di lettere di compliance per un effetto atteso in termini di versamenti diretti dei contribuenti di 2,45 miliardi di euro. Ma non c'è solo il dato quantitativo, perché si lavorerà molto sulla qualità degli alert: l'obiettivo è ridurre i falsi positivi del 5% rispetto al 2019



Peso:1-2%,8-27%

La Fed alza il costo del denaro, più 0,50% «L'Europa studi un fondo di stabilità»

La proposta degli economisti del Mes: crediti agevolati ai Paesi. Usa, l'aumento più forte dal 2000

DALLA NOSTRA INVIATA

STRASBURGO La Fed ha alzato i tassi di interesse di mezzo punto percentuale portandoli a una forchetta fra lo 0,75% e l'1%. E' l'aumento più alto dal 2000. Per il presidente Jerome Powell nei prossimi due incontri sul tavolo ci sono altri aumenti di 50 punti base. La Fed inizierà la manovra di riduzione del bilancio al ritmo di 47,5 miliardi di dollari al mese per poi salire a 95. Tonic Wall Street, su del 3%.

In uno scenario in movimento — in cui le banche centrali si indirizzano verso la normalizzazione della politica monetaria e lo spazio fiscale degli Stati si è fortemente ridotto per le crisi scatenate dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina — due economisti del Mes propongono la crea-

zione di un "Fondo di stabilità" per l'Eurozona per far fronte a eventuali nuovi choc asimmetrici esterni, incluso il cambiamento climatico.

Florian Misch e Martin Rey, con il loro studio che sarà pubblicato oggi sul sito del Mes, vogliono fornire un contributo concreto al dibattito che si sta sviluppando intorno alla riforma delle regole fiscali dell'Ue e che nei prossimi mesi entrerà nel vivo quando la Commissione europea prima dell'estate presenterà la sua proposta di riforma del Patto di stabilità. Lo "Stability Fund" permetterebbe agli Stati dell'Eurozona in difficoltà per motivi esterni di accedere a prestiti decennali a basso costo in modo rapido e semplice con l'unica condizione di non essere sotto procedura di infrazione per deficit eccessivo o per squilibrio macroeconomico oppure di partecipare già a un programma di aggiustamento macroeconomico. Il modello è simile

allo Sure, lo strumento messo in campo dalla Commissione Ue per fornire agli Stati membri i fondi per finanziare le misure anti-disoccupazione, con la differenza che l'obiettivo dei prestiti sarebbe più ampio ma soprattutto non sarebbero necessarie garanzie aggiuntive da parte degli Stati membri perché i fondi sarebbero quelli del Meccanismo europeo di stabilità. Il fondo, con una capacità di prestito intorno al 2% del Pil dell'Eurozona, potrebbe fornire prestiti decennali fino al 4% del Pil dei singoli Paesi in caso di necessità. Certo sarebbe necessario superare lo "stigma" legato al Mes, per il suo passato di fondo salva-Stati che ha imposto riforme draconiane ai Paesi in difficoltà che ne hanno richiesto l'aiuto. Lo stigma è stato il motivo per cui durante la pandemia gli Stati dell'Area euro non hanno approfittato della linea di emergenza creata per far fronte alle spese sa-

nitare dirette e indirette causate dal Covid-19, nonostante non vi fossero condizionalità macroeconomiche da soddisfare. I due economisti evidenziano l'importanza di dare all'Unione monetaria uno strumento permanente contro gli choc. Infatti Next Generation Eu così come Sure sono programmi temporanei.

Intanto l'indice Pmi dei servizi è in ripresa nell'Eurozona.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo

Jerome Powell, presidente della Federal Reserve, la banca centrale degli Stati Uniti d'America



Peso:24%

Strasburgo
Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, illustra le nuove sanzioni tra cui l'embargo al petrolio russo

ALEXANDROS MICHALIDIS SHUTTERSTOCK

Petrolio russo Europa divisa



Le misure anti-Putin



Peso:1-18%,2-50%

L'Europa litiga sul bando al petrolio. Sanzioni nel limbo

Dopo Ungheria e Slovacchia, altri Paesi dell'Est chiedono esenzioni e ristori: slitta il sesto pacchetto. Si tratta a oltranza, la pressione di Biden. Anche il patriarca ortodosso Kirill finirà nella lista nera

dal nostro inviato
Claudio Tito

STRASBURGO – Il petrolio rischia di bagnare le polveri alle sanzioni europee contro la Russia e di imbrattare la coesione dell'Ue. Dopo una gestazione piuttosto lunga, infatti, ieri Ursula von der Leyen ha illustrato al Parlamento europeo la proposta della Commissione per il sesto pacchetto sanzionatorio. Quello che prevede l'embargo al greggio russo. Ma dinanzi a questa misura i 27 si sono spaccati. Uno schiaffo per il vertice dell'esecutivo europeo che sperava di aver già appianato tutti i dissensi. L'Ungheria, al contrario, addirittura minaccia di porre il veto. L'arma fine di mondo nelle trattative comunitarie. Per di più buona parte dei Paesi dell'Est, dalla Bulgaria alla Repubblica Ceca, chiedono lo stesso trattamento di favore accordato proprio a Budapest e alla Slovacchia.

I provvedimenti, infatti, prevedono un divieto graduale di comprare l'"oro nero" di Mosca con una transizione, il cosiddetto "phasing out", fino alla fine dell'anno. Sei, sette mesi di tempo per adottare le contromisure e chiudere i contratti in essere. Da gennaio 2023 il blocco invece sarà totale. È però prevista una deroga per l'Ungheria e la Slovacchia: avranno un altro anno per adeguarsi. Si tratta infatti di due Paesi dipendenti al 100 per cento dal greggio russo e che, non avendo sbocchi al mare, non possono sostituirlo facilmente attraverso il commercio marittimo.

Il gioco delle richieste e dei veti è

scattato proprio su questo punto. Mentre il governo di Orban ritiene comunque insufficiente l'esenzione, al contrario questa precauzione ha fatto scatenare la rincorsa di molti altri: Repubblica Ceca, Bulgaria, Croazia e Romania in particolare reclamano lo stesso trattamento di favore. E così Budapest alza il tiro temendo che le proteste di questo gruppo possano farle perdere il privilegio conquistato. Risultato: al momento tutto è bloccato. La riunione del Coreper (il comitato dei Rappresentanti permanenti) che avrebbe dovuto dare ieri il via libera ha invece rinviato il pacchetto. Oggi dovrebbe essere riconvocato ma difficilmente sarà adottata una decisione. E infatti un altro incontro è già stato calendarizzato per domani.

In discussione, però, non c'è solo la deroga temporale. Gli Stati membri che più dipendono dal petrolio russo, infatti, oltre ad appellarsi ad una transizione più lunga chiedono anche una "compensazione economica". Soldi in cambio dell'embargo per affrontare le difficoltà. In più la Grecia (insieme ad altri partner me-



Peso:1-18%,2-50%

diterranei) si è messa di traverso: non accetta il divieto per le navi europee di trasportare il greggio russo nei prossimi sei mesi. Atene lo considera un danno: significa soltanto che le aziende si rivolgeranno a imbarcazioni extraeuropee, a cominciare dalla Turchia.

Una situazione piuttosto intricata. Da cui, però, l'Unione dovrà comunque uscire. Già non aver ricevuto subito il via libera è stato un evidente inciampo. Non arrivare ad un accordo entro questo weekend esporrebbe Bruxelles ad una vera e propria brutta figura e i 27 mostrebbero plasticamente per la prima volta di essere divisi davanti al Cremlino. Un lusso che non si possono permettere. Non è un caso che il presidente americano Biden abbia subito fatto sapere di appoggiare il nuovo impianto sanzionatorio e di volerne parlare con i leader europei.

Un fallimento si trasformerebbe in una sconfitta, almeno sotto il profilo dell'immagine, del fronte occidentale. Anzi, il capo della Casa Bianca intende discutere nel G7 una ulteriore tornata di sanzioni.

Nelle prossime 48 ore, dunque, gli sherpa europei lavoreranno ad un compromesso per evitare un clamoroso buco nell'acqua. La traccia lungo la quale lavoreranno prevede qualche ritocco sulla tempistica e una forma di "risarcimenti". Il resto del pacchetto, invece, non ha provocato reazioni. Nemmeno l'inserimento del Patriarca ortodosso Kirill nella "black list". «È responsabile - si legge nel testo - del sostegno o dell'attuazione di azioni o politiche che minano o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, nonché la stabilità e la sicurezza in Ucraina. Inoltre, sostiene il governo russo ed i de-

cisori responsabili dell'annessione della Crimea e della destabilizzazione dell'Ucraina».

Le altre misure riguardano tre banche russe, tra cui Sberbank, e una bielorusa. E il divieto di vendere alla Russia prodotti per la fabbricazione di armi chimiche. Sullo sfondo resta la questione più intricata: il gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le posizioni
I veti incrociati
che bloccano l'intesa**

L'esenzione

1 Ungheria e Slovacchia, dipendenti dal greggio russo, avevano ottenuto una deroga di un anno sullo stop al greggio, che scatterà dal 2023. Ma altri Paesi, tra cui Repubblica Ceca, Bulgaria, Croazia e Romania hanno chiesto lo stesso trattamento

Le compensazioni

2 L'Ungheria, che perderebbe il suo "privilegio", ora minaccia di porre il veto. Ma i Paesi che pagherebbero di più non si accontentano della deroga, vorrebbero anche un meccanismo di compensazione che attenui l'impatto della rinuncia al petrolio di Mosca

Il trasporto

3 Nel pacchetto di sanzioni anche il divieto per le navi europee di trasportare il petrolio russo, che scatterebbe da subito. La misura trova l'opposizione della Grecia e di altri Paesi mediterranei, che temono di perdere affari a favore di navi extra Ue, soprattutto turche

La trattativa

4 Le trattative proseguiranno a oltranza nelle prossime ore per evitare di far saltare l'intero sesto pacchetto di sanzioni. È possibile che Bruxelles faccia altre concessioni, sia sulla tempistica che sulle compensazioni per i Paesi che protestano



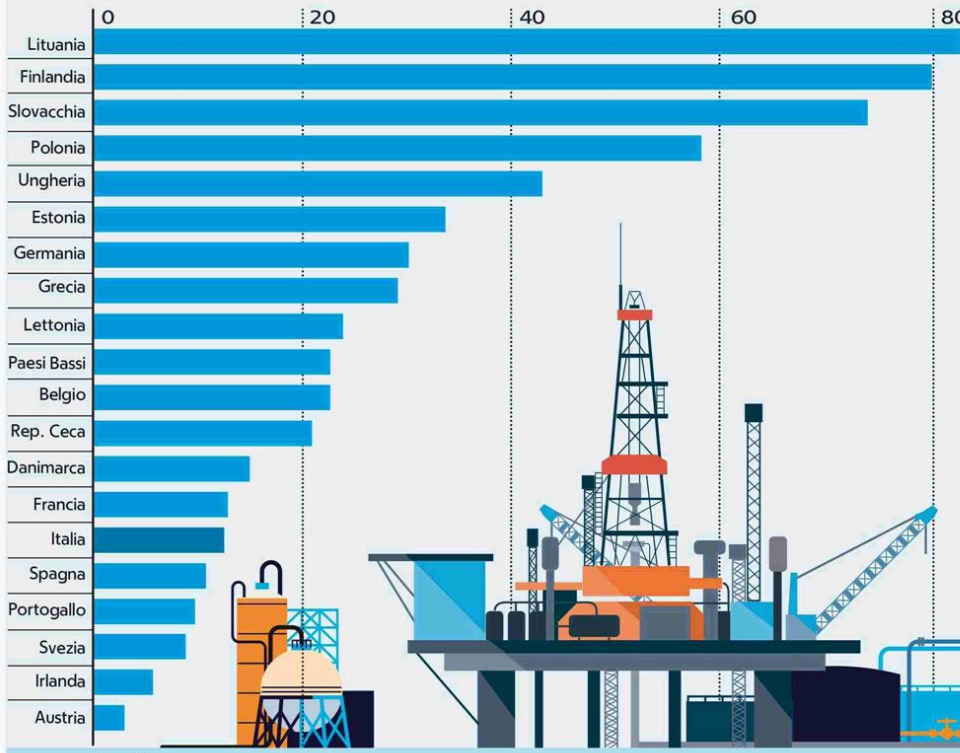
▲ Al Parlamento Ue
Ursula von der Leyen presenta le nuove sanzioni, che poi slittano



Peso:1-18%,2-50%

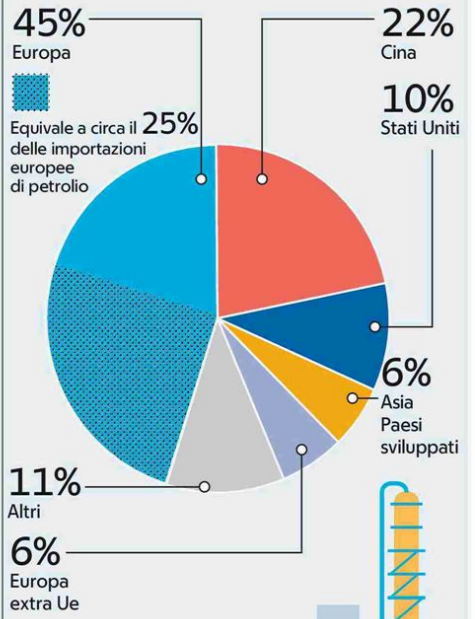
I PAESI PIÙ DIPENDENTI DAL PETROLIO RUSSO

(Percentuale sul totale delle importazioni)



DOVE VA IL PETROLIO RUSSO

Destinazione di greggio e altri prodotti petroliferi (diesel, benzina)



Fonte: IEA

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI



Peso:1-18%,2-50%

Economia

I PRIMI CONTI DELLE AZIENDE

Extraprofiti, Enel ed Edison pagheranno 100 milioni a testa

di Luca Pagni

ROMA – Le aziende energetiche cominciano a fare i conti su quanto peserà sui bilanci la tassa sugli extraprofiti. Ma a un primo esame, emerge come il governo potrebbe aver peccato di eccessivo ottimismo annunciando un gettito previsto attorno agli 11 miliardi di euro. Lo si può dedurre da quanto hanno dichiarato ieri due società di primo piano nella produzione e vendita di energia e gas naturale, che hanno presentato i conti del primo trimestre dell'anno.

Stiamo parlando di Enel ed Edison, che assieme a Eni, coprono oltre la metà delle quote di mercato. Sia l'ex monopolista controllato dal Tesoro, sia il gruppo milanese che ha nel colosso feanese Edf il suo primo azionista, hanno dichiarato che la tassa sugli extraprofiti peserà per entrambi per circa 100 milioni sui conti.

Nelle prossime settimane arriveranno le previsioni della tassa anche per le utility locali quotate in Borsa, da A2a a Hera, nonché per gli operatori delle rinnovabili, da Falck a Erg. E si capirà meglio se la mossa del governo Draghi possa effettivamente coprire la maggior parte dell'ultima manovra in favore di cittadini e imprese colpite

dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino: il decreto Aiuti ha impegnato oltre 14 miliardi di risorse, di cui 6,5 dall'aumento dell'aliquota della tassa degli extraprofiti passata dal 10 al 25% (arrivando così agli 11 miliardi complessivi).

È vero che soltanto le imprese che si occupano di vendere energia e gas in Italia sono circa 700, ma non hanno di certo il fatturato dei leader di settore. Al ministero dell'Economia si dicono fiduciosi sulle possibili entrate e confermano le previsioni. Se ne capirà di più in giornata, quando il testo definitivo del decreto Aiuti tornerà per l'approvazione in Consiglio dei ministri: le aziende aspettano di capire se ci sarà qualche modifica del perimetro di applicazione della tassa, che al momento si calcola sulla differenza tra le operazioni in entrata e uscita ai fini dell'Iva di un periodo (1° ottobre 2021-31 marzo 2022) contro il "saldo" di un altro periodo (1° ottobre 2020-31 marzo 2021).

Il gruppo Eni, quando l'aliquota era ancora al 10%, aveva annunciato che la tassa avrebbe pesato per «alcune centinaia di milioni» e ora sta subendo le pressioni degli investitori per capire quanti diventeranno con l'innalzamento al 25%.

Enel ed Edison, invece, si sono già sbilanciati. Anche se alla fine pesano diversamente in bilancio. Enel, ieri, ha dichiarato un utile netto nel primo trimestre pari a 1,23 miliardi (in aumento del 21,6%), mentre gli interventi del governo hanno fatto scendere i profitti di Edison a 27 milioni, contro i 98 dello stesso periodo di un anno fa.

Non l'ha presa benissimo, ovviamente l'amministratore delegato di Edison Nicola Monti, che critica le scelte del governo: «Questa non è una tassa sugli extraprofiti, su cui noi saremmo pronti a fare la nostra parte, ma sui margini. Un provvedimento con intenti giusti, condivisibile, ma formulato male. Così si mette in difficoltà una società come la nostra, su cui ha avuto un effetto sproporzionato».

Per la prima impatto minimo sui bilanci
Più alto per la seconda
Il governo si aspetta di incassare 11 miliardi

I numeri

1,23 mld

I profitti

Per Enel in aumento del 21,6%

27 mln

L'utile

Edison, in calo dai 98 del 2020



Peso:33%

più sicura e competitiva di altre parti del mondo. Soprattutto se gli interventi avvenissero all'interno di un progetto europeo volto a stimolare la creazione di filiere produttive regionali».

Sin qui va bene. Ma la Bce?

«Con l'inflazione di medio termine effettiva e attesa intorno al 2 per cento possiamo ridurre gradualmente il grado di accomodamento monetario, stimolare meno l'economia rispetto al passato. Nell'attuale contesto, gli acquisti netti di titoli e i tassi negativi potrebbero non essere più necessari».

I mercati discutono di una decisione in luglio.

«Non fa una gran differenza se agiremo due o tre mesi prima o dopo. Ciò che conta è il segnale, la direzione di marcia. E quella l'abbiamo indicata, dicendo che nelle prossime settimane decideremo quando terminare gli acquisti netti di titoli nel terzo trimestre. Poi decideremo sui tassi e potremmo decidere di concludere la fase di tassi negativi. Ma sarebbe imprudente muoversi senza aver visto i dati del secondo trimestre e discutere misure ulteriori senza una piena comprensione dell'evoluzione dell'economia nei mesi successivi. Disquisire di quante volte agiremo in futuro, e quando, è un esercizio senza senso. Le nostre decisioni dipendono dai dati: dalla pandemia, dal conflitto in Ucraina, dall'economia globale - Cina, Stati Uniti - e dai riflessi di tutto questo sull'inflazione, sulla domanda e sulla produzione. L'incertezza e i rischi sono enormi, nessuno può ragionevolmente prevedere cosa accadrà da qui a fine anno».

È da temere più la stagflazione o la recessione?

«Siamo in una fase delicata, dobbiamo temere ogni fonte di squilibrio dell'economia. Il compito della banca centrale è impedire che l'inflazione nel medio termine risulti incoerente con l'obiettivo del 2%. Ci potrebbe essere un co-

sto economico da pagare: dobbiamo ridurlo al minimo, per salvaguardare l'occupazione e la crescita».

Esiste la possibilità di ricorrere al programma Omt, Outright Monetary Transactions, varato nel 2012 per l'acquisto condizionato di debito pubblico in caso di crisi?

«La lezione della crisi del debito sovrano è che in una Unione con una politica monetaria unica e politiche fiscali nazionali una restrizione monetaria può provocare effetti altamente indesiderabili, se la crescita è insoddisfacente. Dobbiamo evitare che con l'aggiustamento monetario emergano fenomeni di frammentazione finanziaria. Soprattutto se la frammentazione derivasse da cause indipendenti dalle politiche dei Paesi membri, quali la pandemia o la guerra. Di fronte a una frammentazione finanziaria che ostacolasse la trasmissione della politica monetaria interverremmo con decisione. Ma l'Omt riflette una stagione diversa e politiche europee diverse. Il successo del nostro programma pandemico di acquisto di titoli e quello del programma europeo di investimento Ngeu indicano che ci sono altre strade, fatte di flessibilità e di cooperazione, non di contrapposizione, tra Europa e Stati membri».

Che devono fare le capitali?

«Gli eventi dell'ultimo biennio richiedono un coordinamento europeo più stretto. La transizione energetica, l'attuazione dell'agenda digitale, l'ammmodernamento dei sistemi sanitari, il rafforzamento della nostra capacità di difesa e gli altri obiettivi stabiliti dai leader europei in marzo nel vertice di Versailles generano un fabbisogno di investimenti per la produzione di beni pubblici comuni superiore alla capacità degli stati membri, se agissero da soli. Come ho mostrato in un recente in-

tervento, per il complesso dell'Unione nel prossimo decennio il fabbisogno ammonterà a diverse centinaia di miliardi di euro ogni anno, e vi potremo far fronte soltanto rafforzando la capacità fiscale a livello europeo».

Intanto in Italia si dibatte su un ulteriore scostamento.

«Di fronte alle sfide globali l'Italia deve continuare a svolgere un ruolo attivo in Europa, contribuire a scelte che vanno nella giusta direzione di una maggiore coesione europea, anche a livello fiscale. L'intervento del Presidente del Consiglio al Parlamento europeo è stato un fatto importante».

Come con i collocamenti del Pnrr, servono azioni comuni su energia, transizione ecologica e bilanci?

«È già previsto - implicitamente o esplicitamente - dalle conclusioni di Versailles, compreso il potenziamento della capacità fiscale a livello europeo. Ora dobbiamo conseguire progressi in questa direzione».

Un brutto sogno è una guerra che continua, l'inflazione, le tensioni sociali. Infesta anche le vostre notti?

«Gli scenari da tregenda non considerano la reazione delle politiche economiche. Quanto accadrà in futuro dipende anche da noi. La diversa esperienza della crisi pandemica rispetto alla crisi finanziaria è emblematica. Le politiche fiscali adottate dopo la crisi finanziaria - basate sull'austerità, sulla compressione della domanda interna - contribuirono a prolungare la crisi economica, dopo uno choc in partenza inferiore a quello pandemico. Anche la politica monetaria assunse il necessario tono espansivo solo con l'arrivo di Draghi alla Bce. La reazione al Covid è stata diversa. Abbiamo stimolato



Peso:6-16%,7-58%

la domanda interna con un ampio intervento fiscale europeo. La politica monetaria è intervenuta con decisione, garantendo favorevoli condizioni di finanziamento in tutti i Paesi dell'Eurozona, annullando le pressioni deflazionistiche provocate dallo choc. Ha funzionato: la caduta del Pil è stata profonda ma breve, ed è stata seguita da un netto rimbalzo. Per questo non è utile discutere scenari da fine del mondo ignorando la nostra capacità di intervenire».

A proposito di cose instabili. Alla Columbia University ha sostenuto la necessità di regolamentare le cripto-attività. A cosa pensa?

«Ho avanzato una proposta semplice: assoggettare le

cripto-attività a regole analoghe a quelle di altri settori. Perché se vinci la lotteria di fine anno paghi tasse e se invece vendi una cripto-attività no? E perché un'azienda quotata, che produce e dà lavoro, ha regole precise per raccogliere risparmio, mentre se sbolgnì cripto-attività non devi spiegare nulla a nessuno? Il mondo delle cripto-attività non può rimanere una sorta di Far West privo di norme: va regolato come gli altri settori quanto a imposizione fiscale, trasparenza, informativa. In alcuni casi una regolamentazione o una tassazione più severa sarebbero opportune. Pensi alle cripto-attività che inquinano come un Paese di 10 milioni di

abitanti in un anno».

Va fatto in fretta?

«Sì. Il valore delle cripto-attività supera quello dei mutui sub prime che scatenarono la crisi finanziaria, ed è un mondo di cui sappiamo poco. Vivere con un'incognita così non è prudente»... —

Il programma Omt riflette una stagione e politiche europee diverse rispetto a oggi

Il mondo delle criptovalute non può restare un Far West privo di regole chiare



L'INTERVISTA

**Panetta, il piano Bce
"Uno scudo europeo
contro l'inflazione"**

MARCO ZATTERIN

Mali estremi, estremi rimedi. A metà di una intensa conversazione che molla gli ormeggi sull'economia che ristagna e approda alle cripto attività da regolamentare al più presto, Fabio Panetta assicura che la Bce è pronta a proseguire l'adeguamento della politica monetaria in estate se le circostanze lo richiederanno. «Dipendiamo dai dati», dice il membro del Comitato esecutivo

dell'istituto di Francoforte, per il quale è comunque da considerare scontato che gli acquisiti netti di titoli termineranno nel terzo trimestre e la fase dei tassi negativi potrebbe concludersi di conseguenza. Ostenta fiducia nel potere della sua istituzione, il banchiere romano. Eppure, è convinto che data l'eccezionalità della situazione e la portata dei rischi che abbiamo di fronte, un'azione coordinata fra Francoforte, Unione e governi nazionali sia richiesta per fronteggiare senza costi economici eccessivi le conseguenze della guerra terribile scatenata da Vladimir Putin. Auspica uno «scudo europeo» che proteg-

ga i cittadini dallo choc energetico e ammette preoccupazione per l'inflazione che corre.

CONTINUA ALLE PAGINE 6 E 7



” In arrivo lo stop all'acquisto dei titoli, poi valuteremo l'aumento dei tassi ”

L'INTERVISTA

Fabio Panetta



Peso:1-11%,6-70%

“Scudo europeo contro la crisi se sosteniamo l’Ucraina riduciamo anche l’inflazione”

L’italiano del board esecutivo Bce: gli acquisti di titoli termineranno nel terzo trimestre e la lunga fase dei tassi negativi potrebbe chiudersi, ma prima aspettiamo i dati sul Pil

MARCO ZATTERIN
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Qui la sua narrativa si amplia sul terreno legittimo della riflessione politica, perché nessuno degli attori, anche i più importanti come la banca centrale, in questo momento può agire da solo. «Sostenere l’Ucraina e impegnarsi perché la guerra finisca in fretta è anche il modo più efficace per ridurre rapidamente l’inflazione», dice con sicurezza. Anzitutto con la diplomazia, ma anche con le armi se necessario e richiesto, con un sostegno ai settori cruciali, tenendo aperta l’economia di Kiev, così da limitare anche i problemi di un Occidente che rischia di pagare cara la follia dello Zar.

Come vede il terremoto economico da Francoforte?

«L’evoluzione dell’economia è dominata dalle vicende della guerra. Gli choc globali emersi a seguito della pandemia – il rincaro dei prodotti energetici, le strozzature all’offerta di beni – sono stati rafforzati dall’invasione dell’Ucraina. Le tensioni sono divenute persistenti e sono acute: l’inflazione è in aumento, mentre l’attività produttiva mostra segni di fiacchezza. Questo rende le scelte della Banca centrale europea più complicate, poiché una restrizione monetaria volta a contenere l’inflazione finirebbe per colpire una crescita già in calo».

A che punto è la crisi?

«L’economia europea di fatto ristagna. Nel primo trimestre la crescita è stata dello 0,2 per cento, e senza i picchi registrati in alcuni Paesi – che potrebbero essere in parte “una tantum” – sarebbe stata nulla. Le maggiori economie soffrono: il Pil decelera in Spagna, è fermo in Francia e in calo in Italia. In Germania la dinamica è contenuta e mostra un indebolimento da fine febbraio, l’attimo in cui tutto è cambiato».

L’inflazione sale e il Pil frena. Brutta storia, le minacce divergenti.

«Sì. Per di più, l’inflazione è alimentata da fattori internazionali che riducono il potere di acquisto e indeboliscono la domanda per consumi e investimenti. I margini di manovra della politica monetaria per influire su questa inflazione importata sono limitati, dobbiamo ammetterlo. Il motore dell’inflazione è globale, non europeo».

C’è chi dice che potreste agire sul cambio, apprezzando l’euro.

«Il cambio dell’euro lo decide il mercato. Inoltre, gli choc che stiamo subendo sono talmente grandi che qualche punto percentuale di apprezzamento del cambio non cambierebbe granché. Senza considerare che un euro forte peserebbe sulla domanda estera, danneggiando ulteriormente la crescita».

Quale può essere la strategia di azione?

«Dobbiamo innanzi tutto capire. Attualmente non disponiamo dei dati necessari per valutare con precisione gli effetti della guerra su domanda e crescita. Stiamo parlando di effetti potenzialmente ampi: la riduzione del reddito disponibile dovuta al rincaro delle importazioni è pari a tre punti e mezzo di Pil, circa 450 miliardi di euro. L’andamento del prodotto nel primo trimestre riflette solo parzialmente lo choc bellico. Per avere un quadro chiaro dobbiamo aspettare il dato del secondo trimestre. La politica monetaria è guidata dai dati. Non possiamo decidere senza averli visti».

E allora?

«La Bce deve essere cauta, consapevole di ciò che può fare ma anche di ciò che non può fare. Possiamo e dobbiamo evitare che l’inflazione si radichi nell’economia, trasformando l’aumento dei prezzi che noi stimavamo temporaneo in un fenomeno strutturale e permanente. Reagiremo con decisio-



Peso:1-11%,6-70%

ne, ad esempio, se osservassimo un deterioramento delle aspettative di inflazione o aumenti salariali incoerenti con il nostro obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine. Non vi è chiara evidenza che stia succedendo, ma non possiamo ignorare i rischi».

Cosa non potete fare?

«Non possiamo imbrigliare l'inflazione da soli senza causare costi economici elevati. Occorre agire su più fronti, non solo con la politica monetaria».

Cosa intende?

«La comunità internazionale ha il dovere di adoperarsi per fermare la guerra e per far cessare le atrocità che si stanno verificando in Ucraina. Ma sostenere l'Ucraina e impegnarsi perché la guerra finisca in fretta è anche il modo più efficace per ridurre rapidamente l'inflazione. La pace allenterebbe le tensioni sui mercati interna-

zionali (petrolio, gas, alimentari) che spingono l'inflazione».

Vuole elaborare il concetto di "sostenere l'Ucraina"?

«Per prima cosa, tutti speriamo che la guerra termini presto per via diplomatica, fermando la perdita di vite umane. Ma se così non fosse, credo sia giusto sostenere gli ucraini come loro ritengono meglio, anche aiutandoli a difendersi. E dobbiamo sostenere la loro economia».

In che modo?

«Non è solo una questione di armi. C'è la diplomazia e c'è il sostegno all'economia. C'è la questione dei prodotti alimentari, per dirne una: la distruzione delle infrastrutture di trasporto merci in Ucraina si ripercuoterà sull'offerta mondiale di grano e cereali. Dobbiamo assisterli nella logistica, consentendogli di esportare nonostante il blocco marittimo e il danneggiamento delle in-

frastrutture di trasporto che stanno subendo. Lo stiamo già facendo: l'Ue ha sospeso i dazi sulle importazioni dall'Ucraina e sta facilitando l'uso delle sue infrastrutture per fare arrivare le esportazioni ucraine nei Paesi terzi. Possiamo fare di più e ottenere risultati importanti per loro e per noi».

Quali altri interventi sono possibili sul fronte dell'inflazione?

«Dobbiamo rafforzare la cooperazione europea. Per reagire alle tensioni globali abbiamo bisogno di uno "scudo europeo": vuol dire coordinare le politiche sull'energia – ad esempio per ridurre la dipendenza dalla Russia – e sull'import alimentare, ricordare le misure fiscali volte a contenere i costi dell'inflazione importata. Dobbiamo attuare gli accordi definiti a marzo nel vertice europeo di Versailles: nell'ambito della "autonomia strategica aperta"

possiamo rendere più sicure le filiere produttive, diversificandole all'interno dell'Unione. Pensi alle opportunità offerte dalla possibilità di trasferire alcune fasi della produzione in regioni meno sviluppate d'Europa, come il Sud Italia, attraendo i capitali che stanno abbandonando i paesi che oggi sono considerati rischiosi dagli investitori globali».

Il ritorno al Mezzogiorno.

«Lo dico da tempo. La pandemia e la guerra ci hanno aperto gli occhi sui rischi oltre che sui benefici di delocalizzare in aree lontane da noi, e ci devono far riflettere sui vantaggi di investire al Sud. Il Mezzogiorno d'Italia è un'area

Il cambio dell'euro lo decide il mercato per noi agire è impossibile

È possibile trasferire alcune produzioni in Regioni meno sviluppate



LA CONGIUNTURA

L'economia Ue sta ristagnando il Pil decelera in Spagna, frena in Francia e cala nel nostro Paese

LE URGENZE

Serve rafforzare la capacità di difesa comune e attuare gli obiettivi del vertice di Versailles



Peso:1-11%,6-70%

Politica 2.0

di Lina Palmerini



L'attacco di Conte è a Draghi ma arriva fino a Letta e Di Maio

Il problema non è Draghi, è il Pd. Nella battaglia che Conte ha lanciato al Governo - «c'è chi ci vuole buttarci fuori» - c'è un piano comunicativo che riguarda il posizionamento nei confronti del premier ma c'è pure quello politico su cui si gioca il destino dell'alleanza con Letta soprattutto per i frequenti allineamenti tra il capo dei 5 Stelle e Salvini sulla guerra. Si capisce che il duello con l'ex presidente Bce sia stato scelto come campo di gioco dall'ex premier grillino per riconquistare consensi essenzialmente su due temi, la pace e l'ambiente (il no al termovalorizzatore di Roma), oltre all'altolà sul Superbonus. Su questa agenda Conte ha iniziato la corsa verso le amministrative di giugno. Quello è il suo primum vivere, non chiudere un nuovo test elettorale con la certificazione che il Movimento continua a perdere voti e che, in fondo, lui non ha portato un valore

aggiunto anche se i suoi gradimenti restano molto alti in tutti i sondaggi.

Dunque, c'è una prospettiva di breve termine, quella del 12 giugno, su cui anche il Pd ha interesse che i 5 Stelle riprendano tono visto che sono insieme nel 70% dei Comuni. Ma dopo quella data si faranno i conti e la politica estera diventerà un discrimine, non tanto tra il capo dei grillini e Draghi ma con Letta con cui si dovranno fare scelte sulle liste e sul programma per le elezioni 2023. Finora alla domanda sulle distanze tra i due alleati, il segretario Dem ha sempre svicolato proprio per l'imminente appuntamento delle amministrative ma il nodo va sciolto, è solo una questione di tempo. Per esempio, quando cominceranno a trattare sui collegi uninominali da spartirsi alle politiche dell'anno prossimo, sarà in quel momento che la logica

degli alleati/avversari entrerà in crisi, sempre che la legge elettorale non cambi.

Raccontano che Letta stia aspettando un segnale e che pure una fetta di grillini stia aspettando. Quale? Che il ministro degli Esteri decida cosa fare e da che parte stare. Già oggi è evidente la contraddizione di Conte che chiede a Draghi se sta con «i falchi o le colombe» quando il ministro degli Esteri è un uomo di punta del Governo e pure dei 5 Stelle. C'è insomma un "non detto" perché mentre il capo dei grillini fa di tutto per far emergere le distanze con il premier, fa invece finta di non vedere che il Pd e Di Maio sono perfettamente in linea con l'Esecutivo. Così il posizionamento di Conte resta solo sul piano comunicativo e non può tradursi in quella che sarebbe una vera mossa politica: rompere sulla guerra e uscire dalla maggioranza. Il prezzo però sarebbe una

scissione.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

CONTRO-VERTICE CON TUTTI I LEADER

Zelensky invita Draghi a un 9 maggio online

di **Francesco Verderami** a pagina 11

Il presidente del Consiglio si è detto d'accordo con il summit e promette di «continuare ad aiutare l'Ucraina e di esercitare pressione sulla Russia, perché cessi le ostilità»

Zelensky a Draghi: aiutatemi a fare un contro-vertice il 9 maggio

Un incontro virtuale tra tutti i Paesi al fianco di Kiev

di **Francesco Verderami**

ROMA Per difendersi dall'invasione ha ottenuto dall'Occidente le armi, l'appoggio delle intelligence, l'aiuto finanziario. Ma Zelensky chiede anche un sostegno mediatico: così ha proposto ai leader dei Paesi alleati un vertice in video-conferenza da tenersi il 9 maggio. Proprio il giorno in cui Putin si prepara a usare la «Parata della vittoria» sul nazismo come strumento di propaganda, nel tentativo di restituire alla Federazione quell'immagine di potenza mondiale persa in due mesi di conflitto contro Kiev. È per coprire il fallimento della guerra lampo che ieri il ministro della Difesa russo Shoigu ha annunciato con enfasi una sfilata militare «senza precedenti» sulla piazza Rossa di Mosca e — secondo i servizi segreti ucraini — intenderebbe allestirne un'altra tra le rovine di Mariupol.

L'incontro virtuale con i partner occidentali — per Ze-

lensky — servirebbe a lanciare un messaggio di unità del mondo libero e democratico, schierato al fianco di un popolo che si contrappone alla mire espansionistiche del dittatore russo. Non è dato sapere a che punto sia l'organizzazione dell'evento, ma è certo che il presidente ucraino ne ha parlato anche con Draghi la scorsa settimana, nel corso del loro ultimo colloquio. E il premier italiano — spiegano fonti qualificate di palazzo Chigi — si è detto disponibile. «Continuiamo ad aiutare l'Ucraina e ad esercitare pressione sulla Russia, perché cessi immediatamente le ostilità», ha detto ieri il capo del governo. E siccome Putin resta sordo a ogni soluzione negoziale, respingendo persino l'offerta diplomatica del Papa, resta l'impegno a sostenere Kiev. In tutti i modi, compresa l'ipotesi del summit di lunedì.

D'altronde la componente mediatica s'intreccia alla partita politica e militare nel con-

flitto. Al punto che il Consiglio Atlantico starebbe pensando di rivoluzionare il programma del vertice Nato, previsto a Madrid per il 29 e 30 giugno. Sarà un appuntamento storico, perché in quella sede verrà formalizzato l'iter di adesione al Patto di Finlandia e Svezia. E perché il vertice sarà allargato ai quattro partner dell'Asia-Pacifico: Australia, Corea del Sud, Giappone e Nuova Zelanda. Ma nonostante l'agenda dei lavori si preannunci impegnativa — con riunioni che costringeranno i quaranta capi



Peso:1-1%,11-35%

di Stato e di governo alleati a un tour de force — il vice segretario generale della Nato Geoana starebbe valutando la proposta della Spagna, che è Paese ospitante: anticipare alla sessione del primo giorno la presenza di Zelensky, così da lanciare un «messaggio politico».

Ecco qual è la valenza dell'immagine in questa fase della crisi internazionale. Anche perché — nelle previsioni prevalenti delle cancellerie alleate — lo scenario più realistico è quello di una «guerra di attrito destinata a protrarsi a lungo». Putin appare infatti politicamente «obbligato» e militarmente «determinato» a proseguire nel conflitto, con l'obiettivo di «ulteriori acquisizioni territoriali» dal Sud-

est ucraino «fino alla Transnistria». Dinnanzi a questo scenario, descritto nei report diplomatici e avvalorato dalle azioni sul campo, scoloriscono le strumentali polemiche domestiche sulla postura del governo italiano, ma anche quelle di chi scarica sulla Nato la responsabilità di aver provocato l'orso russo.

Oggi l'Ucraina — secondo la definizione della rappresentanza francese nel Patto Atlantico — rappresenta il «trait d'union de l'Occident politique». E per aiutare la resistenza di Kiev gli Stati Uniti e l'Europa non stanno fornendo solo le armi, gli apparati d'intelligence e i finanziamenti. Sostengono Zelensky anche sul fronte mediatico. Resta da verificare se il presi-

dente ucraino sarà riuscito a organizzare nel giro di una settimana il vertice in videoconferenza con gli alleati, così da lanciare un messaggio di risposta alla parata delle truppe che sono entrate nel suo Paese usando la Z. Salutando Draghi ha detto che si sarebbe adoperato per l'assenso degli altri partner. Quello del premier italiano l'ha già ottenuto.

Nato

Il vertice di giugno sarà allargato a 4 Paesi asiatici: e Zelensky parlerà per primo



Peso:1-1%,11-35%

Tensioni Caso Petrocelli, caos in Commissione Scontro sul Superbonus Conte: c'è chi vuole il M5S fuori da questo governo

di **Emanuele Buzzi**
Tommaso Labate
e **Enrico Marro**

Le banche bloccano la cessione del credito per il Superbonus 110%. Scontro nella maggioranza. Conte: qualcuno ci vuole fuori. Caso Petrocelli, caos in Commissione.

alle pagine **12, 13 e 17**

**Il leader: «Un ricatto sull'inceneritore, no alla fiducia Rappresaglia sulla misura del 110%. Il Pd? Dobbiamo chiarirci»
Letta: preferisco parlare più delle cose che ci uniscono**

Conte, l'attacco al premier «C'è chi vuole il M5S fuori da questo governo»

ROMA Nessuna fiducia sulla norma per gli inceneritori e un «muro» per difendere il Superbonus: Giuseppe Conte prova a pressare il governo. Una presa di posizione netta, un affondo nei confronti dell'esecutivo dopo il braccio di ferro sull'invio delle armi in Ucraina, sugli inceneritori e sulla norma per l'edilizia. Il presidente M5S difende la linea degli stellati: «Dicono spesso di noi che vogliamo far cadere il governo, inizio a pensare che qualcuno voglia spingere il Movimento 5 Stelle fuori dal governo. Se questa è l'intenzione lo dicano chiaramente». Il leader M5S «giustifica» il ministro della Transizione ecologica: «Non mi risulta che la norma sugli inceneritori a Roma sia stata

spinta da Cingolani: lui non c'entra nulla».

Conte, che ieri ha lanciato la scuola politica dei Cinque Stelle, poi mette paletti all'esecutivo: «Quella norma» sugli inceneritori (che bolla come «un ricatto») «non può coniugarsi alla fiducia». «Su quella norma — specifica — non può neppure lontanamente calare il concetto di fiducia. La fiducia la chiediamo noi, fiducia e rispetto per i cittadini». Il presidente M5S attacca anche il premier (che martedì aveva detto: «Non siamo d'accordo sul Superbonus»): «Quella di Draghi sul Superbonus non so se sia una rappresaglia: noi però siamo rimasti molto amareggiati. Non ne faccio una questione personale ma che riguarda gli 11 milioni di

italiani che ci hanno votato: noi abbiamo dato l'assenso alla formazione di questo governo per avviare la transizione ecologica».

La norma sugli inceneritori tocca in qualche modo i rapporti con i dem. E Conte anche in questo caso pone dei distinguo: «Gualtieri è stato mio ministro dell'Economia» e insieme «abbiamo parlato di tran-



Peso:1-4%,12-28%

sizione ecologica, non di inceneritori». E insiste: «Dobbiamo parlarci col Pd e capire quale sia l'orientamento: chi vuole lavorare con noi deve sapere che ci sono principi non negoziabili. Sul riarmo ha avuto un chiarimento tardivo, nel Conte II aveva sposato la transizione ecologica poi ci propone gli inceneritori. Noi non stiamo cambiando strate-

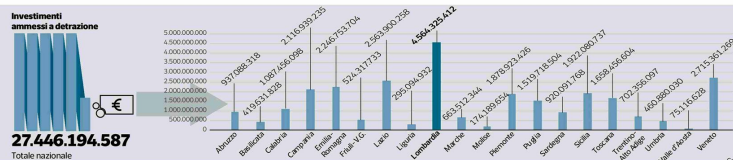
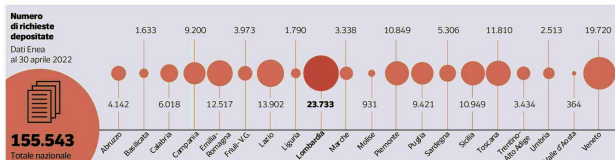
gia. Chi lavora con noi deve chiarire quelle posizioni».

A Conte risponde a stretto giro Enrico Letta: «Io, sarò per mia natura, guardo alle cose che ci uniscono e credo riusciremo a fare cose buone», dice il segretario dem.

Ma le parole del leader M5S comunque suscitano polemiche: «Questo sarebbe il rispet-

to istituzionale di un ex premier?»», scrive su twitter il deputato di Italia viva Michele Anzaldi.

Emanuele Buzzi



Peso:1-4%,12-28%

Petrocelli è rimasto (quasi) solo A difenderlo c'è il «compagno» Dessì

Dimissioni in massa dalla commissione Esteri, il presidente filorusso s'appella alla Consulta

di **Tommaso Labate**

Per portarli in trasferta serviva come minimo un pullman. Da ieri è sufficiente una Smart. Per agevolare l'uscita di scena del presidente filorusso Vito Petrocelli, che nonostante l'espulsione dal Movimento continua a occupare un posto in quota Cinque Stelle, i componenti della commissione Esteri del Senato iniziano a dimettersi alla spicciolata. È la mossa che inizia a sbloccare l'impasse e che trascinerà anche Petrocelli fuori dalla presidenza.

L'ex pentastellato, rimasto isolato, rimane aggrappato al regolamento di Palazzo Madama, che non consente cambi in corsa non volontari alla guida delle commissioni e annuncia un ricorso alla Consulta. Mentre la presidenza del Senato prenderà atto che non ci sono le condizioni per far lavorare la commissione, la farà decadere e avvierà le nuove procedure perché ne venga

composta una nuova di zecca, ovviamente senza Petrocelli.

Negli ultimi giorni di presidenza, il senatore contrario all'invio di armi a Kiev — che il 25 aprile aveva esaltato su Twitter la Z del putinismo guadagnandosi l'espulsione dal M5S — non rimarrà da solo. A fargli compagnia, in una formazione che potrebbe viaggiare in una Smart, un altro contrario agli aiuti militari all'Ucraina, anche lui grillino della prima ora, anche lui fuoriuscito. È il senatore Emanuele Dessì, che rappresenterà nella commissione Esteri il neonato gruppo Cal (Costituzione-Ambiente-Lavoro), nuovo tetto sotto il quale convivranno ex pentastellati come Barbara Lezzi, esponenti dell'Italia dei Valori come Elio Lannutti, nonché l'unico rappresentante del Partito Comunista di Marco Rizzo. Che è lo stesso Dessì.

«Sono formalmente dentro», dice Dessì. «Il mio gruppo ha compilato le griglie per le commissioni, torno alla commissione Esteri e non mi dimetterò. Pur non essendo filorusso come Petrocelli, rimango al suo fianco in questa

battaglia», scandisce al telefono. Più d'un maligno fa notare che anche Dessì, come Petrocelli per la commissione Esteri, declina il rapporto con la poltrona parlamentare in maniera quantomeno creativa. Prima delle elezioni del 2018 era finito nelle prime pagine dei giornali per un video che lo ritraeva insieme a un componente del clan Spada di Ostia, per un vecchio post su Facebook in cui si vantava di aver menato un rumeno che l'aveva insultato (in rumeno), per la manciata di euro che pagava d'affitto per una casa popolare. «Dessì ha rinunciato alla sua candidatura e alla sua eventuale elezione in Parlamento», aveva garantito Luigi Di Maio. L'elezione, da eventuale, si era fatta certa; le dimissioni, quelle no, non erano mai arrivate.

E infatti oggi Dessì si ritrova sulla Smart della commissione Esteri, due posti soli, insieme al vecchio amico Petrocelli. «Vogliono farlo fuori per dargli una lezione», dice. «L'altro giorno qualcuno in commissione capigruppo del Senato ha sostenuto che gli altri senatori, con un filorusso

alla presidenza, in quella commissione si sentono a disagio. Ma come si fa a usare la parola "disagio"? A disagio, ho risposto io, ci sono gli ucraini che stanno sotto le bombe...».

E ancora, qua il senatore comunista assume un tono serio, «la vogliamo dire tutta? A Petrocelli, con questa storia della presidenza della commissione e delle dimissioni di massa, gli hanno già fatto un clamoroso favore. Non lo conoscevano manco nel suo condominio, adesso invece è diventato un personaggio di cui si occupa anche la stampa internazionale».

Petrocelli era rimasto isolato come il Gassman de l'Audace colpo dei soliti ignoti, che disperato urlava «m'hanno rimasto solo quei quattro corn...i». Da domani, con Dessì, avrà un compagno di viaggio in questa inedita versione della commissione Esteri a due posti. Come una Smart.

La procedura

Salvo colpi di scena la presidenza del Senato farà decadere la commissione

Le contestazioni

Il no all'invio delle armi

Vito Petrocelli, senatore eletto nel 2013 e nel 2018 con il M5S, si è dissociato sia dal governo sia dalla posizione del partito non votando nel marzo scorso per l'invio di armi all'Ucraina

Il tweet sulla festa di «LiberaZione»

La polemica più forte è scoppiata il 24 aprile quando il presidente della commissione Esteri del Senato ha scritto un tweet («Per domani buona festa della LiberaZione...») che richiamava la Zeta dell'esercito russo

L'espulsione dai Cinque Stelle

Le sue uscite non sono piaciute al M5S che ha annunciato la sua espulsione. Forti le critiche anche delle altre forze politiche, fino alle dimissioni dei componenti della commissione Esteri



A Palazzo Madama Vito Petrocelli, 58 anni, è al secondo mandato da senatore: eletto con il M5S è stato poi espulso (Ansa)



Ex M5S Emanuele Dessì, 58 anni, eletto senatore con il M5S, poi l'addio



Peso:52%

L'intervista

Letta: "Per i trattati Ue è arrivata l'ora della svolta"

di **Stefano Cappellini**

● a pagina 3



Intervista al segretario dem

Letta "La Ue svolta se toglie il diritto di veto Presto a Kiev i 5 leader dei Paesi più grandi"

di **Stefano Cappellini**

Enrico Letta, l'Unione europea si divide ancora sulle sanzioni alla Russia. Che forza e credibilità può avere questa Ue nella gestione della crisi legata alla guerra di Putin in Ucraina?

«L'Europa si blocca quando regole come quelle attuali consentono a un singolo Paese di esercitare il diritto di veto. L'Ungheria di Orbán, per fare un esempio non casuale, ha facoltà di farlo ogni volta che ritiene. Come se in Italia, dopo una decisione del governo nazionale, arrivassero le Marche e dicessero: "fermi tutti". Non si può andare avanti così».

Ma la frattura in Europa, non solo sulle sanzioni, è più ampia e

complessa di quella causata da alcuni Paesi dell'Est.

«Io invece penso che stiano accadendo fatti storici che aprono grandi possibilità. L'altro giorno, proprio dopo il bellissimo discorso di Mario Draghi a Strasburgo, è stata votata una riforma della legge elettorale europea e per la prima volta, con le elezioni del 2024, una quota di europarlamentari sarà eletta con metodo transnazionale. Quindi, il 9 maggio, può partire la Convenzione per la riforma dei trattati, proprio con l'obiettivo di eliminare il meccanismo dell'unanimità e del diritto di veto su molte materie. Sono molto fiducioso, da qui può nascere la svolta per una vera Europa federale».

Nella nuova Europa federale ci sarà posto per l'Ucraina?

«Vedo un percorso con due passaggi.

Il primo è la costruzione di una Confederazione europea che comprenda gli attuali 27 Stati membri della Ue e i 9 Paesi interessati all'ingresso, tra cui l'Ucraina, per stabilire indirizzi comuni di politica estera e principi guida dello Stato di diritto. La confederazione sarà l'anticamera dell'adesione vera e propria alla Ue. Va fatta subito, perché non si può chiedere agli ucraini di aspettare dieci anni prima



Peso:1-2%,3-53%

di entrare a far parte della famiglia europea. Il secondo piano è appunto l'Ue che si integra definitivamente in logica federale con eliminazione del diritto di veto e creazione del Pilastro Sociale e dell'Unione della Difesa e della Politica Estera».

Nella famiglia c'è ancora posto per Stati caratterizzati da derive illiberali come l'Ungheria di Orbàn?
«Non c'è sicuramente posto per il suo filoputinismo, incompatibile con lo spirito dell'Unione. Ma Orbàn è più isolato di prima. L'invasione russa ha disgregato l'asse di Visegrad. Serve un grande investimento su Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca».

La destra italiana, tra cui la Lega al governo con voi, annovera i migliori fan europei di Orbàn.

«Lo trovo imbarazzante. Chi in Italia immagina di guadagnare consenso associandosi a Orbàn ha sbagliato completamente strategia, perché proprio come accaduto con Putin diventerà sempre più un accostamento negativo. La recente foto di Salvini che riceve Orbàn a Roma rischia di diventare come quella maglietta putiniana che al leader della Lega ha creato grandi problemi».

La Ue divisa e incerta su sanzioni e mosse diplomatiche è accusata di essere subalterna agli Usa. Di più: l'Europa subirebbe la logica bellicista di Washington.

«È una lettura la cui diffusione mi preoccupa molto. Per questo è urgente che la Ue assuma le decisioni per svoltare. Gli anglosassoni dicono:

when in trouble, go big. Ecco, quando le cose si fanno difficili bisogna rilanciare».

Ma, in attesa della svolta, è un fatto che oggi in sede Ue non si veda una forte azione diplomatica comune sulla guerra.

«Il fatto che i presidenti o primi ministri dei principali cinque Paesi europei – Italia, Germania, Francia, Spagna e Polonia – stiano valutando una missione comune a Kiev è un segno di leadership e sarebbe la dimostrazione che non c'è alcuna subalternità agli Stati Uniti. I quali, comunque, non vanno certo biasimati per la loro azione e il loro sostegno agli aggrediti».

Cosa pensa dell'espressione "guerra per procura" secondo la quale gli ucraini starebbero combattendo Putin per conto di Usa e Nato?

«La trovo ignominiosa. I protagonisti sono gli ucraini, sono loro che stanno morendo e saranno loro a decidere se e a quali condizioni accettare una soluzione diplomatica. Noi dobbiamo essere leali con gli ucraini, nessuno può decidere al posto loro».

Una parte della sinistra italiana identifica negli Usa e nella Nato i responsabili della guerra e ora della sua prosecuzione.

«È incredibile, ma me lo spiego per la presenza di antichi pregiudizi antiamericani, riaffiorati anche a causa degli errori commessi in Iraq e Afghanistan. Aggiungo che a molti non è chiaro cosa sia e che minaccia rappresenti la Russia di Putin».

Il suo alleato Giuseppe Conte e

Salvini stanno contestando con sempre più forza la strategia degli aiuti militari a Kiev.

«Sto ai fatti. Per ora abbiamo sempre votato tutti insieme e non c'è stato alcuno smarcamento concreto. Se cambierà qualcosa, dovrà essere il Parlamento a stabilirlo».

La differenza sollevata da Conte tra armi difensive e offensive ha un senso?

«L'unico limite che vedo è quello che è stato superato da Boris Johnson quando ha ipotizzato che le armi fossero usate per un contrattacco sul territorio russo. Quello è sbagliato ed è un confine da non oltrepassare».

La presenza di molti giornalisti e opinionisti russi vicini a Putin nei nostri programmi televisivi è segno di pluralismo o di equidistanza?

«Consiglierei di dare un'occhiata alle trasmissioni di Paesi paragonabili al nostro. In nessuno si discute come da noi, nessuno mette le due tesi a confronto, il russo e l'ucraino, perché non si possono mettere sullo stesso piano aggressore e aggredito, non sono due partiti politici rispetto ai quali applicare la par condicio. Solo da noi a Lavrov è concesso di fare un comizio. Solo da noi».

La Convenzione supererà il vincolo dell'unanimità. Serve subito una Confederazione europea allargata anche all'Ucraina

Ignominiosa la teoria della guerra per procura che accusa Usa e Nato. Solo nella tv italiana c'è par condicio tra aggressori e aggredit



► Il segretario
Enrico Letta è segretario del Pd



Peso:1-2%,3-53%

Politica

Conte sfida Draghi “Qualcuno ci vuole fuori dal governo”

di **Matteo Pucciarelli** • a pagina 16



LA POLEMICA

“Ci vogliono fuori dal governo” La furia di Conte contro Draghi

Il termovalorizzatore a Roma portato in Consiglio dei ministri nel decreto aiuti, il superbonus bocciato parlando da Bruxelles: amareggiati, se non infuriati con Mario Draghi, in casa 5 Stelle l'aria è pesantissima. «Inizio ad avere il dubbio che qualcuno ci voglia fuori dal governo», dice Giuseppe Conte. «Se è così facciamo pure...», gli è sfuggito parlando con chi gli è più vicino. Insomma, cosa sta succedendo? Nel Movimento sono convinti che il presidente del Consiglio li stia scientemente provocando, come ritorsione per l'essersi messi di traverso nella sua corsa al Quirinale, lo scorso febbraio. Ma in

realtà Conte stesso da settimane fa da controcanto al governo: sulle spese militari, sull'invio di nuove armi in Ucraina, sullo scostamento di bilancio. E anche nei rapporti con il Pd, è una giornaliera corsa al



Peso: 1-4%, 16-32%

distinguo. Una strategia politica e comunicativa che vorrebbe ridare vigore ad un M5S piegato dopo quattro anni di continui compromessi ma che, a guardare i sondaggi, perlomeno per ora fa fatica a dare dei risultati. L'ex presidente del Consiglio però tira dritto: «Sulla norma sull'inceneritore spero non si pensi neppure lontanamente di mettere la fiducia», aggiunge parlando alla conferenza stampa di presentazione della Scuola di formazione politica dei 5 Stelle. Un avvertimento chiaro ma anche perché si sa già che Draghi non dovrebbe porla. Se invece però da palazzo Chigi si cambiasse idea a quel punto tutti i nodi verrebbero al pettine e al Movimento rimarrebbero due sole opzioni: votare no e porsi fuori dall'esecutivo oppure piegarsi e uscire con le ossa rotte dal confronto. Di sicuro però se fino a un mese fa l'ipotesi di ritrovarsi all'opposizione nei 5 Stelle veniva derubricata a fantapolitica, oggi nei vari conciliabili è considerata un'opzione concreta. Un rischio e un'opportunità: il pericolo

di rompere in due il Movimento di fronte all'eventualità di uscire dall'esecutivo, l'opportunità di passare qualche mese (forse, a meno che non si accodi anche la Lega e a quel punto si anticipi il voto in autunno) prima delle elezioni fuori dai vincoli e dalle difficoltà di governo e poter rieditare la versione di lotta del M5S. Le amministrative di giugno con ogni probabilità non andranno bene per i 5 Stelle, Conte non ha il pieno controllo dei suoi gruppi parlamentari: insomma, perché continuare con un esecutivo che in fin dei conti sta premiando solo il partito della stabilità (il Pd) e quello dell'opposizione (Fdi)?

Tra chi tifa rottura c'è il senatore Vito Petrocelli, il presidente della commissione Esteri fieramente filo-russo e non ancora espulso dal Movimento, ormai comunque a proprio agio nel ruolo di provocatore di professione dopo nove anni da irreggimentato del grillismo. «È la gente che vuole i 5 Stelle fuori dal governo», twitta. In corso c'è una manovra trasversale non sem-

plicissima a rigor di regolamento per rimuoverlo dalla presidenza di commissione; gli esponenti membri della stessa di M5S, Pd, Iv, Lega, Fi e Fdi hanno rassegnato le proprie dimissioni e non verranno sostituiti dai rispettivi capigruppo, confidando che il blocco dei lavori serva a giustificare la sua destituzione da parte della giunta per il regolamento del Senato. «Intendo in ogni caso fare ricorso alla Corte costituzionale», promette comunque Petrocelli. Intercettato dalle Iene, il parlamentare spiega: «Rimango presidente perché credo di dover rappresentare un pezzo di paese che nel Parlamento italiano non è rappresentato. Perché non devo rimanere alla presidenza della commissione Esteri se rappresento il pensiero di buona parte degli italiani?». Il riferimento è alla contrarietà sua e di una parte di cittadini all'invio di armi in Ucraina, ma nell'occhio del ciclone Petrocelli c'è finito più che altro per la sua rivendicata vicinanza al governo russo. — (m.pucc.)

Dal caso del termovalorizzatore di Roma al superbonus, nel M5S monta la rivolta per la linea del premier



▲ **Lo scontro** Si dimettono tutti i partiti, ma Petrocelli (in foto) resiste alla guida della Commissione esteri

▲ **L'iniziativa** Il presidente M5S Giuseppe Conte con Chiara Appendino e Domenico De Masi alla presentazione della Scuola di Formazione del Movimento



Peso:1-4%,16-32%

SCONTRO AL CSM SULLA NOMINA

Melillo si aggiudica la procura antimafia Lite sul no a Gratteri

di **Liana Milella**
e **Conchita Sannino**

Lo scontro è durissimo, anche se i toni restano garbati. Ma la nomina di Gianni Melillo al vertice della Direzione nazionale antimafia vede fronteggiarsi due distinti modelli di procuratori e porta alla luce una divisione ideologica profonda in questo Csm che corre verso la sua naturale scadenza. L'attuale capo dei pm di Napoli, 61 anni, una carriera di tutto prestigio alle spalle, in cui spiccano i 9 anni trascorsi proprio nell'ufficio che andrà a dirigere, vince con 13 voti contro i 7 di Nicola Gratteri, che a Catanzaro è procuratore. Ma il voto rivela una concezione contrapposta della carriera, tra chi è convinto – come i magistrati Di Matteo e Ardita – che non si possa delegittimare con una bocciatura chi fa i processi antimafia, e vota per Gratteri; e chi ritiene che debbano contare di più i meriti frutto delle tante esperienze fatte, e quindi sta con Melillo.

Chi lo preferisce – i 5 togati della sinistra di Area, i 3 di Unicost, i 2 laici di M5S Benedetti e Donati, nonché i due capi della Cassazione Curzio e Salvi – fa una precisa scelta di campo. Privilegia l'abilità nel coordinare un ufficio come Napoli con 102 pm e 9 procuratori aggiunti. E sono le parole del primo presidente Pietro Curzio e del Pg Giovanni Salvi a sciogliere i dubbi di chi, come Unicost, in

commissione s'era astenuto. La votazione per Melillo è secca. Nessun ballottaggio, come pure s'era temuto.

Ma chi parla di Gratteri scuote il plenum. L'ex pm Nino Di Matteo dice che «sono state acquisite notizie circostanziate di possibili attentati poiché i mafiosi lo percepiscono come un pericolo concreto». Di Matteo che, finito il mandato al Csm tornerà proprio in via Giulia, sostiene che la «bocciatura» di Gratteri per i mafiosi sarebbe «una presa di distanza istituzionale». Per Sebastiano Ardita «un segnale devastante per il movimento culturale antimafia». Per Giuseppe Marra, di Autonomia e indipendenza, va promosso perché «è il simbolo dei magistrati che non hanno collegamenti con la politica». Allusione al Melillo ex capo di gabinetto di Andrea Orlando in via Arenula. Alla fine i 4 togati di A&I, la corrente di Davigo, votano Gratteri, assieme ai due laici della Lega Cavanna e Basile, e al laico di M5S Gigliotti, docente di diritto a Catanzaro.

Né Di Matteo né Ardita nominano Falcone. Ma dietro le parole di Ardita – «È come se la storia non ci avesse insegnato nulla, la tradizione del Csm è deludere le aspirazioni di magistrati esposti nel contrasto alla mafia finendo per contribuire indirettamente al loro isolamento» – c'è il suo nome. E questo solleva la reazione indignata di Area che con Giuseppe

Cascini, Alessandra Dal Moro e Ciccio Zaccaro reagiscono con fermezza. «Non è un buon servizio all'opinione pubblica», per Zaccaro. Cascini bolla la tesi come «ingiusta e ingenerosa», ricorda di aver espresso solidarietà a Gratteri per gli attacchi ricevuti. «Un voto diverso – dice Cascini – non può essere inteso come una delegittimazione», né come «l'arretramento dello Stato contro le mafie».

La spaccatura resta, la partita si chiude. E la nomina del neo capo della Dna è subito operativa: Melillo potrà così partecipare, a Palermo, nelle prossime ore, al vertice dei Procuratori generali europei. Lui affida il suo ufficio a Rosa Volpe, prima donna a rivestire a Napoli un incarico di questo peso. Magistrata famosa per aver fatto condannare a 30 anni Danilo Restivo, l'assassino di Elisa Claps. Piovano gli auguri, per primo Piero Grasso con cui Melillo ha lavorato, poi le ministre Marta Cartabia e Luciana Lamorgese.

Il capo dell'ufficio di Napoli la spunta 13 a 7 Di Matteo difende lo sconfitto: "Isolato un pm che rischia la vita"



Peso: 42%

La carriera

La Dna

Giovanni Melillo indossa la toga dall'85. Negli anni '90 è il più giovane pm del pool Mani Pulite a Napoli. Poi per 9 anni è pm della Direzione nazionale antimafia

Il ministero

Dal 2009 Melillo è aggiunto a Napoli. Poi la tappa romana: diventa capo di gabinetto dell'allora Guardasigilli Andrea Orlando

A Napoli

Il 2 agosto del 2017, diventa procuratore a Napoli: più di 100 magistrati, nove aggiunti



▲ I magistrati

Nella foto grande in alto, Gianni Melillo. Qui sopra, Nicola Gratteri



Peso:42%

Incontro tra il governo e il centrodestra

Fisco, la riforma slitta ancora Ultima trattativa sul catasto per evitare la fiducia

di **Serenella Mattera**

ROMA – Accordo o rottura. Si consuma in queste ore l'ultimo tentativo di mediazione con il centrodestra sulla riforma del catasto. Mario Draghi decide di provare a scongiurare una dolorosa spaccatura sul testo della delega fiscale e un voto di fiducia che vedrebbe Lega e Forza Italia con ogni probabilità uscire dall'Aula. A Palazzo Chigi si incontrano gli 'sherpa' del governo e dei due partiti. L'intesa «è vicina», trapela alla fine. Ma ancora non c'è: oggi ci sarà un vertice del centrodestra di governo per valutare la proposta di mediazione. Senza accordo, l'esecutivo andrà avanti comunque. Ma intanto ci prova. E chiede perciò uno slittamento dell'esame in Aula, che era previsto il 9 maggio.

La commissione Finanze è ferma da un mese, i rinvii sono già stati tre. «Ormai è un dramma», commentano dal Pd, quando il sottosegretario all'Economia Federico Freni chiede a nome del governo un nuovo rinvio. Anche i Cinque stelle sono pessimisti, chiedono a Draghi di forzare e approvare comunque la riforma. Ma sottotraccia si prova a trovare una sintesi sull'ultima questione ancora aperta: il catasto. A sera

Freni, in rappresentanza della Lega, e il capogruppo Fi Paolo Barelli incontrano a Palazzo Chigi il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli e il capo di gabinetto Antonio Funicello. Discutono per due ore. Il centrodestra vorrebbe cancellare dalla nuova mappatura del catasto ogni riferimento a valori di mercato: «Berlusconi e Salvini sono determinati a evitare ogni rischio che le tasse aumentino», spiegano gli sherpa. Il governo ha già messo per iscritto che le tasse non saliranno ma vuol fare riferimento almeno ai valori Omi, che sono stime relative al valore commerciale e alla rendita degli immobili. Il confronto si chiude senza ancora un'intesa. Ma «non è andato male», dicono dal governo.

Piccoli passi avanti si registrano intanto sulla riforma della concorrenza: c'è intesa sugli affidamenti "in house" di servizi pubblici locali, non sul golden power per l'idroelettrico né sui balneari. Ma minaccia di aprirsi un nuovo fronte sul decreto Aiuti da 14 miliardi. Il testo approvato lunedì tornerà oggi in Consiglio dei ministri. Solo «aggiustamenti», dicono dal governo. Riguarderanno l'estensione del fondo da 200 milioni di ristori per aziende dan-

neggiate dalla guerra anche alle imprese agricole. E soprattutto il bonus da 200 euro per lavoratori e pensionati contro il caro vita. Ci dovrebbero essere ritocchi per rendere veloce l'erogazione. Ma il M5s sarebbe ora pronto a contestare la scelta, difesa dal governo, di escludere dal bonus i percettori di reddito di cittadinanza.

Altro capitolo aperto è poi il Superbonus al 110%, materia incandescente dopo la nuova bocciatura di Draghi. Nel decreto Aiuti è stata introdotta una proroga di tre mesi per le villette. Ma dovrebbe ora essere inserita anche la norma, chiesta a gran voce da tutti i partiti, per rendere più facile la quarta cessione del credito, con responsabilità in solido tra gli istituti coinvolti. Se non entrerà nel decreto, i partiti sono pronti a votare modifiche in Parlamento. Il bonus del resto è molto popolare: secondo Enea al 30 aprile erano già maturate o stimate detrazioni a carico dello Stato per oltre 30 miliardi. Il M5s chiede perciò già nuove proroghe della misura, che scade alla fine del 2023. Ma Draghi vuole mandarla a scadenza. E con lui concorda il Pd: «Bisogna dare certezze agli operatori», dice Antonio Misiani.

Il decreto Aiuti
torna oggi in cdm
Percettori di reddito
di cittadinanza esclusi
dal bonus 200 euro

Su Repubblica

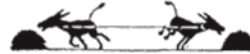


Garofoli: "Avanti con le riforme"
In un'intervista rilasciata ieri a Repubblica il sottosegretario Garofoli ha ribadito la necessità di procedere spediti con le riforme, tra cui concorrenza e fisco.



Peso:34%

Il punto



I distinguo M5S segni di debolezza

di Stefano Folli

In tempi normali, una forza politica che non condivide la linea della maggioranza di cui fa parte non si limita a dire: “vogliono spingerci fuori dal governo”. Frase che trasmette un’idea di debolezza, come se chi la pronuncia volesse cercare la benevolenza di qualche misterioso interlocutore da cui si sente minacciato. Sarebbe assai più comprensibile se quella forza politica e il suo leader ponessero precise condizioni per la permanenza nel governo, così da far capire che non lasciano l’iniziativa ad altri.

Ma c’è di più. Se il distinguo è sulla guerra, o meglio sulla questione cruciale se inviare o no, nell’ambito delle nostre alleanze, armi moderne a un paese aggredito, non c’è tatticismo che tenga: chi non è d’accordo o riesce a modificare la linea dell’esecutivo di cui fa parte – peraltro con ministri di primo piano, a cominciare dal responsabile degli Esteri –, oppure esce dalla maggioranza e si pone come alternativa al governo accusato di essere “bellicista”. Ripetere che c’è qualcuno nell’ombra che trama per liberarsi di quel certo partito, significa confondere le acque senza ottenere risultati apprezzabili. Se poi l’obiettivo è guadagnare qualche consenso per tamponare l’emorragia elettorale in atto, probabilmente la tattica è errata: oltre a essere una manifestazione di cinismo. In genere i messaggi nati su queste basi non portano fortuna.

Al momento i Cinque Stelle di Conte sembrano un pugno di uomini indecisi a tutto, secondo il noto aforisma di Maccari. Per mascherare le loro incertezze, mescolano l’opposizione all’invio di armi con la difesa del “bonus” edilizio del 110 per cento e magari con il “no” al termovalorizzatore di Roma. Questioni più eterogenee non si possono immaginare, messe una sopra l’altra

nell’intento di creare una massa critica in grado di intimorire il presidente del Consiglio, il quale fino a oggi sappiamo che non se ne cura granché. Sa di essere il bersaglio del disagio crescente di Conte, ma sa anche che il capo ufficiale dei 5S è troppo condizionato dai sondaggi. Li vede e in base al loro responso aggiusta il tiro. Tuttavia, prima di accentuare l’offensiva verso Draghi, quasi sempre in tandem con il quotidiano di riferimento, Conte deve chiarire i termini del dissenso con Di Maio.

Il ministro degli Esteri è, come tutti sanno, un fedele seguace della linea pro-atlantica imposta dal premier ed è destinato a trarre beneficio dal plausibile successo dell’imminente visita di questi a Washington. In altri termini, Di Maio si è collocato da tempo nella scia del rapporto Draghi-Mattarella che la guerra all’Est ha cementato di nuovo. Viceversa Conte non solo è fuori da tale asse, ma è consapevole di non avere il pieno dominio dei suoi gruppi parlamentari. Qualsiasi iniziativa concreta, cioè non solo a parole, contro Draghi dovrebbe essere concordata con l’“alter ego” della Farnesina. E c’è dell’altro. Quello che davvero preoccupa l’avvocato pugliese è la fine del rapporto privilegiato con la segreteria del Pd. Enrico Letta lo lascia intendere in modo sempre più chiaro. E in fondo si capisce: la stretta alleanza era figlia del passato e dell’emergenza Covid. Ora la guerra ha modificato i termini della questione. Ecco dove nasce la frase: “temo che vogliono cacciarci dal governo”. È un modo per denunciare la fine di quella relazione speciale. Con la paura che sotto sotto il Pd si stia preparando anche alle elezioni anticipate.



Peso:25%